IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

[AB]BONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Greci 60 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA LEGGENDA: *Lione* fu detto del milite turco in *istile leggindario;* ma la Libia *nol vidde* ed or quale egli sia mira il Balcano E cioè un uomo feroce o affamato *(belva sempre).* In guisa di bestia egli *assalta* o *fugge* o cerca *di cui sfamarsi.* Tale è, *tale deve essere.* Perchè sarebbe altrimenti? Il milite turco *non occorre.* Sia *qual si voglia.* Il suo Stato *non lo cura* perchè crede di *non bisognare.* Allo *Stato masnadiero di Bosforo* basta che sia *un'apparenza.* La sostanza, la forza dello Stato risiedono *altrove* e cioè nel sostegno delle Potenze che gli accordano lor *complicìaria.* I militi non bisognano a lui, perchè *esso bisogna alle Potenze.* Miseria, viltà? non contano. La vita della Turchia è *tenuta salda nelle casse dell'Estero.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 3 Novembre — Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. 662

UDIENZE

Commoratio eorum deserta.
ACT. APOST. I, 20.

Sicuro! El prete Copto! Giusto quelo
Che, apena el xe comparso al mio cospeto
Come dimostrazion del so respeto
L'andava a quatro pié come un porcelo!

Mi, -sta ficobmia da barbastele -
In verità la me piaséa pocheto,
Anzi gò abùo el plausibile sospeto
Ch'el volesse rubarme el sagro anelo

Andemo! Se anca qua ghè dei sarpenti
O tra i preti scagnozzi o de cariera,
In aparenza almeno i xe decenti;

Ma Ministri de Dio, con quela ciera
D'antropòfichi, ladri e delinquenti,
Quei pochi che gò visto i xe in galera.

Mi domando perchè sti sacerdoti
Se denomina Copti e no piutosto
Mascare, mascaroni e mascaroti,
Che sti nomi staria megio al so posto?

Copti? Ah, capisso adesso! I vol dir *coti*
Perchè i xe negri che i par *copti* arosto
Per l'interna rason che a sti galioti
Se ghe brusa la pele al sol d'agosto!

Sicuro! e lo so mi, perchè in quel mese,
Co' segàvimo el fén per quei calori,
Giera el puto più negro del paese;

Me fa specie però sti Monsignori
Che, si ben che sia bianco e de Riese,
Copto, i me dise!!... *Copti* i sarà lori!!

Basta; el copto el gà fato un complimento
In quel so zergo che no lo capisso,
Che solo s'el disea *la riverisso,*
Mi, per mi, saria stà più che contento.

Ma sul più belo ch'el ghe dava drento,
Me son acorto ch'el guardava fisso
Al camin, dove ghera un crocifisso,
Regalo de un ebreo, tuto d'arzento.

E, sgnàch! el tol st'imagine de Dio,
El fa do inchini come le zoete
E via ch'el core senza dirme adìo!

Mi no intendo el parlar de ste polpete;
Ma dal ganzo però gò ben capio
Che quelo el xera veramente un prete.

E dopo, me gà dito Don Bressan
Ch'el Revarendo el giera in compagnia
D'un Ascaro ch'el parla venezian
E che intèrpreta i zerghi de Turchia,

Ma che dabasso el Sguizaro a pepian,
Con l'idea del pensier de Porta Pia,
Da intrepido guariero, da lontan,
Gà dà l'alarme perch'el vaga via.

Eh? Che strazza de fufa! I lassa fora
L'Ascaro per timor d'una invasion
E i tol drento sto can de la malora!

I podeva fermar quel mascaron
E lassar vegnir l'Ascaro de sora
Che ghe dava la mia benedission!

Sì! La benedission, con la speranza
De darghela più valida e perfeta
De quele che sparpagno in abondanza
A chi porta palanche a la casseta.

Et benedictio Dei sora la lanza,
La pistola, el fusil, la bagioneta
Che con tanta enargìa sbusa la panza
A chi non crede a mi, ma int'el Profeta.

E se l'Ascaro el fusse vegnuo drito
Qua suso, in pe' del copto ficanaso,
Lo gavaria tratà massa pulito;

Anzi, el staga sicuro e persuaso
Che, in barba de Meri, gavaria dito:
« Vien qua! Viva l'Italgia e dame un baso! ».

BEPI.

Di uno huomo che voce suave havea et celebratissimo era, che plausi et pecunia ritraeva delitiando il publico da la scena de teatro et quello per contro scocciava da la scena de tribunale. Come fu mandato con Dio, bellissima chosa ad apprendere.

Fuvvi uno tempo in che li huomeni l'arte dello suavissimamente cantare in onore grande tenevano, et videsi folle numerevoli talvolta di poderose opre d'ingegno et di profondissimo studio soffregarsene altamente o non degnarle di soverchia attentione, et in quella vece delirare e grosso romore di approbatione fare tantochè uno tenore in voga lo rossignolo o vuoi la caponera emulasse con larga messe di dolci baci et languidissime carezze etiandio.

Et comechè nello basso mondo in che travagghiamo nostra vita, avvenga che là solo ove siavi largo suffragio di publico et popolarità grande possansi li ducati cumolare, et non cumolare possansi ne 'l solitario palagio di scienza et silentioso, così ne sopravvenne che in allora vedeansi li dottori et sapienti gire con tacco decalcagnato et pezza rapposita sulle terga, et li cantori de teatro, ancorchè fusseno di plebea estratione, far mostra di dovitie, et suntuose ville possiedere et anella, et monili d'ogni foggia, con sopravi gemme di pregio, et femine di grande costo ripassarsi, et girsene nonchè pedibus calcantibus, in isfarzosi cocchi privi di bestia, ma da motore congegnato sospinti, li quali movevansi con romore grande et dirieto soffiavano una grande puzza, a consolatione di quei che tal cocchio non haveano, et grande mercè si riputavano di non finirvi sotto.

Fra cotesti huomeni de canto suave uno fuvvene sopra li altri adorato, idolatrato da le folle de ambo li emisferi, et Caruso era detto, che lorchè apriva la bocca e cantava ad uno agnolo celeste raggu agliar poteasi et a malappena ad uno fante de macello o beccheria se a bocca chiusa restavasi.

Et era l'adoratione medema cotanto universale et diffusa, che li diari cotidiani dir non poteansi completi nè aggraditi, se una portione de Caruso non imbandivano, ieri con contorno de trionfi, oggi de novelle su la pretiosa salute dello corpo, dimane de pizzicamenti dietrospettivi.

Davasi così che se uno giorno cotesto huomo da la gola d'oro uno sternuto faciesse od altra manifestatione che d'arte ancor meno sapesse, subito li diari pubblicatione dessero dello fatto, con ritratto dello cantore in posa fatale, o ch'egli una mano allongata havesse et con cotella vaghezza fussesi presa di carusare alcuna pulzella et mantinenti potessesi ammirare lo ritratto dello cantore, della pulzella carusata et della scimmia etiandio.

Or avvenne che sendo travagliato cotello tenore da grosse pene et fastidiose di indole dilicata in che la femina entrava, et volendo queste troncare, portò li volumi di suo comercio amoroso nanti lo tribunale ordinario.

Videsi in allora lo tempio sacro di Monna Astrea in isfarzoso teatro de opera et balletto tramutarsi, comechè gran folla di gentilhuomeni et dame moltissime accorsa vi fusse, disiosa de udire novella cavatina et do di petto mirifico dello tenore celebrato.

Udivvisi ragionare allora di amori et de tradimenti, di appannaggi mensuali, di vino in bottiglie che molti ducati costava, de epistole che spedite in America in Italia non giugneano, de fughe meno musicali che automobilistiche, et altre cose assai ancora, che se ad uno povero huomo privo di voce et pecunia avvenute fusseno, anzichè a quello de che se tratta, avrebbono avuto seguito et comento pari a quei che lo pubblico grosso con la comprensiva frase de chi stropicciasene esprimere suole.

Allora si fu che a tagliar corto lo giudice consideratione faciendo come gran parte delli eventi che lo conflitto motivato aveano, origine traessero dallo paese d'America. fecie sententia con che parti, attori et avvocati etiandio tutti a quello paese mandati fusseno. Et così fu. *Et eratin votis.*

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone, pintore, alluminò

Il ri-Kiamil

Appena annunciate come probabili le dimissioni del Gabinetto turco presieduto dal Gran Vizir Gazi Muktar Pascià e il richiamo in servizio dell'ex ministro Kiamil, abbiamo ordinato al nostro corrispondente da Costantinopoli d'intervistare a tutti i costi, sotto minaccia di venire impalato in effigie nel bel mezzo del salottone della redazione, il capo del nuovo Ministero; ed ecco il risultato dell'importante coloquio:

— Come va, eccellenza, che Muktar Pascià si è dovuto dimettere?

— Le dirò, è stato il Sultano il quale, visto che le cose non andavano molto bene, si è deciso a cambiare indirizzo di governo, affidando a me le sorti dell'Impero.

— Naturalmente ella è felice che la scelta sia di bel nuovo caduta su lei.

— Non lo creda; quest'altalena di richiamate al potere non è molto adatta al mio temperamento: Ma che si scherza? Giù Kiamil, su Kiamil, giù Kiamil, a lungo andare— e all'età mia - finisce per non essere più tanto piacevole nè igienico; ma che vuol farci? La Patria lo vuole!

— La turchia infatti spera molto su di lei.

— Oh, il mio compito è abbastanza facile perchè ridotto a minimi termini, non restandomi da governare più ormai che poche città attorno a Costantinopoli, daochè per le altre ci stanno pensando- bontà-loro - le quattro Potenze Balcaniche che si son prese il disturbo di aggregarsele.

In ogni modo ho già pronti alcuni progetti di riforme che - se ne avrò il tempo materiale - manderò ad effetto.

— Sarei indiscreto se le domandassi di accennarmene qualcuno?

— Si figuri! Prima di tutto rivolgerò le mie cure all'esercito mediante un oculato sistema di epurazione degli elementi poco fidati. Il mio ideale è: pochi, ma buoni! - Già qualche migliaio ce ne hanno epurato i nostri eccellenti nemici, e per quegli altri che risultassero non idonei provvederemo—come già in parte è stato fatto - fucilandoceli in famiglia, all'ingrosso.

Quanto a quei bravi ragazzi della marina non posso lamentarmi; se ne stanno là quieti, pacifici che è un incanto, e in caso di bisogno urgente so per certo che basterà un anno fra riparazioni in bacino, raddobbi e rifacimenti di attrezzature, per aver pronta una flotta coi fiocchi.

Lei mi dirà: e le finanze? - Egregiamente anche quelle, e quand'anche ci fosse qualche disavanzo c'è sempre modo di ripararvi sospendendo le paghe all'esercito, confiscando i beni ai sudditi non ottomani o anche espellendoli in massa. Ci davano, è vero da pensare i giornali ufficiosi, come il *Sabah,* i quali reclamavano per ogni vittoria telegrafata dalla redazione un compenso enorme, dai 10 ai 15 *medidjè,* ma ora niente. Come da voi *giaurri,* anche da noi «Allah non paga il Sabah! ».

— E poi ci son sempre i gioielli e i milioni di Abdul Hamid. Certamente—! Passiamo agli altri dicasteri: l'Istruzione Pubblica non ci ha dato mai fastidio; per l'Agricoltura Industria e Commercio e pei Lavori Pubblici non mancherà modo di provvedere alla disoccupazione e di aiutare la mano d'opera per la ricostruzione e il ripristino delle città avariate, dei campi ....di battaglia e delle terre ormai abbastanza concimate.

Infine, facendo a meno della Grazia e della Giustizia per le quali bastano gli Arnauti, le cose, com'ella vede, non andranno poi tanto male e a me basterà uno sforzo minimo per governare.

— Tanto più — concluse il nostro corrispondente congedandosi — che a spianarle la via.... ed altre cose hanno già provveduto quei cari amici della Quadruplice!

UNA NUOVA PROFESSIONE

A Parigi, il Municipio ha aumentato enormemente la tassa sui cani. Molti furono costretti a far di necessità virtù, e pagare; altri preferirono portare il loro cane dalla Società Protettrice degli animali e farlo sopprimere - secondo gli usi locali; parecchi pensarono di salvare capra e cavoli, ossia cane e portafogli, tenendo il cane chiuso in casa con danno dell'igiene, della pulizia, e... degli inquilini e dei padroni di casa.

Non mancarono le proteste e allora l'ufficio competente ideò una mossa strategica che se non è il Cavallo di Troja. è... il cane di Parigi.

Il quale è cane e non è cane, ma non è una cagna; è un uomo.

Apparvero infatti nei giornali Parigini degli annunzi di 4ª pagina così concepiti:

ORE SERALI DISPONIBILI *possono utilmente impiegare giovani di buona volontà che sappiano abbaiare. Presentarsi alla Mairie, ufficio* [illegible]

Ben presto fu scritturato un corpo numeroso e scelto di abbajatori che divisi per pattuglie e al comando di un *sergent de ville* girano per le vie

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O lettore benevolo, se tu
L'occhio sollevi e guardi un po' più su,
ANTONIO vedi deputato di
Alcamo, nominato anche D'ALI';
Pel concerto europeo, che male va,
Un musico ci vuol d'abilità.

sfinzione della città, e... abbajano, latrano, mugolano, guaiscono.

Immediatamente dall'interno delle case risponde un latrato, un mugolio, un guaito.

Il sergent de ville prende nota del numero della casa e il mattino dopo procede alle sue indagini e alla relativa contravvenzione.

Il sistema è semplice ed infallibile. Ha, è vero l'inconveniente di poter esporre i nuovi funzionari municipali a qualche rovescio d'acqua e peggio da parte dei dormienti svegliati di soprassalto dallo strano concerto; ma sono gli incerti del mestiere; la paga è buona, la fatica non molta, su per giù quella dei cantanti.

Si dice che molti impresari di teatri lirici, siansi affrettati ad offrire a quest'*opera* di pubblica utilità, parecchi comprimari i quali non trovano inopportuno un supplemento di lavoro e di stipendio, ma la notizia merita conferma. Questo è certo; che molti giovani studiano.... accanitamente il modo di imitare la voce canina e spesso le guardie invece di trovare in casa un cane, trovano tutti i membri della famiglia che abbajano. I tempi sono tristi e dal momento che per vivere bisogna lavorare come cani, meglio abbajare.... e non far niente altro.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Scrivete ad un amico descrivendogli per sommi capi l'argomento di uno spettacolo teatrale al quale il babbo vi ha fatto assistere in premio della vostra ***buona condotta.***

SVOLGIMENTO

Caro Amico,

Ti scrivo queste poche righe per farti sapere che domenica svegliatomi di buon mattino il mio babbo m'ha detto: Senti Pierino, giacchè sei stato buono e rispettoso verso i tuoi amati genitori questa sera ti voglio portare al teatro.

Allora io andai prima in sollucchero e poi a vestirmi da festa non vedendo l'ora che giunga il momento desiato. Ma ecco che il babbo stava in fra due, anzi in fra quattro essendoc i aperti quattro teatri, ossia quello di Monte Nero, il Politeama Serbo, l'Arena Greca e il Granpignolo Bulghero; allora io gli dissi: caro papà perchè non andiamo al Teatro Della Guerra?

E lui prendendomi pel ganascino mi rispose di si e infatti ci avviassimo per via del Confine fino a Piazza Balcani dove entrassimo nel Loggione che avevano da podgo rizzato la tela e si vedevano i coristi che dicevano partiamo e le comparse che fuggivano, dove capii che si rappresentava il fatto dei Crociati alla prima Lombarda, e dice: O Signor che dal tetto nativo ci scacciasti eccetera.

Poi si presentò la prima donna per nome Sofia accompagnata dal Duca di Belgrado che gli dava una mano e con quell'altra diceva: Olà miei fidi! allo scudiero Giorgio e al vecchio ciambellano Nicola. Allora entra in scena il concerto delle Potenze e si mette da una parte a suonare ma poi si vede che chi resta suonato è il basso vestito da Mezzaluna che canta insieme coi Soprani dicendo: Ah, troppo tardi siete venuti!

Qui c'è una bella armonia con colpi di grancassa tedesca che piano piano non si sentono più e restano solo i corni, mentre viene portata in trionfo una certa serva Italia Di Dolorestello che è diventata regina e poi si viene e sapere che è stata lei la causa di tutto e mentre vuole fare la pace col basso questo muore cantando: Deh non parlare al misero del suo perduto impero.

E così cala la tela, la rendita ed altre cose: Insomma caro amico, mi sono divertito un mondo e ci voglio ritornare con te non appena la ridanno a prezzi ribassati che non ci sarà molto e allora te lo scriverò che ci verrà pure il signor Volpi, quello che fa tanto ridere e perciò certi intrecci li sa spiegare bene.

Scusami la pessima calligrafia che me la sono guastata per studiare l'arabo facoltativo che ancora non ci capisco niente e in tale speranza ti bacia e ti abbraccia il

tuo aff.mo amico
PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quinta ginnasiale
Capo classe

LA BALLATA DEI QUATTRO RE

Quattro re balkanmenando
se n'andavano un bel dì,
non sapendo come e quando
stretti s'erano così.

Per la strada polverosa
su pel monte e giù pel pian,
si dicevano qualcosa,
che nessuno udìa lontan.

E cammina che cammina,
dove vanno i quattro re?
Ah! che alcun non l'indovina,
nessun guarda e nessun c'è!

Un passante su d'un picco:
— Dove andate? domandò.
— Su la via di Salonicco!
una voce a lui gridò.

Nella notte cupa e bruna
si vedevan dei baglior,
una blanda mezzaluna
discendea dal Corno d'or!

E cammina che cammina,
gian di trotto i quattro re,
quasi in lega belluina
pur trottando ognun per sè.

Si vedea lunge nel piano
qualche cosa di turchin,
sarà un drago o un calimano?
qual pericolo è vicin?

Ahi sciagura, chè i regnanti
per guardar d'innanzi a sè,
su le balze circostanti,
non osservano chi c'è!

Spunta un baffo alla Guglielmo,
da una parte, e poi più su
ferma è un'aquila con l'elmo,
sorvegliando guarda giù!

E una cresta c'è d'un gallo
che apparisce e spia di là,
mentre un orso sta a cavallo
per veder cosa si fa!

E cammina che cammina
vanno ignari i quattro re,
più la meta s'avvicina
e più gente intorno c'é.

Mani pronte e gambe in fretta
per infine intervenir:
— Questo è mio — Questo mi spetta!
— Questo vo', miei cari Sir!

E le spoglie dispogliate
dai trottanti quattro re
le vorrebber sparpagliate
fra chi intorno a guardar c'è.

E guardando ognuno tace
ed i re a fermar non va,
perchè il gran desio di pace
buoni frutti spesso dà!...

Ma cammina che cammina,
sono furbi i quattro re,
e la lor preda turchina
se la tengono per sè!...

QUESTIONE DI DONNE

IL SULTANO. — Giannina, Katherina Elassona... dove fuggite?
— ... Sofia ci chiama.

COME NE USCIRANNO?

Il peggior passo è quello dell'uscio, sopratutto quando si tratta – come direbbe il comm. Volpi – di un uscio...... uscito da Ouchy. Ed infatti quei poveri regolari turchi, che dovrebbero evacuare dalla Libia, sono terribilmente imbarazzati nella scelta di una possibile via di uscita, per raggiungere i fratelli che stanno raccogliendo quel po' po' di mele nel pomario balcanico.

Enver Bey, non sapendo ove dar di capo...... arabo, si è rivolto epistolarmente all'insigne geografo Nathan, che siede sulle cose di Roma, per avere un itinerario sicuro da manoprarsi a scopo di ritorno. Se non siamo male informati il nostro Sindaco avrebbe indicato il seguente periplo: farsi insegnare da Radamès le gole di Napatan, percorrerle tutte fino alla fatal pietra, poi voltare a sinistra e seguire il corso del Missisipi nel Congo fino alla sua confluenza col Topino in quel di Rodi, poi salire il Fusijama, scendere nella Scozia attraversando il Lago dei Quattro Cantoni, e pel Labrador e la Linguadoca arrivare a casa in quattro e quattro otto, ossia in due mila, salvo i dispersi. Se non che il giro suggerito dal Sindaco sembra un po' lungo e sarebbe forse meglio attenersi al progetto dell'assessore Bentivegna che propone di fare una buca nel deserto e scavare una galleria subegea fino ai Dardanelli da concedersi a trattativa privata. Un altro avrebbe suggerito la costruzione di un nuovo cavallo di Troja oppu re il travestimento dei soldati turchi in frati come nella « *Donna Juanita* »

Pare però che Enver Bey sempre ricco in trovate abbia pensato senz'altro al capitano Moizo e relativo velivolo, che si trovano già sul posto e che trasporterebbero ad uno ad uno i due mila turchi dalla Libia al Bosforo.

Il comm. Volpi replica

Pubblicammo l'altro giorno il telegramma del nostro amico Pietro Mascagni, con cui egli protestava contro la sleale ed inattesa concorrenza del Comm. Volpi nel campo delle freddure.

Oggi diamo posto al telegramma che ci perviene dal comm. Volpi stesso:

Travaso – ROMA

Non rispondo alle minacce del signor Mascagni che non conosco nemmeno. Dichiaro che se Dio mi ha dato questo bel dono dello spirito intendo sfruttarmelo come meglio credo, senza renderne conto a nessuno. Ed a questo proposito vi informo che tengo a vostra disposizione uno stok di freddure tutte...... fresche. (questa intanto potrebbe essere una) e orginali. Sono troppo buon commerciante per non accludervene campione:

— Come si fa a dire l'*o d'alisca*, se alisca si scrive senza l'o?

— Qual'è il Santo meno scamiciato? Il... — San Giaccato di Novi Bazar.

— Che cos'è l'eunuco? E' un'eco...... d'uomo.

— Ogni giorno che passa, i montenegrini giuocano alla Turchia un....Tirnovo.

— Come sono arrivati a Velez i Serbi? Naturalmente a.... gonfie Velez.

Se intendete approfittare, informatemene subito. Eseguisco freddure entro le 24 ore e su misura. Pregovi notare che quelle mandatevi sino ad oggi sono.... smisurate. Vostro

comm Giuseppe Volpi
ex fiduciario gran cordone, ecc. ecc.

Rappresentante della valentia
Che sbaragliò l'esercito avversario
Ecco il Ministro plenipotenziario
RIZOFF DIMITRI della Bulgaria.

STORIELLA DEL MARITO CHIESASTICO

CHE VOLLE SPOSARE LA MOGLIE INVECE DELL'IDEA

Un garzon repubblicano
(Che potrebbero esser due)
Per ragioni alquanto sue
Un bel dì s'innamorò.

Ma venuto il dì del nodo
Lui costretto entrare in chiesa
Reca molto grave offesa
Al piccon demolitor,

Perchè dice il postulato
Della legge del partito
Non puol esser buon marito
Chi si sposa avanti al pret.

Ma siccome non si scherza
Con il culto della moglie
Varcar dèe l'odiate soglie
Contro il suo convicimen.

Allor fu che al poverello
Con sua gran disillusione
Di far scelta gli s'impone
Fra il partito e la consor.

Sta perplesso e combattuto
Fra il curato e Pirolini,
Fra il dovere di Mazzini
E il diritto del marit.

E sentendosi accusare
Ch'ha ceduto innanzi al rito
Se ne mostra assai pentito.
Ma la moglie invece no.

Onde fatto l'imeneo
Ogni sera che va a letto
Piglia il frigio suo berretto
E lo chiude nel comò

IL NUOVO ORDINE CAVALLERESCO

di cui saranno insigniti i diplomatici specialisti in pacificazione balcanica.

Nel mondo degli affari

COMUNICATO.

La ditta di recente fondazione, GIORGIO FERDINANDO COLAPIETRI e numerosissimi compagni armati, rende noto alla spettabile clientela d'Europa che anche dopo l'odierno periodo di attività locale conserverà l'attuale ragione sociale in nome collettivo, occupandosi specialmente della esportazione, dal territorio rigenerato, di articoli fantasia, come velleità, aspirazioni, penetrazioni pacifiche, annessioni, ed altri generi europei, fino a completo esaurimento dello stok accumulato in tanti anni di lavoro... diplomatico.

Fin da ora prega di ritenere come liquidate l'intero raccolto prodotto dalla seminagione austriaca in vocabolo Novi Bazar.

Inoltre avverte che da ora in poi tratterà i propri affari direttamente, e per pronti contanti. Anzi con....tanti armati quanti ne saranno più che sufficienti allo scopo.

Per qualche tempo ancora la Ditta suddetta fa tratte solo su Costantinopoli, ma all'occorrenza si riserva di... tirare anche su Vienna e altrove.

Con ossequiosa indipendenza si professa

p.p. G.F. Colapietri e C.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Sono dieci giorni che non ricevo più nessun attentato; quindi ti prego di stare tranquillo sulla mia sorte. La chiave che deve uccidermi non è ancora fonduta, come diceva... ora non ricordo più chi lo diceva, e non vorrei dire un sfarfallone: era forse il duca di Norfolk? Lasciamo andare la storia. Io ho fatto indagini per sapere se l'attentatore aveva dei complici. Speravo di scoprire che fosse stato pagato dal Vaticano per sopprimermi, ma non pare.

Ancora non riesco a spiegarmi perchè quel l'uomo scelse come proiettile per me, proprio l[e] chiavi. Mi ha preso per una toppa? Dio mio, d[i] toppe ne abbiamo parecchie, nella compagine bloc[c]arda, ma forse io – scusa l'immodestia – son[o] meno toppa degli altri. Lì per lì, appena ri[c]evuto il proiettile, credetti che si trattasse dell[e] Chiavi di S. Pietro ma l'interprete che mi stav[a] a fianco mi chiarì anche questo equivoco, fa[c]cendomi notare che quand'anche il Vatican[o] avesse voluto farmi quello scherzo, me l'avrebb[e] preavvisato a mezzo del comune amico On. Mon[]ti-Guarnieri. E allora? Mi trovo con un mazzo d[i] chiavi di più di cui non so prorio che fare: an[]che perchè la chiave diviene inutile, quando d[a] un pezzo non si ha più la bussola... dove infilarla.

Le conseguenze dell'attentato sarebbero per m[e] personalmente limitatissime, se la cosa non avesse ora un seguito administrativo che mi co[]mincia a seccare. Si tratta di rimettere a posto i[l] cristallo dell'automobile andato in frantumi, e[d] io avrei risolto la cosa magari di tasca mia. Ma l'ufficio competente capitolino vuole arran[]giare la questione con tutte le regole dell'arte, e[d] ha imbastito una dozzina di trattative private, con offerte, controfferte, soprapprezzi, indennità di trattativa, ecc. e minaccia perfino di assumere in servizio altri diciotto ingegneri pei lavori di collocamento in opera del famoso cristallo, di collaudo, di prova e riprova. Che vuoi, quando si casca in mano a delle vere competenze in materia....!Oh! se mi lasciassero rimettere il vetro di carta, alla meglio! Dopo tutto è o non è quello, l'automobile della democrazia?

A proposito di democrazia, scusami, ma io non divido i tuoi apprezzamenti sul caso Sansoni, *ed approvo pienamente l'operato del Partito. Un repubblicano sposare religiosamente? E che repubblicano è? Mi ricordo quand'ero repubblicano anch'io, e ti assicuro che a quei tempi non avrei mai fatto simile cosa. Oggi sono gran cordone, e per quanto molte velleità repubblichifere sieno andate a riposare insieme ai vari binoccoli delle passate administrazioni, pure sento che per un giovane sovversivo certi strofinamenti all'altare possono essere pericolosi. In materia di strofinamenti si sa dove si comincia e non dove si finisce. Vedi a me che cosa è accaduto col trono? Sono al punto che se domani mi offrissero una nomina a senatore, chi sa, non giuro sai, non dico, ma, insomma, forse, dopo tutto, alla fine dei conti, via, lasciamo andare, potrebb'essere anche che, non dico l'accettassi, ma che non la rifiutassi...... Ad ogni modo, ti prego, questa mezza confessione tienila per te, perchè divulgata potrebbe fare impressione.*

Non ti ho ancora detto che sono tornato ieri da Catania, dove ho presieduto il congresso della Dante Alighieri. *E mi sento fiero del dovere compiuto. La lingua italiana,* my dear little friend, *ha bisogno di essere sostenuta e difesa. Troppe sono le ingiurie che le si fanno d'ogni dove, e se queste ingiurie noi lasciassimo intensificare dall'ala della noncuranza, senza ritorcerle con la spola dell'attivo propagandare, con l'arcolaio dell'instancabilmente agitare, con la cazzuola del paziente edificare, potremmo arrivare al giorno triste per noi, in cui sul sommo sacrario di nostra lingua, il Campidoglio, si instaurasse la nuova Babele, per parlare al mondo un linguaggio incomprensibile. Te l'immagini tu, il Campidoglio che parlasse al mondo a mezzo di interprete? Io... un pochino sì. E a Catania la mia presenza è stata festeggiatissima; le mie parole applauditissime. Mentre parlavo, tutti erano a bocca aperta, come trasecolati. E Dante, se in quel momento è riuscito a capirmi, deve aver sentito una grande tenerezza per questo suo umile sì, ma tenace continuatore della radiosa opera di salvamento della bella lingua ove il sì suona, e di tanto in tanto, un poco anche l'*yes.

Se non temessi di arrossire, ti trascriverei qui tutto il mio discorso di inaugurazione. Ma te ne dirò la chiusa:

« Ed è proprio qui a Catania, alle falde di quel Vesuvio che a noi tutto il fuoco che nelle latine vene scorre rammemora, che riaffermare la luminosità piena di fiamma del nostro bel parlare noi ora dobbiamo. E per questa luminosità, che il velo dell'altrui tenebra fa maggiore (1), *e più calorica rende il freddo altrui, per quesa luminosità di parola, che nacque anticamente sulle rive d'Arno in una austera Comedia Divina, ed oggi si culla su le rive del Tebro, in una gaia comedia capitolina, io vi invito ora a gridare con me:* God Save Dante! Dante Alighieri for ever! »

Un successone. Pare che il Comitato Centrale voglia darmi una importante carica perpetua nella Dante Alighieri. *Forse quella di GranCompilatore dei Manifesti.*

Basta, se son rose fioriranno, e se sono sfarfalloni coleranno: staremo a vedere.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo.

ERNESTO NATH:

(1) Non ha niente a che vedere col *fa bemolle.*

Il Congresso di medicina interna

Quest'anno l'importanza del congresso è d[i] prim'ordine, per il contributo ch'è venuto all[a] medicina interna dall'esterno. C'è infatti u[n] gruppo di medici balcanici che presentano u[na] serie di relazioni... diplomatiche interrotte su[l] precipitato turco al biossido di bulgaro dell'un[o] per mille, il quale dicesi abbia un effetto grandis[]simo negli attacchi di gotta e negli attacchi d[i] Kirkilisse!

Poi si aspetta la discussione sul preparato d[i] nitrato esplodente che tenuto in serbo pare si[a] di somma efficacia nelle affezioni... poco affezio[]nate, di confine. Si è trovato che l'antica formul[a] a base di concentrato di truppe è sempre la mi[]gliore, per l'effetto lassativo che compie rapida[]mente in un corpo affetto da mussulmanite cro[]nica.

Il *dott Ry* del *Corriere della Sera* ha preparat[o]

...TORIELLA DEL MARITO CHIESASTICO
CHE VOLLE SPOSARE LA MOGLIE INVECE DELL' IDEA

Un garzon repubblicano
(Che potrebbero esser due)
Per ragioni alquanto sue
Un bel dì s'innamorò.

Ma venuto il dì del nodo
Lui costretto entrare in chiesa
Reca molto grave offesa
Al piccon demolitor,

Perchè dice il postulato
Della legge del partito
Non puol esser buon marito
Chi si sposa avanti al pret.

Ma siccome non si scherza
Con il culto della moglie
Varcar dèe l'odiate soglie
Contro il suo convicimen.

Allor fu che al poverello
Con sua gran disillusione
Di far scelta gli s'impone
Fra il partito e la consor.

Sta perplesso e combattuto
Fra il curato e Pirolini,
Fra il dovere di Mazzini
E il diritto del marit.

E sentendosi accusare
Ch'ha ceduto innanzi al rito
Se ne mostra assai pentito.
Ma la moglie invece no.

Onde fatto l'imeneo
Ogni sera che va a letto
Piglia il frigio suo berretto
E lo chiude nel comò

IL NUOVO ORDINE CAVALLERESC...

...i saranno insigniti i diplomatici specialisti ...cificazione balcanica.

Nel mondo degli affari
COMUNICATO.

...ditta di recente fondazione, GIORGIO FER-...ANDO COLAPIETRI e numerosissimi com-... armati, rende noto alla spettabile clientela ...opa che anche dopo l'odierno periodo di at-... locale conserverà l'attuale ragione sociale ...ome collettivo, occupandosi specialmente ... esportazione, dal territorio rigenerato, di ...li fantasia, come velleità, aspirazioni, pene-...ni pacifiche, annessioni, ed altri generi eu-..., fino a completo esaurimento dello stok ac-...lato in tanti anni di lavoro... diplomatico ... da ora prega di ritenere come liquidato ...ro raccolto prodotto dalla seminagione au-...a in vocabolo Novi Bazar.

...oltre avverte che da ora in poi tratterà i ...i affari direttamente, e per pronti contanti ... con....tanti armati quanti ne saranno più ...ufficienti allo scopo.

...r qualche tempo ancora la Ditta suddetta ...atte solo su Costantinopoli, ma all'occorrenza ...erva di... tirare anche su Vienna e altrove.

...n ossequiosa indipendenza si professa

p.p. G.F. Colapietri e C.

...Cronaca Urbana

...TERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

...y dear friend,

...no dieci giorni ...on ricevo più ...n attentato; ...li ti prego di ...tranquillo sul-...ia sorte. La ...e che deve uc-...mi non è an-...fonduta, come ...a... ora non ...do più chi lo ...a, e non vor-...lire un sfar-...e: era forse ...ca di Norfolk? ...iamo andare la ...a. Io ho fatto indagini per sapere se l'atten-...e aveva dei complici. Speravo di scuoprire ...*che fosse stato pagato dal Vaticano per soppri-mermi, ma non pare.*

Ancora non riesco a spiegarmi perchè quel-l'uomo scelse come proiettile per me, proprio le chiavi. Mi ha preso per una toppa? Dio mio, di toppe ne abbiamo parecchie, nella compagine bloccarda, ma forse io – scusa l'immodestia – sono meno toppa degli altri. Lì per lì, appena ricevuto il proiettile, credetti che si trattasse delle Chiavi di S. Pietro ma l'interprete che mi stava a fianco mi chiarì anche questo equivoco, facendomi notare che quand'anche il Vaticano avesse voluto farmi quello scherzo, me l'avrebbe preavvisato a mezzo del comune amico On. Monti-Guarnieri. E allora? Mi trovo con un mazzo di chiavi di più di cui non so prorio che fare: anche perchè la chiave diviene inutile, quando da un pezzo non si ha più la bussola... dove infilarla.

Le conseguenze dell'attentato sarebbero per me personalmente limitatissime, se la cosa non avesse ora un seguito administrativo che mi comincia a seccare. Si tratta di rimettere a posto il cristallo dell'automobile andato in frantumi, ed io avrei risolto la cosa magari di tasca mia. Ma l'ufficio competente capitolino vuole arrangiare la questione con tutte le regole dell'arte, ed ha imbastito una dozzina di trattative private, con offerte, controfferte, sopraprezzi, indennità di trattativa, ecc. e minaccia perfino di assumere in servizio altri diciotto ingegneri pei lavori di collocamento in opera del famoso cristallo, di collaudo, di prova e riprova. Che vuoi, quando si casca in mano a delle vere competenze in materia....!Oh! se mi lasciassero rimettere il vetro di carta, alla meglio! Dopo tutto è o non è quello, l'automobile della democrazia?

A proposito di democrazia, scusami, ma io non divido i tuoi apprezzamenti sul caso *Sansoni, ed approvo pienamente l'operato del Partito. Un repubblicano sposare religiosamente? E che repubblicano è? Mi ricordo quand'ero repubblicano anch'io, e ti assicuro che a quei tempi non avrei mai fatto simile cosa. Oggi sono gran cordone, e per quanto molte velleità repubblichifere sieno andate a riposare insieme ai vari binoccoli delle passate administrazioni , pure sento che per un giovane sovversivo certi strofinamenti all'altare possono essere pericolosi. In materia di strofinamenti si sa dove si comincia e non dove si finisce. Vedi a me che cosa è accaduto col trono? Sono al punto che se domani mi offrissero una nomina a senatore, chi sa, non giuro sai, non dico, ma, insomma, forse, dopo tutto, alla fine dei conti, via, lasciamo andare, potrebb'essere anche che, non dico l'accettassi, ma che non la rifiutassi...... Ad ogni modo, ti prego, questa mezza confessione tienila per te, perchè divulgata potrebbe fare impressione.*

Non ti ho ancora detto che sono tornato ieri da Catania, dove ho presieduto il congresso della Dante Alighieri. *E mi sento fiero del dovere compiuto. La lingua italiana,* my dear little friend, *ha bisogno di essere sostenuta e difesa. Troppe sono le ingiurie che le si fanno d'ogni dove, e se queste ingiurie noi lasciassimo intensificare dall'ala della noncuranza, senza ritorcerle con la spola dell'attivo propagandare, con l'arcolaio dell'instancabilmente agitare, con la cazzuola del paziente edificare, potremmo arrivare al giorno triste per noi, in cui sul sommo sacrario di nostra lingua, il Campidoglio, si instaurasse la nuova Babele, per parlare al mondo un linguaggio incomprensibile. Te l'immagini tu, il Campidoglio che parlasse al mondo a mezzo di interprete? Io... un pochino sì. E a Catania la mia presenza è stata festeggiatissima; le mie parole applauditissime. Mentre parlavo, tutti erano a bocca aperta, come trasecolati. E Dante, se in quel momento è riuscito a capirmi, deve aver sentito una grande tenerezza per questo suo umile sì, ma tenace continuatore della radiosa opera di salvamento della bella lingua ove il* sì *suona, e di tanto in tanto, un poco anche l'*yes.

Se non temessi di arrossire, ti trascriverei qui tutto il mio discorso di inaugurazione. Ma te ne dirò la chiusa:

« Ed è proprio qui a Catania, alle falde di quel Vesuvio che a noi tutto il fuoco che nelle latine vene scorre rammemora, che riaffermare la luminosità piena di fiamma del nostro bel parlare noi ora dobbiamo. E per questa luminosità, che il velo dell'altrui tenebra fa maggiore (1), *e più calorica rende il freddo altrui, per quesa luminosità di parola, che naoque anticamente sulle rive d'Arno in una austera Comedia Divina, ed oggi si culla su le rive del Tebro, in una gaia comedia capitolina, io vi invito ora a gridare con me:* God Save Dante! Dante Alighieri for ever! »

Un successone. Pare che il Comitato Centrale voglia darmi una importante carica perpetua nella Dante Alighieri. *Forse quella di GranCompilatore dei Manifesti.*

Basta, se son rose fioriranno, e se sono sfarfalloni voleranno: staremo a vedere.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo.

ERNESTO NATH:

(1) Non ha niente a che vedere col *fu* bemolle.

Il Congresso di medicina interna

Quest'anno l'importanza del congresso è di prim'ordine, per il contributo ch'è venuto alla medicina interna dall'esterno. C'è infatti un gruppo di medici balcanici che presentano un serie di relazioni... diplomatiche interrotte sul precipitato turco al biossido di bulgaro dell'uno per mille, il quale dicesi abbia un effetto grandissimo negli attacchi di gotta e negli attacchi di Kirkilisse!

Poi si aspetta la discussione sul preparato di nitrato esplodente che tenuto in serbo pare sia di somma efficacia nelle affezioni... poco affezionate, di confine. Si è trovato che l'antica formula a base di concentrato di truppe è sempre la migliore, per l'effetto lassativo che compie rapidamente in un corpo affetto da mussulmanite cronica.

Il *dott Ry* del *Corriere della Sera* ha preparato una lunga dissertazione su le malattie croniche causate dai così detti croniati i quali sviluppano una serie di corrispondenze sia all' interno che all'esterno del corpo, ciò che produce una logorrea infiammata complicata con la scribacchite acuta.

Poi si dice che desterà sorpresa la scoperta che la polvera detta del Montenegro guarisca i dolori Scutareomatici con una combinazione di ferro in grosse pillole, magnesio e vari calci.

Poi vi sono da discutere anche i seguenti temi di capitale importanza:

1. L'utilità dei veleni a base di acido in corpo (specie in rapporto alla farmacia di Montecitorio)
2. Le pillole inghiottite sotto forma di firmani nelle cure dei sultani affetti da perdita delle forze.. libiche.
3. I *cachets* nelle malattie d'inquilinite abituale.
4. Il ripristinamento della cura dicasteriale per cento giorni, allo scopo di far venire il sonnino ai sofferenti d'insonnia.
5. Il precipitato rosso nelle affezioni turcomani e il metodo di cura per chi non può ingoiare... la pace, sono o no deleteri al corpo.. nazionale?
6. Dietetica per i mali costituzionali negli incostituzionali tipo Bissolati.
7. Infine: l'efficacia del cataplasmo di pappafico nei catarri finanziari.

LA POLEMICA TRAMVIARIA

RITORNO DA CATANIA

— E così è stato ad onorare Dante?

NATHAN. — Questione di colleganza: anche lui ha fatto qualche cosa per la lingua italiana.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	2197
Dai promotori delle feste costantiniane, riconoscendosi troppo neri per potere apporre una lapide a... Porta Rossa.	»	1.00
Dal P. R. I., credendo di compiere un atto civile contro chi ha compiuto l'atto religioso.	»	23.00
Dal Sultano, deciso a Muktar il Gran Visir, chiamando Kiamil.	»	0.10
Dal vicario del Califa a Tripoli, prosternandosi dinanzi Allah... paga del Governo Italiano.	»	27.00
Dal marchese Di San Giuliano, sperando di trovarsi presto in Berlino, ma non in berlina.	»	10.00
Totale	L.	2208

BOLLETTINO METEORICO.
del 1° novembre.

In Europa impressione massima per la inopinata guerra balcanica.–

Venti impetuosi del quadrante balcanico sul Bosforo con pioggie frequenti... di sangue.– Nubi oscure e vaganti sull'orizzonte politico malgrado il favonio Poincarè.– Nebbia austro- ungarica sempre piu' fitta a valle del Danubio. Umidità relativa... sullo ciglio dell'arciduca ereditario.

In Italia sereno costante, anzi costantiniano. Qualche pioggerella di decorazioni in quel di Pisa.

A Roma, venti freddi e conseguente gelo sul Campidoglio con sgretolature di blocchi.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Vi offriamo solennemente questo papazzetto, a perenne ricordo del grande Ermete, un *Napoleone* che non conosce *Waterloo* e che non disdegna di vestire la porpora, ben sapendo che per lui, il pubblico accoglie con lo stesso entusiasmo la toga e la spada.

Il piccolo Willy Ferrero promette grandi cose, manovrando sapientemente quella *bacchetta*, che i bimbi della sua età lasciano battere sulle dita dalla Signora Maestra.

Si sono riaperti i battenti del **VALLE** per lasciar passare Lyda Borelli, Gandusio e Piperno, unitisi a formare il più intonato terzetto che occhio umano abbia mai potuto ammirare e mano umana applaudire.

Si dice,... ed è la pura verità, che domani *'O prufessore* Gennaro Pantalena d'accordo con certo *Masaniello*, rivoluzionario impenitente, prenderà possesso del **TEATRO NAZIONALE.** Mezza Roma, saputa la notizia si precipiterà a sua volta all'assalto.... del botteghino per prendere i buoni posti.

ALL' ADRIANO. — Eccovi le immagini quasi parlanti del « *trovatore* » e della relativa « *Eleonora* »

il povero *Manrico* Ischierdo è molto preoccupato (poichè anche lui, come cavaliere, ha la sua croce) e la Signorina Pepita Rabassa cerca invano di consolarlo con occhiate più ardenti *di quella pira.*

Pur sapendo che la migliore vendetta è il perdono, nessuno sarebbe disposto a rinunciare a *Vendetta Corsa*, ragione per cui l'attesa si fa sempre più viva.

ALL' APOLLO. — La compagnia Lauri-Ronzi è tornata a ronzare ed a raccogliere Lauri nella nostra città, sì che presto rivedremo quella *Pazzerella* della *Casta Susanna* fare il *Diavolo a quattro.*

AL MARGHERITA. — La bruna *principessa Lola*, ad onta dei sospiri ammirativi e significativi del pubblico, ha continuato a fare l'indiana. Ma nel programma c'è quanto basta per passare la serata deliziosamente: sorridono le labbra di *Lia Mastrobuono* qui presente; sorridono gli occhi di *Nini Conradi*; sorridono le gambe di *Lorenzita Oporto*...

L'ESODO
(Idea travasata)

La *straccioria armata brigantesca ottomana* abbandona *altri straccioni:* ovverosia l'arabi di Tripoli e Cirinaica,

Essi ora son nostri: il padrone che *essi vollero* e per cui ci *colpirono di tradimento*, si dilungò sconfitto.

Noi formiamo fra gli stessi arabi la luce del *pensiero* e del *lavoro.*

La vogliono essi?... Ed è delitto imporre *luce contro volontà di altrui?*

Vogliono e non vogliono, *poco ci deve calere*, impoichè in Libia fa comodo a noi *che noi si stia.* In secondo affermativo io dico che è *delitto sopprimibile* il farsi argine alla civiltà; *giustizia la soppressione* del medesimo.

Se col medesimo van soppressi anche *esseri recalcitranti*, ebbene, ciò sia!

Scelgano gli arabi, or *da tutti voluti nostri*: uomini tra *noi* e bestie *ricacciate ai covili d'origine.*

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

L' IN...
primo è l'...
europei, ...
della ver...
pensare.

Secolo II - Anno XIII Roma,

HIP! HIP! U...

Sfilan le navi, o per dir meglio, filano.
Una torpediniera avanti sferra
sbuffando quasi col desio di correre
in tutti i Dardanelli della terra,
e nel ballo europeo gran parte piglia
con la quadriglia, ossia con la squadriglia!

Passa la cannoniera velocissima,
quella che per spiegar la sua ragione
canta in chiave di basso profondissimo
«con la bocca rotonda del cannone»
quella tal bocca che dà in tutti i lati
i baci suoi che son... baci infocati!

E passa la fregata che su l'albero
di molti venti sopportò le some,
per molti lidi fece ansar le macchine....
E passa la fregata ch'è nel nome
participio passato, ma sovente
è un participio quanto mai presente!

E sfila la *dreadnougth* enorme e celere
come un gran personaggio pien di boria,
e par che dica intorno: — Rispettatemi,
sovente io scrivo pagine di storia!
in versi, senza piedi e a frasi monche,
ma pien d'accenti gravi e rime tronche!

Passa l'incrociatore, il modernissimo
gran crociato del mar dov'é incrociato,
allegro e un po' spavaldo, ai flutti mormora:
— Se un nemico incontrai da qualche lato!
lo misi in croce in modo un po' feroce,
ma, appunto, incrociator viene da croce

LA NOTE EXTÈRE

Date l'importance des avvenimenls politics odiernes, nous credons jointe l'heure de sturer les orèches aux Potences et metter les papiers en tavole, second le notre costume, pour spiatteller à qui de raison à quel point nous trouvons et le mode plus acconche pour cerquer d'y metter une pièce.

Vedons, pour Bache! Mais qu'il se squerce? Prime de tout sbaracon nous de cette baldraque de la diplomatie internationelle qui a fait une figure de norcin que lève-toi. En fact, il besogne ètre cièques pour ne s'accorger qu'à force de barquemener et tirer en long avec ses freniaches, elle as spingé les choses en manière que les pouvres Hitmains sont restés au lumicin! Belle prodèce, Mr. les pièces gros des Potences! Allez, allez vous nascondre!

Et à present, comme se sbruille la matacet Entant que la Russie s'en stropiche allègrement, l'Austrie tire à rimorche la Germanie, et entrambes-trois commettant la castronnerie madornelle de laisser main libre à la Quadruplice, qui a eu bon jeu pour arriver de tape en tape avec les saxes à la Porte, affrontant le pericule de comprometter la fame du brave Von Der Goltz!

Il est heure de la peanter; il ne doit être permetté à la Bulgarie de tenir en escac le statu-quo des Balchiens! Comme! Vous avez sbraité fin a hier, que ne voulevies que fussent touchés les interesses au 10 % de la Turquie Europée et or de point en blanc vous en laves les mains?

Pour fortune nous avons encore, conservé en bon été pour la tranquillité mondiale, cette belle mache de Mr. Poincaré, qui se l'entend

Il Travaso - c. c. Posta - Scade 31-12-1912
Sig. Guerrieri Raoul
via Principe Umberto, 143
ROMA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INTERVENTO: il **Fatto:** ecco il nerbo di *forza* e di *verità* che bisogna! La *convenienza ragionativa:* ecco il *pastoismo.* Il primo è l'*avvenire,* laddove l'altro *lega al passato.* Senza la *follia* di oggi non v'è la *saviezza* di domani. Era saviezza di *Stati complici di europei,* porre bastone tra ruota bellicosa balcanica. Ma la ruota *andò oltre* senza discutarla di convenienza ed era ecco la saviezza del *fatto e della verità:* il turco *sperperato* e il Balcano *trionfatore. Gamba solida e mente pura* non seguono il consiglio della podagra e del *doppio pensare.* Colpisci, abbatti, *se il tronco è marcio!* L'abbattuto non risorgerà qua'unque ragionamento poi faccia la *poorisia di gabinetto.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 10 Novembre — Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. 663

HIP! HIP! URRAH!!!

Sfilan le navi, o per dir meglio, filano.
Una torpediniera avanti sferra
sbuffando quasi col desio di correre
in tutti i Dardanelli della terra,
e nel ballo europeo gran parte piglia
con la quadriglia, ossia con la squadriglia!

Passa la cannoniera velocissima,
quella che per spiegar la sua ragione
canta in chiave di basso profondissimo
«con la bocca rotonda del cannone»
quella tal bocca che dà in tutti i lati
i baci suoi che son... baci infocati!

E passa la fregata che su l'albero
di molti venti sopportò le some,
per molti lidi fece ansar le macchine....
E passa la fregata ch'è nel nome
participio passato, ma sovente
è un participio quanto mai presente!

E sfila la *dreadnougth* enorme e celere
come un gran personaggio pien di boria,
e par che dica intorno: — Rispettatemi,
sovente io scrivo pagine di storia!
in versi, senza piedi e a frasi monche,
ma pien d'accenti gravi e rime tronche!

Passa l'incrociatore, il modernissimo
gran crociato del mar dov'é incrociato,
allegro e un po' spavaldo, ai flutti mormora:
— Se un nemico incontrai da qualche lato!
lo misi in croce in modo un po' feroce,
ma, appunto, incrociator viene da croce

Scorre la corazzata, il gran buon medico
che dà cure di ferro a chi le vuole,
e che nell'ore gravi è pur ventriloquo,
onde se qualche lite attaccar suole
usa un linguaggio più che mai moderno,
e guai se caccia fuor ciò ch'ha all'interno!

E sfila la corvetta leggerissima,
e va il vascello per le vie marine,
ed il lanciasiluro, e le molteplici
controtorpediniere e affondamine....
E i pesci che a migliaia son venuti,
dallo stupore restano più muti!

I pescicani e qualche gran cetaceo
sembrano dirsi con la faccia amara:
—«Non siam padroni noi del mare?» Ah, stol'di,
il padrone del mare è chi più spara!
purchè non spari balle, molto spesso,
come qualcuno ha fatto sin adesso!

Gridan le navi dal trinchetto al cassero,
da babordo a tribordo, dalla prora
sino alla poppa, e la gran fiamma sventola....
Gridan le navi: — Ci vedete? Ed ora
non ci mettete il freno nei timoni
e il tappo su le bocche dei cannoni!

Non ci fate venir la gotta solita
e lasciateci andar dove conviene....
Quand'é stato il momento di fornirvela
una gran prova, abbiam parlato bene?
abbiam mostrato o no una certa *vis*?
Ed applaudite, via....chiamate il bis....

LA NOTE EXTÈRE

Date l'importance des avenimente politics odiernes, nous credons jointe l'heure de sturer les orèches aux Potences et metter les papiers en tavole, second le notre costume, pour spiatteller à qui de raison à quel point nous trouvons et le mode plus acconche pour cerquer d'y metter une pièce.

Vedons, pour Bache! Mais qu'il se sguerce! Prime de tout sbaracon nous de cette baldraque de la diplomatie internationelle qui a fait une figure de norcin que lève-toi. En fact, il besogne être cièques pour ne s'accorger qu'à force de barquemener et tirer en long avec ses freniaches, elle as spingé les choses en manière que les pourres Hitmains sont restés au lumicin! Belle prodèce, Mr. les pièces gros des Potences! Allez, allez vous nascondre!

Et à present, comme se sbruille la matace? Entant que la Russie s'en stropiche allègrement, l'Austrie tire à rimorche la Germanie, et entrambes-trois commettant la castronnerie madernelle de laisser main libre à la Quadruplice, qui a eu bon jeu pour arriver de tape en tape avec les saxes à la Porte, affrontant le pericule de comprometter la fame du brave Von Der Goltz!

Il est heure de la peanter; il ne doit être permetté à la Bulgarie de tenir en escac le statu-quo des Balchiens! Comme? Vous avez sbraité fin a hier, que ne voulevies que fussent touchés les interesses au 10 % de la Turquie Europée et or de point en blanc vous en laves les mains?

Pour fortune nous avons encore, conservé en bon été pour la tranquillité mondiale, cette belle mache de Mr. Poincaré, qui se l'entend sotte sotte avec cet autre malachon de Mister Edward Grey et ne dubitez pas que s'il suxcède quelque ratetouille, les seigneures Potences centrales se la vedrons brutte avec toutes les leurs smarjassées pour le fameux saintjaqué de Nouveaux-Bazar.

Baste; dit l'adage: «Tant va la chatte au lard qu'enfin y lache le zampin» et cette volte le zampin peut etre celui qui cache la castagne du foque de l'incendie internazional.

C'est une birbonade, d'accord, mais l'Italie fera bien à ne se la piller tant calde, et à la plus boujaronne faire assignement sur l'argüce diplomatique du comm. Renards.

MASQUÈRIN

FILOSOFIA OTTOMANA

Il comunicato ufficiale che il governo turco ha emanato ai popoli ottomani è un capolavoro di ingenna furberia. Si vede che l'arte di indorare le pillole e di farle ingoiare è ancora la grande e forse l'unica forza della Sublime Porta, sublime ormai per modo di dire, tanto che si tratta di indorare le pillole.... al sublimato, ora che i Bulgari stanno alla Porta.... coi sassi e coi cannoni.

Comunque, fa impressione, perchè ci vuole una buona dose di faccia tosta, dopo l'irreparabile disastro subito, irreparabile e per giunta vergognoso l'uscirsene fuori con delle barzellette come queste:

«La sorte della guera è favorevole ma non è possibile vincere sempre»

E dopo la sconfitta di Lule Burgas, si ha lo stomaco di affermare.

«L'esercito dell'Est si è ripiegato per resistere con successo a Catalgia».

***

Prevediamo altri comunicati ufficiali, come appresso:

«Le troppe vittorie indeboliscono il vincitore, per cui bisogna andar cauti nel vincere; bisogna perdere qualche volta per incoraggiare il nemico a seguitare la partita....

«Il piano strategico turco è pienamente riuscito. Con finte ritirate abbiamo attirato i quattro eserciti alleati fin sotto le mura di Costantinopoli, ove dopo averli decimati col fuoco incrociato dei cannoni dei forti e della flotta detteremo le condizioni di pace.

Aggiungiamo subito che noi non abuseremo della vittoria e che faremo alla quadruplice balcanica tutte le concessioni possibili, perchè l'indulgenza è la virtù dei forti.

....

— Infine, perchè i Bulgari cantano vittoria? Non siamo noi riusciti a far invadere la Bulgaria da 40000 soldati turchi?

— Feriti? Prigionieri? Sono frottole! E' un vero corpo d'invasione il nostro, che ci dà il diritto di dire che ormai la Bulgaria è occupata dai turchi.

....

— Sia lodato Allah e Maometto che è il suo profeta! La vecchia Europa è troppo ristretta e decrepita per la nostra potenza....

E' l'Asia, l'Asia immensa, la culla della civiltà, che dobbiamo conquistare. Abbandoniamo ai vili giaurri Usbuk, Adrianopoli, Scutari, Ipek, Caterina. Elassona, e la stessa Costantinopoli... Così la Turchia passerà alla storia come una dominatrice di imperi e di provincie....La Bosnia all'Austria, il Marocco alla Francia, la Libia all'Italia, la penisola Balcanica a chi la vuole....

Quale altra nazione al mondo può fare altrettanto? Come siamo ricchi e potenti!

***

Ed ecco un telegramma che leggeremo uno di questi giorni, (fonte turca, beninteso).

— Costantinopoli ha aperto le porte ai quattro eserciti invasori che hanno abboccato all'amo e sono attualmente in trappola! Quale immensa vittoria!

Tanto davvero non speravamo!

E' troppo! E' troppo! Ma Allah è grande e ci darà la forza per sopportare anche questo inaudito trionfo.

Marinaro

Leon ardito fin da ragazzo, ti sei dato alla ricerca della verità perfino sui campi siderali dell'astronomia. Era percio' naturale che a te, studioso degli astri il «Travaso» dedicasse uno dei suoi.... pianeti. Succeduto al benemerito Mirabello, tutti avevano in te una grande fede cioè a dire una fede.... Cattolica *che trovo' solo nell'organico qualche.... protestante.*

Il paese avrebbe perciò dovuto portarti alle stelle, perchè almeno le studiassi più da vicino, invece ti ha trattato.... da cane, accalappiandoti con un Collare, sia pur grande e dell'Annunziata. Consolati pero'; non passeranno venticinque ore e vedrai schierarsi tutte le navi d'Italia nel più bel porto del mondo e tutte in bella teoria sfileranno innanzi al tuo agusto cugino e a te.

Se intanto vuoi far la famiglia contenta
Giuoca a Napoli l'1, l'80 e il 30.

Rivista drammatica

Si è radunata in questi giorni la Commissione per l'aggiudicazione del premio nel Concorso drammatico indetto dalle Potenze Europee fra i giovani autori della Penisola Balcanica. L'opera premiata è quella che portava il motto: «*Dalli al Turco*». Aperta la busta relativa, è risultato che autore del dramma e' il Commendato Re Nicola Petrovich di Cettinje, scrittore già noto e lodato nell'arringo drammatico e che in questa nuova sua opera si afferma provetto e sicuro artista, vuoi nella forbitezza dello stile, vuoi nello svolgimento dell'azione sempre più incalzante e... incatenante.

Il poema drammatico è intitolato «*Il Crociato* ovvèro *La festa del grano... turco.*» E' in tre atti.. diplomatici e un epilogo a lieto fine. I protagonisti sono *Zi Nicola, il Crociato, Zernagora, Turchina* e la *zia Diploma*, attorno ai quali vi sono molti personaggi che non parlano, ma viceversa operano molto. L'azione dei primi tre atti è nel Montenegro, la scenata ultima è invece a Scutari d'Albania. Epoca molto contemporanea.

ATTO PRIMO — Zi Nicola, il Crociato, insegna alla sua pupilla Zernagora la dottrinella cristiana e il modo di comportarsi in società. Zernagora, una bella montanina, nel fiore dell'età e della bellezza, avrebbe piuttosto voglia di correre sui monti circostanti, ma è trattenuta dal rispetto verso il tutore, che intanto le narra le vicende gloriose della sua famiglia e le fa vedere dalla finestra la montagna al di là della quale vivevano un giorno i suoi e dove un giorno ella andrà.

Lassù, lassù sulla montagna
Lassu', lassù n'andremo insiem.

ATTO SECONDO. — Nella villa vicina a quella di Zernagora, è venuta ad abitare una ragazzaccia

L'EX PARLAMENTO ILLUSTRATO

Nel regno delle Mille ed una notti.
Pericolano già (se mai fur saldi)
I Mussulmani, contro cui RICCIOTTI
Or va coi volontari forti e baldi.

E piegheranno i turchi vinti e rotti
Poi che d'amor di libertà son caldi
Gli eroi, dal duce infermo ivi condotti
Al fatidico nom di GARIBALDI!

screanzata, una certa *Turchina*, la quale ne fa di tutti i colori. A nulla valgono i dolci rimproveri della Zia Diploma, che sarebbe come una specie di vecchia e debole governante. Ella dall'alto del muro di divisione getta *sassi* nel laghetto del giardino di Zernagora, spaventa le galline di quest'ultima, canta canzonaccie oscene, bestemmia, finchè non compare sulla porta Zi Nicola, che volge gli occhi al cielo implorando

...E fino a quando insulti
Fien, Signore, i tuoi Serbi?..

ATTO TERZO. — I dispetti e gli schiamazzi di Turchina continuano. Ora essa è giunta perfino a sciorinare sul famoso muro di suoi panni sporchi. E' corso in proposito un lungo scambio di lettere tra Zi Nicola e Zia Diploma. Il tutore comincia a perdere la pazienza, la governante invece pretenderebbe che i vicini venissero a ringraziare Turchina delle sue belle azioni... Intanto si avvicina l'epoca della mietitura del gran turco, con la relativa festa. Turchina ha scavalcato il muro ed è entrata nel giardino della Zernagora. Allora Zi Nicola, mezzo in serbo e mezzo in romanesco, le grida: « *Annamo! annamo! al di là! al di là!* ».

Ma Turchina gli si avventa furibonda e cerca di colpire il tutore con un lungo chiodo; per fortuna la croce che Zi Nicola porta al petto, provvidenzialmente gli para il colpo e lo salva, mentre la disgraziata Turchina è lanciata al di là del muro da una mezza *elson* del vecchio lottatore balcanico e muore per commozione viscerale tra le braccia della Diploma Zia. Intanto si ode a distanza l'inno dei lavoratori slavi che mietono il gran turco.

I confini scellerati
Cancelliamo dai Balcani!

L'EPILOGO si riepiloga nell'assoluzione di Zi Nicola per legittima difesa e nell'apoteosi di Zernagora, che ha imparato la dottrinella cristiana e il modo di comportarsi in società anche al di là della montagna, sulla quale intanto cala la tela e... la rendita turca.

Il dramma è già in corso di rappresentazione al teatro... della guerra e vien recitato da una compagnia di nuova formazione, di cui si dice un gran bene, per quanto si tratti di una compagnia di... Balcani.

La controcausa

ossia l'avvocatessa che ricorre in Cassazione

Dove a narrar si viene
Istoria disgraziata
Di donna laureata
In codice penal,

Che avendo frequentati
I corsi regolari
In curia coi suo pari
Non puole sercitar.

Essendo che un signore
Vacca cognominato
S'è opposto ed appellato
Di farla entrar nel For.

Per cui lei grida aiuto
Colleghi e confratelli,
Cogliolo con Granelli
Vi voglio difensor.

Io mi ribello contro
Quella sentenza vile,
Non è un'azion civile
Ma infame procedur.

O convenienze umane
Che siate maledette,
Sapere le pandette
E non poterle usar!

Ma pria di rinunciare
Mi metto il tocco in testa
Perchè sempre mi resta
Andare in Cassazion..

Ove il giudizio orrendo
Visto considerato
Sarà tosto cassato
Definitivamen,

E quella tal persona
Con me si tanto dura
Faracci una figura
Uguale al suo cognom.

RECRIMINAZIONI.

VON DER GOLTZ — Ma io avevo preparato il piano........
IL SULTANO — Poi sono venuti i bulgari col forte e la suonata è stata completa.

A GUERRA FINITA

L'atteggiamento dell' Europa

Mostra floreale

Il comitato iniziatore della esposizione di fiori, aperta a Via Nazionale ci ha cortesemente favorito un lungo elenco delle curiosità floreali destinate, in quella mostra, ad attivare maggiormente la curiosità degli scienziati e dei profani. Spigoliamo:

PAPAVERO SCENZIATO. — Si chiama papavero, per non confonderlo col... finto papa che sta in Vaticano. E' screziato perchè... non potrebbe essere altrimenti, dati gli screzi del terreno bloccardo in cui vegeta. E' un fiore molto decorativo ed alquanto decorato, ad onta dei trascorsi sovversivi. D'estate vi si posano 'e farfalle. Gli sfarfalloni vi hanno loro dimora in tutte le stagioni dell'anno, in modo... manifesto.

CARDO SELVATICO ANTICLERICALIS. — Appartiene all'ordine delle *Podrecacee*. Anzi, da

qualche tempo, appartiene all'ordine più che mai. Per quanto selvatico e pungente, si addomestica facilmente con una permanenza in luoghi caldi, preferibilmente africani. A differenza di tutti i cardi, che l'asino mangia volentieri, è, un cardo questo, che per l'eterna legge del chi la fa l'aspetti, si nutre lui con l'Asino. Qualche naturalista pone questa pianta nella stessa famiglia delli strozzapreti

CAMELIA DI S. MARTINO. — Nominata anche *presidenziale, valpegula, di S. Cecilia, comitale*, ecc. Nomine ne ha tante, ma si paga solo di quella senatoriale. E' un fiore elegantissimo, per quanto soddisfi poco nei recinti delle esposizioni.

GIRASOLE PRESIDENS. — Il girasole usuale si volge, come dice il suo nome, verso il sole. Questo girasole ha invece la caratteristica opposta. Egli è il sole, verso cui si orientano gli altri fiori, dal garofano rosso alla margherita dinastica. Dei suoi semi si nutrono moltissimi pappagalli, che, ricevuta l'imbeccata, dicono sì e no a volontà.

Si semina a Dronero e si irrobustisce in Libia. Ha fioriture che si protraggono per molte stagioni consecutive, a differenza del *cactus sonninicum*, che fiorisce ogni cent'anni, e dopo fiorito cade subito, come spossato dalla lunga permanenza in boccio, che lo fa chiamare anche, da alcuni botanici, l'eternamente bocciato.

MIOSOTIS PAPPAFICATO — Detto volgarmente *Non ti scordar di me*. E' infatti, un fiore che

non vuole esser mai dimenticato, e giunge perfino a tale scopo, a distribuire fotografie con dedica. Ha radici profonde, qualche volta un poco rosicate dai... tropi, ma solide. Particolare curioso: è un fiore che nei libri... non si secca mai, perchè anzi vi vegeta rigoglioso. La sua cultura si intensifica con l'uso dei Concimi chimici. Per quanto pianticella tremula di modesto fusto, ha le foglie del fico. Come la *lupinella*, è un po' ventosa, ma non oltrepassa i limiti dell'innocuo soffietto ogni tanto.

TULIPANO INSIPIDUM TRAPANENSIS. – Fragoroso nei colori, ma di nessun valore commerciabile. Si trova sul mercato oratorio a un soldo la dozzina.

ROSA-RIA SAXIFRAGA BENTIVEGNACEA

Pianta che si arrampica moltissimo, e perciò particolarmente prediletta dell'edilizia. Come *Saxifraga* (Linneo) è caratterizzata dalla speciale tendenza a scavare buche, rompere strade, selciati, piazze, ed altre scatole del pedone civico. Come rosa, ha naturalmente, le sue spine, quercitiformi, che però non bucano, o, se buco fanno, lo fanno nell'acqua. Si coglie preferibilmente al tramonto, ma è difficile coglierla.

NINFEA VERCELLONICA TAXIMETRATA. Pianta acquatica a due rami, che nascono direttamente sulla radice dell'errore iniziale. Lavora molto sott'acqua, prima di fiorire alla superficie, ma quand'è riuscita a venire a galla, non si adatta più a tornare giù. E' usata molto per decorazioni teatrali, ma particolarmente nelle produzioni giocose e comiche. Si può portare all'occhiello come una croce di cavaliere.

CRISANTEMO ARRUFFATO. E' un incrocio ottenuto – pare impossibile – con la paziente e sapiente selezione del.. garofano rosso. Selezione difficile a compiere nella serra, di cui rompe i vetri volentieri. Ma una volta ottenuta la trasformazione, è una pianta preziosissima, che si adatta a qualunque regime, da quello selvatico, a quello... liberale.

GAROFANO TURATICUM. Detto anche Viola di Milano doppia, perchè fra il sì e il no è di parer

contrario. E' di un bel colore rosso sciopero, che però sbiadisce alquanto al sole dell'avvenire. Ama di giorno la luce viva, e di notte il *Bal Tabarin*.

BUCANEVE BIXOLATICUM. Appartiene alla famiglia delle *Leonide*, e si incontra in alta montagna. Qualche ricercatore credette di poterne segnalare una volta la presenza sul monte Quirinale, ma si riconobbe trattarsi di un seme sperduto, portatoci dal vento... del momento. Ama il clima freddo, il terreno duro e il cappello moscio.

GIGLIO CANDIDISSIMO AVELLONICO. E' di un candore sensibilissimo, che teme qualunque contatto meno che puro. Alla aiuola cittadina preferisce la aperta campagna, contro i cinematografi. Alla aperta campagna, preferisce poi ancora la... lettera aperta al Finocchiaro. Quando si accorge che stanno per coglierlo sullo stelo dei limiti di età; si recide da sè e dal taglio scaturisce una linfa composita, mista a pensioni mauriziane ed altri elementi eterogenei, che vanno a fecondare il terreno circostante.

PAMPORCINO TAJANICUS. E' un poco pamporcino, ma è un campione simpaticissimo. E' diventato molto conosciuto, per la grande *réclame* che ne è stata fatta nelle seste pagine dei giornali. La leggenda popolare attribuisce alle strofinazioni della sua cipolla, virtù miracolose.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L. 1878.00
Da Ferdinando di Bulgaria, partito da Sofia e quasi arrivato a... Santa Sofia.	» 100
Da Nicola del Montenegro, trovando che il prendere Scutari non è Dulcigno, anzi è un po'..... Durazzo	» 100
Da Pietro di Serbia, picchiando sodo... *Kumanovo*	» 100
Da Giorgio di Grecia, prendendo Metzovo prima di impossessarsi di Giannina	» 100
Da Maometto V° aspettandosi le mele..... a Pera	» 0.05
Totale	L. 1912.00

E SEMPRE LA CONCORRENZA!

Ieri era il nostro amico Pietro Mascagni, che si trova costretto a protestare contro la sleale concorrenza impiantatagli dal comm. Volpi, nel campo delle freddure. E noi demmo ampia ospitalità a quella protesta, legittima quant'altre mai. Il comm. Volpi è ex fiduciario, ha il gran cordone dalla sua, è simpatico ai giovani turchi, fabbrica le sigarette ai montenegrini, è giovane, è bello, ci ha la barbetta a punta, è beato lui, ricco come e forse più dell'on. Mezzanotte...... che vuole di più? Nossignore vuol mettersi a fare le freddure celebri, rubando il mestiere al povero Pietro Mascagni, che si può dire campa con quello, perchè lui se le fa, se le ride, se le mette in musica magari, eppure non ha mai firmato nessun trattato di pace, che anzi, se mai, va cercando sempre il modo di attaccare una nuova battaglia giudiziaria. La protesta di Pietro Mascagni ci sembrò dunque più che giustificata.

Oggi è il *Travaso* in persona che leva la sua, fierissima, terribile, tonante. Il *Giornale d'Italia*, vuol rubare il mestiere al *Travaso*! Già da qualche tempo si notavano fra le colonne dell'organo sonniniano le prime avvisaglie. Qua e là la prosa ordinariamente e tradizionalmente grave e compassata tenta di gaiamente sgambettare il passo svelto della freddura. Noi allarmati da quei primi sintomi, mandammo ad assumere informazioni riservate e, ci risultò infatti che al *Giornale d'Italia* qualche cosa di nuovo si notava. Risate di sopra, risate di sotto, in redazione, alle macchine, lazzi, spiritosaggini, botte e risposte .... Ci è stato detto dal nostro informatore, ma mettiamo per ora la notizia in quarantena, che Goffredo Bellonci sia stato udito perfino canterellare una qualche canzonetta un poco scollacciata.

Le cose erano a questo punto, e anzi, avevamo già iniziato pratiche per strappare al *Giornale d'Italia* almeno *Stefano delle fessure*, che al *Travaso* avremmo pagato a peso d'oro, – ossia una somma spaventosa, perchè come peso......non scherza, quando l'altra sera, aperto il *Giornale d'Italia*, poco mancò non cadessimo in deliquio, davanti a quell'annunzio funebre pubblicato in morte del signor...... **Statu Quo**, con tutto quel che seguiva.

In preda alla più angosciosa disperazione ci siamo attaccati al telefono, stavamo per chiamare la questura quando, a furia di attaccarci a tutto ciò che ci capitava sotto mano ci siamo attaccati a.... una copia del **Journal** della sera precedente. Abbiamo respirato! Ci abbiamo trovato, l'insidioso annunzio funebre di Mr. **Statu Quo**, già tradotto in francese due giorni prima che il *Giornale d'Italia* lo pubblicasse.

La cosa, per ora, se la sbrighi il signor Poincaré.

La DISFATTA è quella cosa
dove il turco non ci crede
mentre scappa con un piede
con quell'altro dice : ho vint.

FETHY-BULEND è una nave
che si affetta in mezzo al mare
e perciò la puoi chiamare
se ti va, « Fett' i' pulènd ».

La QUADRUPLICE è una lega
che si lega nei balcani
fa paura agli ottomani
ma un pochino anche all'Europ.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Il purgante delle dimissioni, fatto intensifico dall'ala della necessità, ha prodotto finalmente quel lo scioglimento parziale che serviva alla nostra administrazione per ripresentarsi al suffragio plebiscitario, onde riuscirne di poi più forte di prima. In termini poveri e mettendo da banda il costume letterario, abbiamo finalmente fra noi il numero di dimissionari che occorreva per bandire le nuove elezioni parziali. Non ti dico che cosa abbiamo dovuto lottare, per arrivare a questo! Tu, che ci conosci oramai uno, per uno puoi capire: questo non voleva dare le dimissioni perchè essendo socialista, avrebbe procurato una gioia ai repubblicani; quello, repubblicano, pel motivo reciproco; quell'altro era alla vigilia di essere nominato commendatore, e non voleva ritirarsi nell'ombra sul più bello; quell'altro ancora desiderava attendere l'esito di una privata tractative in corso.... Ti assicuro che le cose erano tutt'altro che piane. Qua un fosso da saltare, là una barriera da sormontare... Mi pareva di trovarmi nella stessa condizione del cittadino romano che deve camminare, possibilmente senza scivolare, senza rompersi una gamba nè l'osso del collo, per una delle tante strade dell' Urbe, da più che tre anni bentivegnate.... Come Dio ha voluto, ne sono uscito. L'altra sera mancavano ancora una dozzina di dimissioni a completare il numero richiesto, e allora ho pensato al gran colpo. Ho radunato in un sottoscala di Palazzo Giustiniani i più recalcitranti. — Virgilio Vercelloni era fuori di Roma per affari teatrali — ed ho loro tenuto questo discorsetto, che a un dipresso riporto qui :

« Fratteli ! Il binoccolo della passata amministrazione è puntato, insieme agli occhi di Europa, dagli Appennini alle Ande, su di noi ! L'alito della dimissione, fatto più rovente dalla coda di un eccessivo sedere, dall'alto di quel tricuspide su cui cinque anni or sono la diana di un ben inteso arrivare sveglio' il politico appetito di un democratico amalgamarsi, parla all'assemblea la grande parola dell'oramai chi ha avuto ha avuto e bisogna adattarsi. Fratteli ! Le cifre ci ammoniscono così :

80 — 24 = 56

A questo numero aggiungete i decessi, i predestinati ad eliminazione naturale, moltiplicate per il caro viveri, ritraete la radice triangolare, aggiungetevi la centrale elettrica, giuocate l' 80, il 18 e il 62, fate testamento, raccomandatevi alla Bentivergine del Rosario, e poi date le vostre dimissioni !».

Fu un'impressione enorme. I più rappresentativi dei nostri uomini non sapevano trovare parola da contrappormi. Paglierini si butto' nelle braccia del suo amico e collega Torlonia, e si sciolse in lacrime. Qualcuno si provo' a protestare dicendo : volete dunque che ci scaviamo la fossa con le nostre stesse mani ? Ma Rosario li tranquillizzo', spiegando loro come egli faccia scavare ogni giorno, per le vie di Roma, qualche centinaio di fosse, e che farne una dozzina di più per lui è niente. Basta, a fartela breve, con molto saper fare, uno zuccherino a questo, una carezza a quell'altro, un poco racconsolando, un poco minacciando, in meno di mezz'ora potei raccogliere la dozzina di dimissioni che mi occorrevano. Ai più recalcitranti ho dovuto promettere che anche dimissionari conserveranno il palco a sbafo nei teatri cittadini, la tessera sui trams e il saluto militare dei pizzardoni ; il che per molti di loro significherà continuare a fare il consigliere come prima.

E così, adesso, mio caro, vecchio, piccolo, cortese e buon amico, siamo in pieno allomare, con uno scoglio in vista : quello delle elezioni parziali. Una specie di Galileo Galilei quando ando' per scuoprire l'Australia, che lui diceva : terra ! terra ! *e gli altri non ci credevano, e poveretto finì cieco, prigioniero a S. Elena, mentre in fondo aveva avuto ragione. Ma noi, la nostra spedizione l'abbiamo armata con più sagacia. Figurati che da circa un mese avremmo potuto inaugurare le lampade ad arco in molte vie principali, perchè i sostegni, i fili e le lampade ci sono : ma non diamo la via alla corrente, per aspettare il giorno delle elezioni. Quel giorno apriremo i rubinetti del microbo luminoso e :* trac ! *Gli elettori saranno conquisi, abbacinati, inebriati d'entusiasmo, e ci rieleggeranno quanti Vercelloni e Paglierini vogliamo noi ! Che te ne pare ? Aggiungi a questo piccolo espediente di abilità strategica un poco di propaganda fatta per bene, dal ragioniere Ercole Micozzi, che ci ha una barba che sull'elettore, è inutile, fa presa, e sa dire Carducci che lo capiscono perfino gli scamiciati analfabeti, e poi immaginati il successo ! Non solo, ma a quanto ho sentito vociferare, Rosario avrebbe in animo di sporgere una mezza dozzina di querele. Se riesce in tutte a farsi condannare alle spese, magari senza poi pagarle, la nostra forza sarà trecentuplicata, invincibile, inderogabile !*

E allora, guai ai vinti, come diceva, mi pare, ma non ne sono sicuro, Lord Byron alla presa di Uskub.

Scuoto la mano con te e sono il non ancora dimissionario amico tuo

ERNESTO NATH :-

LE DIMISSIONI AVELLONE

Il simpaticamente noto avvocato G. B. Avellone si è rumorosamente dimesso da magistrato in questi giorni con una lettera molto aperta a S. E. il Finocchiaro Guardasigilli, con la quale finisce per regalare a suoi colleghi poveri ben diciannove mesi di stipendio, una pensione mauriziana e parecchi altri gingilli guadagnatisi col suo lungo sedere nel Foro giudiziario.

Ora riceviamo dall'egregio ex-Procuratore del Re la seguente lettera, ch'egli ha trovato il tempo di scriverci nella sua multiforme attività, la quale va dagli applausi in Parlamento a fianco dell'avv. Salem alla propaganda per la moralità dei cinematografi; e dalle riunioni serali contro l'intemperanza al valore guerriero dei pregiudicati di Trastevere.

Carissimo Travaso,

L'altra sera rincasando, dopo avere imbucata la mia lettera dimissionaria, mi sono accorto che ci ho molta altra roba da poter regalare al prossimo, che ne sia bisognoso, oltre quella elencata nella lettera summentovata. E prima di tutto ci avrei la vecchia incontaminata toga, che molto volentieri regalo all'egregia colleghessa Teresa Labriola dato che se ne possa servire. Credo che di misura le andrà bene perchè specialmente la manica è larga.

Ci sarebbe poi il mio tocco o berretto, che vi prego di regalare all'assessore Bentivegna che è abituato a prender cappello. In fondo al guardaroba trovo anche due vecchie bretelle fuori uso: le regalo all'on. Cavagnari.

C'è poi un antico piegabaffi che mi farete il favore di regalare all'on. Gallenga.

Regalo inoltre un salvadenaio all'on. Mezzanotte perchè s'abitui al risparmio e infine un fiasco di vero Velletri al colonnello Marazzini.

Se poi nel corso della presente v'imbatteste in qualche freddura, dite pure al comm. Volpi che può considerarla come sua perchè gliela regalo.

Credetemi con l'usata prodigalità

vostro
G. B. Avellone

E SEMPRE LA CONCORRENZA!

Ieri era il nostro amico Pietro Mascagni, che si trova costretto a protestare contro la sleale concorrenza piantatagli dal comm. Volpi, nel campo delle fredde. E noi demmo ampia ospitalità a quella protesta, legittima quant'altre mai. Il comm. Volpi è ex fiduciario, ha il gran cordone dalla sua, è simpatico ai giovani turchi, fabbrica le sigarette ai montenegrini, è giovane, bello, ci ha la barbetta a punta, è beato lui, ricco come forse più dell'on. Mezzanotte...... che vuole di più? Codesto signore vuol mettersi a fare le freddure celebri, rubare il mestiere al povero Pietro Mascagni, che si può dire campa con quello, perchè lui se le fa, se le ride, se le mette in musica magari, eppure non ha mai firmato nessun trattato di pace, che anzi, se mai, va cercando sempre il modo di attaccare una nuova battaglia giudiziaria. La protesta di Pietro Mascagni ci sembrò dunque più che giustificata.

Oggi è il *Travaso* in persona che leva la sua, fierissima, terribile, tonante. Il *Giornale d'Italia*, vuol rubare il mestiere al *Travaso*! Già da qualche tempo si notava che le colonne dell'organo sonniniano le prime avvisaglie. Qua e là la prosa ordinariamente e tradizionalmente grave e compassata tenta di gaiamente sgambettare al passo svelto della freddura. Noi allarmati da quei primi sintomi, mandammo ad assumere informazioni riservate e, ci risultò infatti che al *Giornale d'Italia* qualche cosa di nuovo si notava. Risate di sopra, risate di sotto, in redazione, alle macchine, lazzi, spiritosaggini, botte e risposte .... Ci è stato detto dal nostro informatore, ma mettiamo per ora la notizia in quarantena, che Goffredo Bellonci sia stato udito perfino canterellare una qualche canzonetta un poco scollacciata.

Le cose erano a questo punto, e anzi, avevamo già iniziato pratiche per strappare al *Giornale d'Italia* il famoso *Stefano delle fessure*, che al *Travaso* avremmo pagato a peso d'oro, – ossia una somma spaventosa, perchè come peso......non scherza, quando l'altra sera, aperto il *Giornale d'Italia*, poco mancò non cadessimo in deliquio, davanti a quell'annunzio funebre pubblicato in morte del signor...... **Statu Quo**, con tutto quel che seguiva.

In preda alla più angosciosa disperazione ci siamo attaccati al telefono, stavamo per chiamare la questura, quando, a furia di attaccarci a tutto ciò che ci capitava sotto mano ci siamo attaccati a.... una copia del **Journal** della sera precedente. Abbiamo respirato! Ci abbiamo trovato, l'insidioso annunzio funebre di Mr. **Statu Quo**, già tradotto in francese due giorni prima che il *Giornale d'Italia* lo pubblicasse.

La cosa, per ora, se la sbrighi il signor Poincaré.

La DISFATTA è quella cosa
dove il turco non ci crede
mentre scappa con un piede
con quell'altro dice : ho vint.

FETHY-BULEND è una nave
che si affetta in mezzo al mare
e perciò la puoi chiamare
se ti va, « Fett' i' pulènd ».

La QUADRUPLICE è una lega
che si lega nei balcani
fa paura agli ottomani
ma un pochino anche all'Europ.

Cronaca Urbana

...TTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Il purgante delle dimissioni, fatto intensifico dall'ala della necessità, ha prodotto finalmente quello scioglimento parziale che serviva alla nostra administrazione per ripresentarsi al suffragio plebiscitario, onde riuscirne di poi più forte di prima. In termini poveri e mettendo da banda il costume letterario, ...biamo finalmente fra noi il numero di di...ssionari che occorreva per bandire le nuove elezioni parziali. Non ti dico che cosa ...biamo dovuto lottare, per arrivare a questo! ..., che ci conosci oramai uno, per uno puoi ...pire: questo non voleva dare le dimissioni ...rchè essendo socialista, avrebbe procurato ...a gioia ai repubblicani; quello, repubblicano, pel motivo reciproco; quell'altro era alla ...vilia di essere nominato commendatore, e ... voleva ritirarsi nell'ombra sul più bello; ...ell'altro ancora desiderava attendere l'esito ...una privata tractative in corso.... Ti assicuro ... le cose erano tutt'altro che piane. Qua un ...so da saltare, là una barriera da sormontare... ...i pareva di trovarmi nella stessa condizione del cittadino romano che deve camminare, possibilmente senza scivolare, senza rompersi una gamba nè l'osso del collo, per una delle tante strade dell'Urbe, da più che tre anni bentivegnate.... Come Dio ha voluto, ne sono uscito. L'altra sera mancavano ancora una dozzina di dimissioni a completare il numero richiesto, e allora ho pensato al gran colpo. Ho radunato in un sottoscala di Palazzo Giustiniani i più recalcitranti. — Virgilio Vercelloni era fuori di Roma per affari teatrali — ed ho loro tenuto questo discorsetto, che a un dipresso riporto qui:

« Fratteli! Il binoccolo della passata amministrazione è puntato, insieme agli occhi di Europa, dagli Appennini alle Ande, su di noi! L'alito della dimissione, fatto più rovente dalla coda di un eccessivo sedere, dall'alto di quel tricuspide su cui cinque anni or sono la diana di un ben inteso arrivare sveglio' il politico appetito di un democratico amalgamarsi, parla all'assemblea la grande parola dell'oramai chi ha avuto ha avuto e bisogna adattarsi. Fratteli! Le cifre ci ammoniscono così:

80 — 24 = 56

A questo numero aggiungete i decessi, i predestinati ad eliminazione naturale, moltiplicate per il caro viveri, ritraete la radice triangolare, aggiungetevi la centrale elettrica, giuocate l'80, il 18 e il 62, fate testamento, raccomandatevi alla Bentivergine del Rosario, e poi date le vostre dimissioni!».

Fu un'impressione enorme. I più rappresentativi dei nostri uomini non sapevano trovare parola da contrappormi. Paglierini si butto' nelle braccia del suo amico e collega Torlonia, e si sciolse in lacrime. Qualcuno si provo' a protestare dicendo: volete dunque che ci scaviamo la fossa con le nostre stesse mani? Ma Rosario li tranquillizzo', spiegando loro come egli faccia scavare ogni giorno, per le vie di Roma, qualche centinaio di fosse, e che farne una dozzina di più per lui è niente. Basta, a fartela breve, con molto saper fare, uno zuccherino a questo, una carezza a quell'altro, un poco racconsolando, un poco minacciando, in meno di mezz'ora potei raccogliere la dozzina di dimissioni che mi occorrevano. Ai più recalcitranti ho dovuto promettere che anche dimissionari conserveranno il palco a sbafo nei teatri cittadini, la tessera sui trams *e il saluto militare dei pizzardoni; il che per molti di loro significherà continuare a fare il consigliere come prima.*

E così, adesso, mio caro, vecchio, piccolo, cortese e buon amico, siamo in pieno altomare, con uno scoglio in vista: quello delle elezioni parziali. Una specie di Galileo Galilei quando ando' per scuoprire l'Australia, che lui diceva: terra! terra! *e gli altri non ci credevano, e poveretto finì cieco, prigioniero a S. Elena, mentre in fondo aveva avuto ragione. Ma noi, la nostra spedizione l'abbiamo armata con più sagacia. Figurati che da circa un mese avremmo potuto inaugurare le lampade ad arco in molte vie principali, perchè i sostegni, i fili e le lampade ci sono: ma non diamo la via alla corrente, per aspettare il giorno delle elezioni. Quel giorno apriremo i rubinetti del microbo luminoso e:* trac! *Gli elettori saranno conquisi, abbacinati, inebriati d'entusiasmo, e ci rieleggeranno quanti Vercelloni e Paglierini vogliamo noi! Che te ne pare? Aggiungi a questo piccolo expediente di abilità strategica un poco di propaganda fatta per bene, dal ragioniere Ercole Micozzi, che ci ha una barba che sull'elettore, è inutile, fa presa, e sa dire Carducci che lo capiscono perfino gli scamiciati analfabeti, e poi immaginati il successo! Non solo, ma a quanto ho sentito vociferare, Rosario avrebbe in animo di sporgere una mezza dozzina di querele. Se riesce in tutte a farsi condannare alle spese, magari senza poi pagarle, la nostra forza sarà trecentuplicata, invincibile, inderogabile!*

E allora, guai ai vinti, come diceva, mi pare, ma non ne sono sicuro, Lord Byron alla presa di Uskub.

Scuoto la mano con te e sono il non ancora dimissionario amico tuo

ERNESTO NATH :-

LE DIMISSIONI AVELLONE

Il simpaticamente noto avvocato G. B. Avellone si è rumorosamente dimesso da magistrato in questi giorni con una lettera molto aperta a S. E. il Finocchiaro Guardasigilli, con la quale finisce per regalare a suoi colleghi poveri ben diciannove mesi di stipendio, una pensione mauriziana e parecchi altri gingilli guadagnatisi col suo lungo sedere nel Foro giudiziario.

Ora riceviamo dall'egregio ex-Procuratore del Re la seguente lettera, ch'egli ha trovato il tempo di scriverci nella sua multiforme attività, la quale va dagli applausi in Parlamento a fianco dell'avv. Salem alla propaganda per la moralità dei cinematografi; e dalle riunioni serali contro l'intemperanza al valore guerriero dei pregiudicati di Trastevere.

«Carissimo Travaso,

L'altra sera rincasando, dopo avere imbucata la mia lettera dimissionaria, mi sono accorto che ci ho molta altra roba da poter regalare al prossimo, che ne sia bisognoso, oltre quella elencata nella lettera summentovata. E prima di tutto ci avrei la vecchia incontaminata toga, che molto volentieri regalo all'egregia collegessa Teresa Labriola dato che se ne possa servire. Credo che di misura le andrà bene perchè specialmente la manica è larga.

Ci sarebbe poi il mio tocco o berretto, che vi prego di regalare all'assessore Bentivegna che è abituato a prender cappello. In fondo al guardaroba trovo anche due vecchie bretelle fuori uso: le regalo all'on. Cavagnari.

C'è poi un antico piegabaffi che mi farete il favore di regalare all'on. Gallenga.

Regalo inoltre un salvadenaio all'on. Mezzanotte perchè s'abitui al risparmio e infine un fiasco di vero Velletri al colonnello Mara ini.

Se poi nel corso della presente v'imbatteste in qualche freddura, dite pure al comm. Volpi che può considerarla come sua perchè gliela regalo.

Credetemi con l'usata prodigalità

vostro
G. B. Avellone

VON DER GOLZ è un professore
che t'insegna strategia
per la quale o scappi via
o ti fanno prigionier.

SAN GIACCATO è quell'oggetto
che ci aspiri lungamente
quando poi come che niente
te lo pigli nel Bazar.

BOLIETTINAZ è un signore
che si lascia suicidare
poi rinasce, poi rimuore
come Envèr e Menelik.

DURANTE LA RIVISTA.

IL MINISTRO DELLA MARINA — Guardi, adesso comincia la sfilata di tutte le unità.
NATHAN — E' meravigliosa! Le unità stanno a galla mentre le nostre frazioni ci portano a fondo.

La corza de le vacche

Guardeme si cche straccio de trovate
Zompeno nder ccervello a ccerta ggente
Che, siccomme nun scià dda penzà ggnente,
Magaraddio sce perde le ggiornate.

Ma comme, co' sta fame prepotente,
Scianno er coraggio de fà ste parate
De vaccine, perbio, grasse impallate?
Che je pijjasse n'accicci cor dente!

Chi credeva, mannaggia la frittata,
Che sc'era ar monno ggente accosì sciocca?
La sete cor presciutto è mmedicata.

E invece de godè, noi che cce tocca
a strozzasse la carne congelata,
sce viè a la ggiostra l'acquarella in bocca!

GIO. VACCHINO-BELLI

TEATRI DI ROMA

COSTANZI — Chi, nell'apprendere il ritorno di Fregoli, non s'è dato una fregolatina di mani per la gioia? Da parte nostra è tanta l'ammirazione che sentiamo pel grande Leopoldo re, non del Belgio, ma dei trasformisti, che ci vien quasi la fregola di traferire al Costanzi la redazione del *Travaso*.

VALLE — Consigliamo i fidanzati e gli sposi recarsi ad ascoltare da Lyda Borelli e da Gandusio (i quali, direbbe il comm. Volpi, sono il Pi-perno della nuova Compagnia, che finora Flavio andò e sempre Flavio Andrà a gonfie vele) ad ascoltare dicevamo l'interessantissimo corso di conferenze sul modo di fare un *Bel matrimonio* e sulle crudeli *Sorprese del divorzio* – Di tali sorprese proiettiamo qui una delle più terribili: la suocera vescicante, che sebbene... Graziosi, come suocera non lo è niente affatto, tanto vero che il povero genero ha finito per mandarla a farsi fotografare.

NAZIONALE — Fa oramai così freddo che sembra arrivato l'inverno; vero è che è venuto Gennaro Pantalena, qui presente e.... stabbaccante. Egli, per evitare che la tramontana geli le mani degli spettatori, fa però in modo che questi debbano applaudirlo freneticamente.

ADRIANO — Sembra che l'impresa si sia finalmente decisa ad aprire la porta anche a *Mimì Mussita* e *Desdemona* ed alle protagoniste delle promesse novità, che attendevano pazientemente che *Violetta* e *Manrico* terminassero di filare, per filare anche loro.... col vento in poppa.

APOLLO — Si attendono anche qui parecchie novità, ma poichè anche in operette già note figurano Ilia di Marzio, e Vanyse De Nardis che qui vedete, vestita da Eva, a nessuno passa il *Capriccio Antico* di volere ingannare l'attesa, applaudendo le gustose riprese che tengono frattanto il cartellone.

AL MARGHERITA sfilano in ordine serrato le più belle divette che attualmente.... siano in corso, capitanate da Iva Yvonne e Maria Campi e passate in rivista dal sempre numerosi ammiratori, che con simile eserci- cito si sentirebbero capaci di muovere all'assalto delle posizioni più contrastate.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

LE FATICHE DI PO NCARÉ

Nelle ultime 24 ore, l'ottimo M. Poincaré — quello delle nuvolette — ha fatto le seguenti proposte, sempre intese a risolvere la questione d'Oriente:

1. — Una conferenza europea da tenersi in un giorno di festa.

II — Una scampagnata di cancellieri delle varie potenze, per un occasionale scambio di punti di vista.

III — Una partita a *bridge* tra ambasciatori *chez Maxime*.

IV — Una regata nel Bosforo tra imbarcazioni degli stazionari.

V — Un grande *match* tra amatori del dilettevole giuoco di società: *Domanda e risposta*.

Inutile dire che le accennate proposte hanno avuto tutte l'identico consueto, strepitoso successo.

(Per Telegrafo)

PIETROBURGO, 6 — (Ufficiale) – Lo Czarevich è tuttora indisposto per il raffreddore buscatosi nel recarsi in pantofole al gabinetto da bagno. La feri a non desta preoccupazioni.

FIRENZE, 7 — La ditta Bertini, negoziante in vetrerie, posta sotto processo per fallimento e nei cui magazzini fu rinvenuta una fabbrica di monete false, è stata prosciolta da ogni accusa essendosi verificato trattarsi di un equivoco. Infatti viceversa il Bertini aveva negozio di pezzi da 2 lire, vera imitazione artistica e di false non gli furono trovati che dei pezzi di vetro, cosicchè l'innocenza dell'onesto commerciante è risultata trasparentissima.

PIETROBURGO, 8 (Ufficiale) — Lo Czarevich migliora della sua resipola contratta per aver giuocato a palla nel giardino imperiale. Il medico curante opina trattarsi di indigestione e non crede necessario procedere alla laparatomia.

PIETROBURGO, 9 (Ufficiale) — Lo Czarevich non tosse più perchè l'unghia incarnita è in via di guarigione.

MILANO 6 — In seguito alla faccenda dei *cachets* i padroni di casa hanno deciso di aumentare i fitti per pagare le spese di una assicurazione sulla vita.

CUNEO 5 — Si è inaugurata oggi la mostra dei prodotti della Montagna: facevano bella mostra di sè gli on. Turati, Treves e Gaudenzi ed altri rappresentanti della Montagna. Notata l'assenza dell'on. Montagna, il quale è sceso molto in basso.

L'ATENEO

(Idea travasata)

Riaprite li battenti dell'aule! Dopo li *clangori di guerra* si torna con meglio temprato spirito a *meditativo fruttifero* della Pace.

La Patria si scosse, gridò, si armò corse in campo e vinse, nella sua nuova *prepotenza di giovinezza*. E tal gagliardaggine io vorrei propagata nell'attuale studio in epoca di Pace: la possa che *ci guidò nel ferro*, sia *uguale* tra li *fogli del sapere*.

In ragione filata or condurrei li *ferri materiali* nell'Ateneo che si schiude per *esterminarvi* tutto ciò che li *metafisico* mantiene di contrario al *giovanile esuberante più sopra espresso!*

Via il *frollo*, il *claudicante* e il *tergiversò!* Pace sia *guerra di mente*, meditazione sia *rivolta di diritto!*

TITO LIVIO GIANNETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XIII

I due Ambasciatori

SUBLIME PORTA
CHIUSO PER RESTAURO E RIDUZIO NE DI LOCALE

A COSTANTINOPOLI.

Come il piede poggiò l'ambasciatore
sopra il pontile, chiese ad un signore:
— Scusi, sono a Bisanzio, capitale,
della Turchia? — Sì — fece quello, il quale
sorrise e aggiunse: — Stia bene a sentire;
ella è a Bisanzio, è ver, ma quanto a dire
la capital della Turchia, mi pare
che sia, caro signore, un altro affare!
— Oh guarda! eppur son queste le istruzioni
— sclamò l'ambasciatore—: Io son Garroni,
ministro dell'Italia (lei saprà....)
presso il Sultano; dunque, eccomi qua!
L'altro sorrise ançora: — Ho gran piacere,
ma lei dovrà, per fare il suo dovere,
recarsi a Brussa; — Come? — Col vapore...
guardi, è di là dal mare... Asia Minore...
— Corbezzoli! proruppe il buon marchese
— Ma la Porta non è in questo paese?
— Certo è di fronte, lì... una pel momento
è chiusa per restauro, cambiamento
di ditta e riduzione dei locali!
— Oh bella! ma il Divano, scusi in quali
luoghi si può trovarlo? c'è o non c'è?
— C'è senza dubbio, solamente che
l'han dato al tappezziere per giustarlo,
per ripulirlo, per fortificarlo....
— Strano e Kiamil pascià? –Lo peschi un po'
— E il ministero turco? – Non lo so!
— Ed i iovani turchi? — Forse a... caccia!
— La mezzaluna? — Ormai neppur la traccia
— Capperi! e che farò? disse il marchese.
Al che l'altro: — Rimanga, sia cortese,
farà l'ambasciatore in Bulgaria....
— Nespole! brontolò Garroni, in via
di sfornare espressioni sue private.
— Già fece l'altro — e nespole son state!

A ROMA.

Sceso dal treno l'altro ambasciatore
gironzolava in preda allo stupore,
per la città, monologando: — E' strano!
io, Naby bej, son qui, in suolo italiano,
cerco le tracce dei millanta mali
che (come pubblicavano i giornali
stambulini) dilaniano l'Italia
ma trovo una salute che m'ammalia!
E volto ad un passante, chiese – Scusi,
siccome io non conosco molto gli usi,
come si fa a scamparsi, senza danno,
dai briganti che – dicono – qui vanno
per le strade, dovunque, ogni momento?
L'interpellato lo guardò sgomento
ed esclamò: – Ma vostra signoria
qui pensa forse d'essere in Turchia?
L'ambasciatore bofonchiò: – Pazienza!
E andò osservando i marmi, l'opulenza
delle strade moderne, e chiese a un tale:
— Scusi, ma la miseria proverbiale
dell'Italia dov'è che la si vede?
Quello lo guardò bieco: – Oh cosa crede
che siamo turchi noi? L'ambasciatore
svoltò via, con un poco di livore,
e proseguì, tutto elencando, attento:
— Questo è Montecitorio!.. Il Monumento!
il Quirinale!.. Il Campidoglio!.. A un tratto
chiese a un ragazzo: – Ma com'hanno fatto
a far codesta roba? Certamente
sarà cartone che non vale niente!

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. ... N. 664
Il Travaso - c. c. Posta - Scade 31-12-12
17 Sig. Guerrieri Raoul via Principe Umberto, 243 ROMA
... n. 61, p. p. (Piazza Trevi).
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 6 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono

IL FATO: Dico *Fato* e sot intendo *di Bisanzio*. laddove si avvera quella fine *che predissi*. Muore Bisanzio (e cioè l'impero *salvatico* che lo fè suo) *come nacque*: senza manoprar niuno delli *gesti* che ti *pioppano sterefatto*. Visse senza produrre che il *vuoto della morse*. Or la morte coglie il *pirata* di Bosforo! Ciascun barbaro lasciò *qualche orma* di vita: ostrogoto, saracino, normanno, langobardo. *Egli* passò non lasciando che ombra e silenzio. *Niuno imperò quanto lui* e niuno quantolui seppe manoprare il *nulla*. Nacque, e *si spegne, distruggendo*. Così si svolge l'esistenza del *microbo*. E come il microbo del peggior dei mali ora scomparisca dunque questo essere che per *nostra ignominia*, potè sì a lunge sussistere.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII Roma, 17 Novembre Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 N. 664

I due Ambasciatori

A COSTANTINOPOLI.

Come il piede poggiò l'ambasciatore
sopra il pontile, chiese ad un signore:
— Scusi, sono a Bisanzio, capitale,
della Turchia? — Sì — fece quello, il quale
sorrise e aggiunse: — Stia bene a sentire;
ella è a Bisanzio, è ver, ma quanto a dire
la capital della Turchia, mi pare
che sia, caro signore, un altro affare!
— Oh guarda! eppur son queste le istruzioni
— sclamò l'ambasciatore—: Io son Garroni,
ministro dell'Italia (lei saprà....)
presso il Sultano; dunque, eccomi qua!
L'altro sorrise ancora: — Ho gran piacere,
ma lei dovrà, per fare il suo dovere,
recarsi a Brussa; — Come? — Col vapore...
guardi, è di là dal mare... Asia Minore...
— Corbezzoli! proruppe il buon marchese
— Ma la Porta non è in questo paese?
— Certo è di fronte, lì... una pel momento
è chiusa per restauro, cambiamento
di ditta e riduzione dei locali!
— Oh bella! ma il Divano, scusi in quali
luoghi si può trovarlo? c'è o non c'è?
— C'è senza dubbio, solamente che
l'han dato al tappezziere per giustarlo,
per ripulirlo, per fortificarlo....
— Strano e Kiamil pascià? –Lo peschi un po'
— E il ministero turco? – Non lo so!
— Ed i iovani turchi? — Forse a... caccia!
— La mezzaluna? — Ormai neppur la traccia
— Capperi! e che farò? disse il marchese.
Al che l'altro: — Rimanga, sia cortese,
farà l'ambasciatore in Bulgaria....
— Nespole! brontolò Garroni, in via
di sfornare espressioni sue private.
— Già fece l'altro — e nespole son state!

A ROMA.

Sceso dal treno l'altro ambasciatore
gironzolava in preda allo stupore,
per la città, monologando: — E' strano!
io, Naby bej, son qui, in suolo italiano,
cerco le tracce dei millanta mali
che (come pubblicavano i giornali
stambulini) dilaniano l'Italia
ma trovo una salute che m'ammalia!
E vòlto ad un passante, chiese – Scusi,
siccome io non conosco molto gli usi,
come si fa a scamparsi, senza danno,
dai briganti che – dicono – qui vanno
per le strade, dovunque, ogni momento?
L'interpellato lo guardò sgomento
ed esclamò: – Ma vostra signoria
qui pensa forse d'essere in Turchia?
L'ambasciatore bofonchiò: – Pazienza!
E andò osservando i marmi, l'opulenza
delle strade moderne, e chiese a un tale:
— Scusi, ma la miseria proverbiale
dell'Italia dov'è che la si vede?
Quello lo guardò bieco: – Oh cosa crede
che siamo turchi noi? L'ambasciatore
svoltò via, con un poco di livore,
e proseguì, tutto elencando, attento:
— Questo è Montecitorio!.. Il Monumento!
il Quirinale!.. Il Campidoglio!.. A un tratto
chiese a un ragazzo: – Ma com'hanno fatto
a far codesta roba? Certamente
sarà cartone che non vale niente!
Il ragazzo si offese: – Scusi, ma
la non è mica roba turca, sa!...
Naby bèj s'infilò nel gran viavai;
— Han certi visi così franchi e gai
quest'italiani, ch'io non so dove sia
quell'Italia descrittami in Turchia.
Però – disse fermandosi – però
ecco una faccia funeraria.... Ohib
quella faccia scontenta, grassa e rasa
chi mai può dir quanti malanni ha in casa!...
Ma si tacque, accorgendosi perplesso
che in uno specchio egli vedea...... sè stesso

I nostri cari e fedeli abbonati dispongano l'animo alla più dolce delle emozioni.

Il prossimo numero del *Travaso* prepara loro la più gradita delle sorprese.

Non possiamo, nè vogliamo dire di più. Certamente però sabato prossimo centomila famiglie italiane saranno in festa!

LE SETTE CAMICIE DI POINCARÈ

Il Signor Poincarè continua a sudare le sue quotidiane sette camicie nell'affannosa ricerca di sempre nuove formole di pacificazione dei Balcani. Il che se apporta un notevole incremento all'azienda della.... stiratrice particolare del Presidente del Consiglio di Francia, non sembra fino ad ora aver influito gran che sui fati d'Oriente.

Ma il Signor Poincarè non si dà per vinto: egli è ossessionato dall'idea di pacificare i Balcani e per la pace loro finisce per rinunziare a quella personale. Egli è convinto che dal suo cervello dovrà scaturire la scintilla— il microbo, come direbbe Nathan — della pace balcanica, e cerca e fruga, e rovista.... Così predominato, invasato, imbevuto, permeato com'è di questa idea fissa, ne consegue ch'egli informi ogni atto, ogno gesto, della sua vita quotidiana a quell'ideale.

Appena svegliato, la mattina, si fa portare, col caffè e latte i biscotti, la scatola degli scacchi. E comincia il lavoro. Sposta un re, carezza una regina, spedisce a gran galoppo un alfiere, soffia una pedina. Di tanto in tanto gli avviene nella grande concentrazione, di inzuppare nel caffè e latte una torre, invece del biscotto. Ma sono i piccoli incerti della diplomazia. Quante volte la diplomazia, credendo di addentare un biscotto, non si è trovata fra i denti qualche cosa di più.... Durazzo?

E, a seconda delle combinazioni che gli scacchi gli offrono, egli decide la propria linea di condotta, e telegrafa all'Austria alla Germania, all'Italia, a.... sè stesso, qualche nuova proposta diplomatica per spegnere l'incendio che incalza alle porte di Costantinopoli.

Appena alzato specula il cielo, per vedere se, per caso, qualche nuvoletta non l'offuschi. Poi corre dalla chiromante in voga, secondo la moda parigina, e si fa leggere il pensiero, il palmo della mano, e qualche volta anche la pianta dei piedi e l'osso del collo perchè in diplomazia bisogna tener conto di tutto e non buttare via nulla, come si fa col porco. A colazione, è capace di acchiappare a volo una formula di pacificazione nelle spire vaporose della minestra fumante; all'Eliseo gli capita tavolta di fisarsi sopra il numero di protocollo di una nota ufficiale: studia il numero, butta giù centinaia di altri numeri, estrae radici quadrate, cubiche, prismatiche, cilindriche, sferoidali, e poi telegrafa ai soliti gabinetti, dando lui.... i numeri buoni per la prossima estrazione.

La notte poi è pel Signor Poincarè un inferno. Sogna interventi, passi collettivi, pressioni su Belgrado; poi confonde, arruffa la matassa, sogna Francesco Giuseppe che scappa a Brussa, Abdul Hamid imperatore del Marocco, le corazzate greche nella Senna, Vallona che fa l'occhio di triglia a Salonicco, Caterina che si strofina a Miritza, Giannina che disprezza Pogoritza,.... Allora si rivolta, sbuffa, scalcia sotto le coperte, e quando si sveglia si accorge di.... aver sudato l'ottava camicia, mentre nei balcani l'incendio divampa più di prima.

Di tutto questo affannoso tormentoso, lavoro, qualche cosa però esce fuori, che forse non morirà.

Ecco qua l'elenco delle proposte avanzate durante la settimana del signor Poincarè alle Potenze, proposte che tutte mirano a scongiurare il pericolo di un conflitto europeo, in conseguenza di quello balcanico.

— *Convegno di diplomatici sulla cima della Tour* Eiffel *per uno scambio di vedute panoramiche.*

— *Gita di piacere a Brussa dei ministri degli affari esteri delle potenze europee.*

— *Bicchierata d'addio sul Corno d'oro a Maometto V, con bicchieri di Boemia,* champagne *francese,* sandwiches *all'inglese, pezzi duri all'Italiana, birra tedesca, pasticcio balcanico e bombe all'albanese.*

— *Gara internazionale di tuffi, per* attachés *d'ambasciata, nel Mare Adriatico; (porto di Vallona).*

— *Corsa nei sacchi Belgrado-Costantinopoli, e viceversa, tempo permettendolo.*

— *Ascensione dei cancellieri delle potenze europee sul Monte Tarabosc. (Portare la colazione e il parapalle).*

— *Ciclo di conferenze sul disinteresse europeo al palazzo internazionale dell'Aia, con cinematografo e canto variato. Ingresso gratis ai bambini dei signori ambasciatori e plenipotenziari.*

— *Lancio a macchina e a mano... uba di nuvolette sull'orizzonte diplomatico, con premi in natura.*

— *Serenata delle potenze nel Bosforo, con mandolini, chitarre, pifferi di montagna e pive nel Sacco. Coro alla napoletana sul noto motivo:* Vieni dolce amore ti voglio occupare....

Supplica

ALLE OTTO MANI DELLE GRANDI POTENZE D'EUROPA COMPRESO IL GIORNALE D'ITALIA.

E' una povera donna che si trascina carponi ai piedi delle SS. VV. Ill.me, implorandone la dolcezza, acciocchè si benignino di occupare Costantinopoli che sta per essere calpestata dalle spietate orme delle scarpe di vero bulgaro. La scrivente non si sarebbe mai arrischiata d'innalzare una preghiera alle grandi orecchie delle Eccellenze Vostre, se non le fosse nota la benevolenza che le hanno sempre dimostrato in tutte quelle occasioni, che purtroppo sogliono fare gli uomini ladri. Si tratta di una povera disgraziata, sola ormai al mondo, senza un cane (e ce n'era tanti una volta a Costantinopoli!), cacciata di casa come un inquilino insolvente, a cui per sfamarsi si offre un orribile immangiabile tozzo di pan...slavismo. Date uno sguardo alla meschina che a voi si raccomanda ben sapendo che, come Allah fa la grazia in cielo, così voi la farete in terra... ossia a Costantinopoli, col quale si prosterna benedicendovi e dicendosi.

Pera li 13 Novembre 1912

Vostra umilissima serva
BOSFORA DARDANELLI
vedova BISANZIO-TURCHI

LIBERO PESCE IN LIBERO STATO

Per un momento l'attenzione di Europa è stata distratta dal guardare verso Oriente, per fissarsi tutta sul... *Giornale d'Italia* dell'altra sera, ilquale dava al mondo la notizia di un fatto di fronte a cui – ci sia lecito affermare – la caduta della Mezzaluna in Europa, diventa uno straquto.

Ecco qua il... documento, quale lo peschiamo – è la parola *ad hoc* – dalle colonne del *Giornale d'Italia*:

La Società dei pescatori di Terranova di Sicilia ha inviato il seguente telegramma circolare:

« *Ministro Interni, Ecc., Nitti, Ministro di Agricoltura e* Giornale d'Italia – *Roma.*

« *Ieri venne ripristinato qui il calmiere del pesce fresco, già deplorato dal Ministero. I pescatori ripregano l'E.V. perchè illegale, iniqua, inapplicabile, barbara misura sia definitivamente proibita, tanto più che maneggiasi come arma elettorale politica* ».

Il vice-pres della Società pesc.
LUIGI LIARDI.

Dieci righe, per le quali non basterebbe un volume di commento.

Innanzi tutto, si può subito rilevare come in fondo in fondo, l'on. Sonnino sia radicato nel cuore e nell'anima dei pescatori d'Italia: essi telegrafano è vero, alle autorità di governo ufficiali, quali gli on. Giolitti e Nitti, ma comprendono nel mazzo anche l'organo dell'on. Sonnino, quasi a voler dire: per noi il vero potere è là, è a Piazza Sciarra; il nostro presidente vero, quello che ci leverà il calmiere di sopra al pesce fresco, è l'on. Sonnino'

Onorevole Giolitti, attento al pesce di Terranova di Sicilia!

E noi vogliamo sperare che gli on. Giolitti e Nitti, se proprio vorranno conservare il potere, penseranno immediatamente a rimettere il pesce fresco di Terranova Sicula in quelle pristine condizioni di libertà nelle quali aveva spaziato e guizzato fino ad oggi, come si conviene a tempi di vera e bene intesa democrazia la quale non deve essere privilegio di caste, ma arrivare dovunque, anche fino al pesce se, occorre e sia purequello fresco di Terranova.

La rivelazione che più ci impressiona, nel telegramma dei pescatori è nella chiusa, del telegramma stesso che sarebbe come la coda del pesce oggi dibattuto. *In cauda venenum*: «..... ripregano E. V. perchè illegale, iniqua, inapplicabile, barbara misura venga proibita, *tanto più che maneggiasi come arma elettorale politica!* »

Qui c'è roba sotto: a Terranova di Sicilia si arriva a maneggiare, come arma elettorale, perfino il pesce fresco!

Fra le sorprese della riforma elettorale, questa l'on. Giolitti non l'aveva preveduta.

Noi abbiamo voluto compiere una piccola inchiesta parlamentare, per sapere, dai competenti fino a che punto sia da temere questo maneggiamento di pesce nelle elezioni politiche.

Abbiamo potuto accertare che in genere, non c'è elezione politica in cui qualcuno non riesca a pescare nel torbido; che si può dare il caso di qualche candidato che fa un po' troppo... l'occhio di triglia agli elettori; che talvolta capiti a un deputato non rieletto, uno... *sgombro* doloroso; che qualche *ciriola* si faccia largo e strappi la medaglietta; che in una elezione difficile circoli nel corpo elettorale qualche... *sfoglia* da cinque o dieci lire; che alcuni elettori un poco .. ghiozzi si lascino troppo facilmente convincere da un'arringa improvvisata.... Ma il fatto concreto, reale, del pesce, magari fresco, maneggiato come vera e propria arma elettorale, pare che sia da escludere.

Tutt'al più si è dato il caso di elezioni politiche

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Or che tanto si parla d'Albania,
Disegniam l'onorevole ALBANESE
Che nulla ha che veder con la Turchia
O con altro balcanico paese;
Ma nel congresso radicale in pace
Rappresentò Marina e insiem Gerace.

IL TRAVASO FINALE

L'UTILIZZAZIONE DEL CORNO D'OR O

che hanno spedito alla Camera un po' di pesce in barile.

Del resto, se anche il fatto dovesse avvenire, ci sarebbe sempre la Giunta delle elezioni pronta ad esaminare, vagliare, tastare, e, all'occorrenza, non convalidare l'eletto. Tutto può essere a questo mondo: e noi vorremmo vedere gli on. Giolitti, e Nitti e mettiamo anche il *Giornale d' Italia*, se domani si trovassero di fronte ad una informazione della *Stefani* di questo genere:

« *La Giunta delle elezioni ha annullato quella del signor X, proclamato a Terranova di Sicilia, perchè è stato accertato che alcuni suoi poco scrupolosi fautori si recavano nelle sezioni a maneggiare il pesce fresco, disturbando la serenità dei pescatori analfabeti che si recavano a compiere il loro dovere di cittadini...* »

LETTERA DI PELLOUX AI SENATORI.

— Ma chissà perchè ce l'ha mandata aperta!
— Capirai .... non attacca!

MEZZALUNA è un solo quarto
che dividesi pel mezzo
se ne levi un altro pezzo
che ti resta? Un corno d'or.

IL SULTANO è... ... due sultani:
quello vecchio e quello nuovo;
con un'altra Koumanovo
tutt'e due scappano a Bruss.

PERA è un frutto di Galata
che col tempo si matura
ma se l'aria si fa scura,
Pera cade insieme ai rest.

VITE DEI SANTI

SANTA SOFIA

Vide la luce, ma non della civiltà, in quel di Bisanzio, nell'epoca dell'Egira in cui non erano stati ancora introdotti colà i sacri vangeli dell'Apostolo Vanderpolzio, e coloro i quali mostraranno di aver in lui una fede qualsiasi, verranno perseguitati in un modo bulgaro.

La giovanetta andò sposa senza vocazione a un tale Soldano, che poi morì dopo averla resa madre di tre figliuole: Fede e Speranza che si spensero ben presto, e Carità sola sopravvissuta.

Allora priva di mezzin volle rinchiudersi in un Monastir dove offrì i suoi voti al Signor Giovanturco; ma male glie ne incolse poichè una notte di mezza luna venne rapita e i rapitori tentarono di condurla a Brussa.

Non essendoci riusciti le piantarono un affilato minareto in mezzo al corano e per colmo di crudeltà le tagliarono le otto mani. Tuttavia la Santa miracolosamente sopravvisse, ma dalle sue piaghe uscì continuamente materia di conflitti diplomatici fra le nazioni, finchè a toglierla dalle sue cambiali in sofferenza venne la Beata Quadruplice colla quale fu assunta in cielo cristianamente.

Alla sua memoria venne eretto un tempio dove i fedeli si recarono a pregare inutilmente le Onnipotenze, lasciando, secondo il costume, le scarpe all'ingresso. Oggi invece vi lasciano.... la pelle.

SAN FILIPPO

Nacque egli in Palermo nella seconda metà del secolo XIX e, dicono gli storici, che fin da bambino, abbenchè senza peccato si sentisse, non scagliava mai pietra alcuna, nè tampoco la prima, anzi, imbattutosi in alcun sasso, amorosamente il raccoglieva e lungamente lo studiava, onde divenne mineralogo e geologo tra gli altri valentissimo. Datosi poi a Dio nella pienezza del suo vigore e della sua sforza, recatosi tra gli infedeli oltre le Sirti e molti ebbe e convertirne al suo verbo: se non che, inoltratosi nel deserto libico, fu tratto in catene per ordine dell'Imperadore di Bisanzio e assoggettato a durissimi stenti, ch'egli seppe sopportare con cristiana rassegnazione insieme con alcuni compagni di missione. Miracolosamente salvato dalle insidie del clima e degli abitanti, ebbe poi a subire il martirio ... della presente travasatura.

Per essere stato tanti anni al sole africano, venne santificato col nome di Filippo... Neri.

La voce del minareto

OVVEROSIA

L'ULTIMO CANTO DEL MUEZZIN

C'era un giorno in sul Mar Nero
Un Bisanzio con Moschee
che il suo Dio fuggir si dée
Per far posto a un altro Allah.

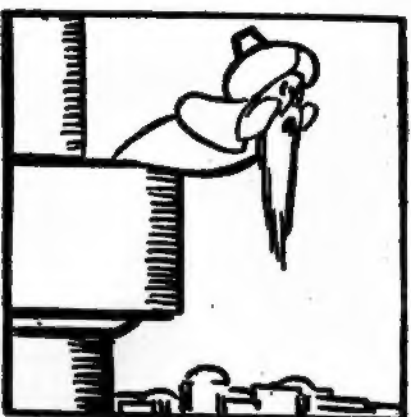
Il Curato, ossia Muezzino
Retrocesso dal suo ceto
Sale ancor sul minareto
Per l'estrema sua concion,

E nel mentre il suo facchino
Con valigie è giù al portone
Lui con grande commozione
Incomincia a dir così:

Mussulmani miei fedeli
che credete nel Corano
Voi toccate con la mano
che siam belli e Califfà.

Onde che più non ci resta
che depor la scimitarra
E se il passo niun ci sbarra
Traversare i Dardanel.

Orvia dunque con premura
Radunate sui sambuchi
Le pantofole, gli unchi
Le odalische e i narghilè.

E lasciate pur l'Europa,
Ascoltate il mio consiglio,
C'è bensì qualche periglio
Ma sta in Asia ed è... Minor.

NOTE GEOGRAFICHE

L'IMPERO OTTOMANO.

Trovasi nell'Oriente europeo che si chiama Estremo perchè ce l'hanno ridotto; la sua posizione è difficile e il confine molto prossimo. Esso si suddivide come si vuole, secondo il corso degli avvenimenti e del fiume Dikiakiereh, nonchè dello sparti-acque ed altre cose che ne formano la spinite dorsale.

Guardando a destra troviamo il mar Nero d'umore, che gli bagna le coste rotte e frastagliate e a sinistra il lago di San Ghuè, celebre per le sue acque purgative.

Il territorio è fertile di sorprese, produce molta meraviglia e non vi attecchisce nè la quercia nè l'alloro, ma vi prosperavano un giorno gli alberi della cuccagna e quelli che servivano per fare ottimi pali, di cui oggi non c'è più nemmeno la Tracia.

Fra le città più importanti della regione notiamo: Sterminjk, Nespoleh, Bathostopoli, Celepija, Skonkuassan e Pardova-Al-Theghamin che fanno parte del Sanacciaccato che si trova ormai allo stretto... dei Dardanelli e « giace » in una posizione che per la sua speciale forma fa veramente.... penisola.

Quanto alla importanza politica poco se ne può dire, mancando ancora su d'essa un trattato... internazionale, ma possiamo solo accennare in modo turco, ossia fugace, che se le cose andranno bene, l'Impero Ottomano acquisterà un golfo... di debiti e gli si darà inoltre una bella baia.

Eliseo Reclnsi.

TOSCANINI è il maestro che ci bea
Dirigendo un concerto nel *Corea*
Con pochi gesti – ahimè – sempre più rari,
Perchè vuole scappar di là dai mari.

DAL DIARIO DI UN " TOURISTE „

9 *novembre*. Da un pezzo le mie trecento mogli mi stavano intorno perchè le conducessi ad una scampagnata ai Castelli... in Asia. Stamani mi sono finalmente deciso per domani... Però piove, Governo Giovane Turco! ma ho deciso, andremo a qualunque costo, e verrà con me mio fratello Abdul-Hamid.

10 *ore piccole*. Ho preso i biglietti di sola andata Costantinopoli-Brussa, perchè quelli di andata e ritorno non li danno più. Il tempo è incerto: soffia un venticello di tramontana bulgara che fa intirizzare le ossa. Per fortuna ho portato con me il mantello del Profeta.

Detto ore 6. Col *Macinin* attraversiamo il Bosforo leggermente increspato. Quando sbarchiamo a Scutari la tramontana va calmandosi, anzi di lì a poco abbiamo perduto la medesima. Le mie trecento signore sono entusiaste del paesaggio. Tutta Costantinopoli, buona parte del Bosforo e, più giù i Dardanelli sono dinnanzi a noi, o, per meglio dire, dietro di noi. Quale meraviglioso spettacolo! anche il Baedecker turco, mette tre mezzelune a questo punto.

10 *sera*. Abbiamo mangiato al « *Concert Européen* » Servizio impossibile, cucina però discreta. Eccellente la frittata alla diplomatica Buone poi quelle *brioches* alla Poincaré Pernottiamo a Scutari.

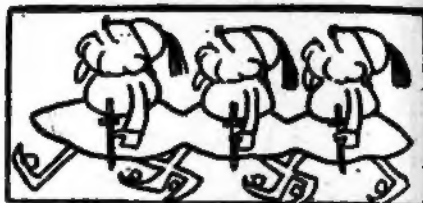
11. San Martino. Dalla terrazza dell'albergo vediamo il *Corno d'oro* tutto pavesato per la festa di oggi. Le mie consorti, sempre gentili sono venute tutte insieme a farmi festa e a propormi di fare una gran somarata generale per arrivare a Brussa. Andiamo pure, per quanto di somarate ne abbia già fatte tante! Vuol dire che mio fratello, che non monta più, lo metteremo in berlina.

11. *mezzogiorno*. Bella città che è Brussa, ma non è Costantinopoli! Siamo arrivati in ordine sparso per non dire in disordine; tutto il paese c'era venuto incontro con la musica e con l'idea di regalarci qualche suonata, ma io pregai di non farne nulla avendo ancora negli orecchi le suonate d'Europa Facciamo colazione alla forchetta secondo gli usi locali.

11. *verso sera*. Non abbiamo però potuto sottrarci al rinfresco d'onore in Municipio, con relative acque dolci d'Asia, Quante ne hanno date a bere a me ed al mio seguito! Un certo *Amarone Ferdinando* ha finito per guastami lo stomaco.

12 *mattina*. Ieri sera siamo andati presto a dormire ai « *Quattro Re* » un albergo per non raccomandato dal Baedeker, ma in cui siamo stati benissimo, tanto che io, mio fratello etc. abbiamo deciso di fermarci e dormirci.... Mille e una notti.

12 *ore* 23. Che notte piena di mistero e malinconia! dalla terrazza dei « *Quattro Re* » vedo tramontare e annegare nel Bosforo la Mezzaluna....

(Continuerà... ma sarebbe meglio che finisse)

Tepè, perepè, zin bum!

Nella sicurezza che i lettori del *Travaso* in questi ultimi tempi si siano formato un corredo completo di nozioni di lingua turco-balcana – pur senza consultare nessuna grammatica nè ricorrere al vocabolario, bastando all'uopo la lettura dei giornali – non vorremmo dare spiegazione del titolo di questo articolo, ma siccome i maligni potrebbero supporre che non lo sapessimo nemmeno noi, diremo solo che *Tepè* in turco vuol dirde *forte*. Viceversa in bulgaro significa *debole*, almeno stando a quanto si è verificato per i forti che difendevano Adrianopoli: *Kartal-Tepé, Papas-Tepé* e *Ciair-Tepé* caduti in mano degli assalitori.

Dal che si deduce che colla lingua turca, pur dicendosi delle gran corbellerie, si ottiene una grande dolcezza ed armonia di suoni gradevolissimi, vero indice dell'...armonia che regna nell'Impero della Mezzaluna... staremmo per dire – di miele.

L'on. Oddino Morgari per esempio, se sapesse il turco (e forse chi sa che non lo sappia meglio dell'italiano) troverebbe il modo di infiorare le sue impagabili descrizioni con un armamentario di suoni imitativi da non averne idea.

Papas-Tepé! Non lo dice la stessa pronuncia che Tepé vuol significare « forte »? Così vi sono in turco altre parole meravigliosamente rappresentative, mediante le quali, pur non conoscendo affatto la lingua dell'Islam, si capisce subito a orecchio quello che voglion dire. Eccone alcune.

Avanti: *skap*; coraggio: *bebebès*; vittoria: *slep*; cannonata: *pernakin*; fucilata: *facilèk*; ufficiale: *karegul* uomo intelligente: *fatciadik-hasim*. ...

Ma basta qui, poichè i lettori potrebbero giustamente farci osservare che certe cose le sapevano da un pezzo!

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Nel vergare il libro sopra dei cinque anni di amministrazione bloccarda in Campidoglio, io non credevo che questo modesto vergamento avrebbe prodotto tanto chiasso e — sono sollecitamente modesto di soggiungerti — anche tanto successo, al di sopra, se non al di fuori, benchè anche dentro, alla pubblica opinione. E siccome io, per imparzialità, vi ho ricordato i miei bei gesti così come gli alcuni strafalcioni sfuggitimi nella fretta della lunga ed incalzante bisogna sindacale, ora è una gara di amici i quali vengono a ricordarmi alcuni di questi strafalcioni che nella rassegna non ho noverato per dimenticanza. Chi mi suggerisce di dedicare uno speciale capitolo descrittivo del lungo sedere e della relativa magna carta; chi vorrebbe un'appendice con la fotografia istantanea del 2 ottobre mentre pone delicatamente il sigillo al 30 settembre; un altro mi propone di illustrare, con tavole fuori testo e schizzi dal vero, la solitudine in atto di essere crudelmente intensificata dall'ala del tempo...... Insomma, mi accorgo di avere peccato di falsa modestia, trascurando nel volume il coefficiente strafalcione: il successo riportato da quei pochi che vi ho rammentato, mi avverte che se avessi completato la collezione, questo successo sarebbe stato anche più voluminoso. Ci pensero' alla prossima edizione: giacchè ho' in corso una ristampa di altre cinquecentomila esemplari, essendo, al momento in cui ti scrivo, il volume già esaurito, quasi come il consiglio comunale di cui tratta.

Il quale ho riconvocato l'altro giorno per breve ora allo scopo di commemorare i caduti in guerra, nonchè.... nella compagine bloccarda. Si, mio caro, little, dear friend; *erano 26, erano giovani e forti, e sono.... dimissionari Il grande fato si è compiuto: dopo il burrascoso tenzonare* (right?) *di tanti giorni, dopo che invano la vestale della indispensabilità politica aveva versato il pollice del duro giuocoforza ritirarsi in buon ordine, dopo che senza pratico risultato il mio piccone del dolcemente ma inesorabilmente persuadere si era esercitato sopra la levigata faccia ....tosta del non volersi decidere, dopo aver sperimentato* (right?) *tutti i mezzi, carezzatori o corrrittieri, a seconda che ci venivano suggeriti vuoi dal turbo–motore del necessario decoro collettivo, vuoi dallo stantuffo dell'affettuosa colleganza, talvolta lubrificato dal grasso di.... magre speranze, dopo tutto cio', ti dicevo, il gran fato è compiuto, il dado è tratto, il ghiaccio è rotto, il passo è fatto; le dimissioni di più che un terzo dei nostri sono sporgiute, e le elezioni parziali si avanzano verso di noi con passo che vorrei dire scozzese, se non temessi di impegnarmi in una ardua questione geografica.*

Ora, a cose fatte, ti garantisco pero' che il vuoto fattosi in consiglio mi dà una certa malinconia. Tu mi dirai che un certo vuoto c'era anche prima ed è verissimo: tuttavia, il buon pastore che si vede allontanare un terzo delle sue pecore, sente una stretta al cuore: sono bestie, è vero, ma pure le vede partire con dolore. Così io: ora che l'amputazione è accaduta, vorrei fare un fischio, richiamare tutti all'ovile. Ma temo che quel fischio avrebbe un'eco frogoroso fra gli spettatori di oggi, che sono poi.... gli elettori di domani.

Ai quali, in questa vigilia forzata, noi ci studieremo di preparare una infinita di grate sorprese, nel giorno in cui i manifesti per la convocazione dei comizi avranno preso tutte quelle cantonate che cinque anni di esperto sedere hanno ancora lasciato disponibili.

Ma di queste sorprese ti parlero' in altra mia Per oggi sappi solo che la Giunta siede in permanenza fino alle ore piccole, per escogitare cose grandi e che il microbo del caro–viveri è sotto esame microscopico.

Non ti meravigliare se il giorno delle elezioni sentirai dire che a Roma la carne di abbacchio è scesa a due soldi il chilo. In compenso, la carne di elettore sarà salita vertiginosamente. Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo.

ERNESTO NATH.·.

Il Congresso dei Lottisti

Il lettore è pregato di non confondere i lottisti coi lottatori perchè questi vedono premiati i loro sforzi con parecchi biglietti da mille, mentre, quelli, tutt'al più, i biglietti da mille li pagano a chi senza nessuno sforzo vince un terno.

Direte: E allora perchè i lottisti invece di fare i lottisti non fanno i lottatori o i giuocatori?

Ecco: quanto a fare i lottatori, essi lottano e stanno lottando da un pezzo guidati dal loro *manager* l'on. Di Bugnano il quale giocherà al *whist* e al *baccarat*, ma al lotto non ha mai giuocato un ambo. Dicono che egli stia giuocando la quaterna di un'ambasciata, con grande soddisfazione del suo eterno competitore l'ostetrico Cuoca la cui candidatura è in gestazione da non meno di un decennio.... Ma per tornare ai lottisti che chiameremo evolutamente i *lavoratori delle otto ruote* vogliano sperare che il Governo li contenti; in fondo essi sono i *croupiers* di una casa da giuoco, e i *croupiers* vanno pagati bene.

Senza contare che i lottisti potrebbero con la pratica della cabala che essi conoscono a menadito, mettersi a giocare tutto lo stipendio e mandare il governo in rovina.

Ma essi, prima di ricorrere a questa estrema ratio sono disposti a venire a patti e si contenterebbero che il Governo autorizzasse la Federazione ad esercitare il lotto nella Libia per proprio conto.

Non per niente siamo andati a portare la civiltà fra gli arabi e sarebbe poi strano ed anche ingiusto che proprio gli arabi che inventarono i numeri, non potessero esufruirne...... col il giuoco dellotto.

DOPO IL KARAKIRI MUNICIPALE.

[…]ccellenza! E così siamo senza consiglio.
NATHAN – Ora diranno che siamo degli sconsigliati.
— Oh!.... Lo dicevano anche prima.

Baedecker turco, mette tre mezzelune a questo punto.

10 *sera*. Abbiamo mangiato al « *Concord Européen* » Servizio impossibile, cucina pessima, Eccellente la frittata alla diplomatica, come poi quelle *brioches* alla Poincaré, ritorniamo a Sontari.

11. San Martino. Dalla terrazza dell'albergo vediamo il *Corno d'oro* tutto pavesato per la festa di oggi. Le mie consorti, sempre gentili sono venute tutte insieme a farmi festa e a propormi di fare una gran somarata generale per arrivare a Brussa. Andiamo pure, per quanto di somarate ne abbia già fatte tante! Vuol dire che mio fratello, che non conta più, lo metteremo in berlina.

11. *mezzogiorno*. Bella città che è Brussa, non è Costantinopoli! Siamo arrivati in ordine sparso per non dire in disordine, tutto il paese c'era venuto incontro con la musica e con l'idea di regalarci qualche suonata, ma io pregai di non farne nulla avendo ancora negli orecchi le suonate d'Europa. Facciamo colazione alla forchetta secondo gli usi locali.

11. *verso sera*. Non abbiamo però potuto sottrarci al rinfresco d'onore in Municipio, con relative acque dolci d'Asia. Quante ne hanno date a bere a me ed al mio seguito! Un certo *Amarone Ferdinando* ha finito per guastami lo stomaco.

12 *mattina*. Ieri sera siamo andati presto a dormire ai « *Quattro Re* » un albergo per noi raccomandato dal Baedeker, ma in cui siamo stati benissimo, tanto che io, mio fratello etc. abbiamo deciso di fermarci, dormirci.... Mille e una notti.

12 *ore* 23. Che notte piena di mistero e di malinconia! dalla terrazza dei « *Quattro Re* » vedo tramontare e annegare nel Bosforo la Mezzaluna....

(*Continuerà... ma sarebbe meglio che finisse*)

Tepè, perepè, zin bum!

Nella sicurezza che i lettori del *Travaso* in questi ultimi tempi si siano formato un corredo completo di nozioni di lingua turco-balcana—par senza conoscere nessuna grammatica nè ricorrere al vocabolario, bastando all'uopo la lettura dei giornali—vorremmo dare spiegazione del titolo di questo articolo, ma siccome i maligni potrebbero supporre che non lo sapessimo nemmeno noi, diremo che *Tepè* in turco vuol dirde *forte*. Viceversa in bulgaro significa *debole*, almeno stando a quanto si è verificato per i forti che difendevano Adrianopoli. *Kariol-Tepè*, *Papas-Tepè* e *Clair-Tepè* caddero in mano degli assalitori.

Dal che si deduce che colla lingua turca, per chi rimane fondosi delle gran corbellerie, si ottiene una tale dolcezza ed armonia di suoni gradevolissimi, vero indice dell'...armonia che regna nell'Impero della Mezzaluna... staremmo per dire – di mielavista.

L'on. Oddino Morgari per esempio, se sapesse il turco (e forse chi sa che non lo sappia meglio dell'italiano) troverebbe il modo di infiorare le sue innumerabili descrizioni con un armamentario di suoni evocativi da non averne idea.

Papaz-Tepè! Non lo dice la stessa pronuncia che cosa vuol significare « forte »? Così vi sono in turco altre parole meravigliosamente rappresentative, mediante le quali, pur non conoscendo affatto la lingua dell'Islam, si capisce subito a cosa corrispondono quelle che voglion dire. Eccone alcune. Avanti: *skap*; coraggio: *bebebè*; vittoria: *slep*; cannonata: *pernakin*; fucilata: *facilàk*; ufficiale: *karagul*; uomo intelligente: *fatciadik-hasim*. ...

Ma basta qui, poichè i lettori potrebbero giustamente farci osservare che certe cose le sapevano da un pezzo!

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Nel vergare il libro sopra dei cinque anni di amministrazione bloccarda in Campidoglio, io non credevo che questo modesto vergamento avrebbe prodotto tanto chiasso — sono sollecitamente modesto di soggiungerti — anche tanto successo, al di sopra, e non al di fuori, chè anche dentro, alla pubblica opinione. E come io, per imparzialità, vi ho ricordato i bei gesti così come gli alcuni strafalcioni legittimi nella fretta della lunga ed incalzante bisogna sindacale, ora è una gara di amici i vengono a ricordarmi alcuni di questi strafalcioni che nella rassegna non ho noverato per dimenticanza. Chi mi suggerisce di dedicare uno speciale capitolo descrittivo del lungo sedere della relativa magna carta; chi vorrebbe un'appendice con la fotografia istantanea del 2 ottobre mentre pone delicatamente il sigillo al 20 settembre; un altro mi propone di illustrare, con le fuori testo e schizzi dal vero, la solitudine fatto di essere crudelmente intensificata dall'oblio del tempo...... Insomma, mi accorgo di esser peccato di falsa modestia, trascurando nel volume il coefficiente strafalcione: il successo riportato da quei pochi che vi ho rammentato, mi avverte che se avessi completato la collezione, questo successo sarebbe stato anche più voluminoso. Ci pensero' alla prossima edizione: giacchè ho' in corso una ristampa di altre cinquecentomila esemplari, essendo, al momento in cui ti scrivo, il volume già esaurito, quasi come il consiglio comunale di cui tratta.

Il quale ho ricon vocato l'altro giorno per breve ora allo scopo di commemorare i caduti in guerra, nonchè.... nella compagine bloccarda. Sì, mio caro, little, dear friend; erano 2…, erano giovani e forti, e sono.... dimissionari. Il grande fato si è compiuto: dopo il burrascoso tenzonare (right!) di tanti giorni, dopo che invano la vestale della indispensabilità politica aveva versato il pollice del duro giuocoforza ritirarsi in buon ordine, dopo che senza pratico risultato il suo piccone del dolcemente ma inesorabilmente persuadere si era esercitato sopra la levigata faccia ....tosta dei non volersi decidere, dopo aver sperimentato (right?) tutti i mezzi, carezzatori o correttori, a seconda che ci venivano suggeriti dal turbo-motore del necessario decoro collettivo, vuoi dallo stantuffo dell'affettuosa colleganza, talvolta lubrificato dal grasso di.... magre speranze, dopo tutto cio', ti dicevo, il gran fato è compiuto, il dado è tratto, il ghiaccio è rotto. il passo è fatto; le dimissioni di più che un terzo dei nostri sono sporgiute, e le elezioni parziali si avanzano verso di noi con passo che vorrei dire soccesse, se non temessi di impegnarmi in una ardua questione geografica.

Ora, a cose fatte, ti garantisco pero' che il vuoto lasciato in consiglio mi dà una certa malinconia. Tu mi dirai che un certo vuoto c'era anche prima ed è verissimo: tuttavia, il buon pastore che si vede allontanare un terzo delle sue pecore, sente una stretta al cuore: sono bestie, è vero, ma pure le vede partire con dolore. Così io: ora che l'amputazione è accaduta, vorrei fare un fischio, richiamare tutti all'ovile. Ma temo che quel fischio avrebbe un'eco fragoroso fra gli spettatori di oggi, che sono poi.... gli elettori di domani.

Ai quali, in questa vigilia forzata, noi ci studiamo di preparare una infinita di grate sorprese nel giorno in cui i manifesti per la convocazione dei comizi avranno preso tutte quelle cantonate che cinque anni di esperto sedere hanno ancora lasciato disponibili.

Ma di queste sorprese ti parlero' in altra mia. Per oggi sappi solo che la Giunta siede in permanenza fino alle ore piccole, per escogitare cose grandi e che il microbo del caro-viveri è sotto esame microscopico.

Non ti meravigliare se il giorno delle elezioni sentirai dire che a Roma la carne di abbacchio è scesa a due soldi il chilo. In compenso, la carne di elettore sarà salita vertiginosamente. Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo.

ERNESTO NATH.

Il Congresso dei Lottisti

Il lettore è pregato di non confondere i lottisti coi lottatori perchè questi vedono premiati i loro sforzi con parecchi biglietti da mille, mentre, quelli, tutt'al più, i biglietti da mille li pagano a chi senza nessuno sforzo vince un terno.

Direte: E allora perchè i lottisti invece di fare i lottisti non fanno i lottatori o i giuocatori?

Ecco: quanto a fare i lottatori, essi lottano e stanno lottando da un pezzo guidati dal loro *manager* l'on. Di Bugnano il quale giocherà al *whist* e al *baccarat*, ma al lotto non ha mai giuocato un ambo. Dicono che egli stia giuocando la quaterna di un'ambasciata, con grande soddisfazione del suo eterno competitore l'ostetrico Cuoco la cui candidatura è in gestazione da non meno di un decennio.... Ma per tornare ai lottisti che chiameremo evolutamente i *lavoratori delle otto ruote* vogliano sperare che il Governo li contenti; in fondo essi sono i *croupiers* di una casa da giuoco, e i *croupiers* vanno pagati bene.

Senza contare che i lottisti potrebbero con la pratica della cabala che essi conoscono a menadito, mettersi a giocare tutto lo stipendio e mandare il governo in rovina.

Messi, prima di ricorrere a questa estrema rovina.... disposti a venire a patti e si contenterebbero che il Governo autorizzasse la Federazione ad esercitare il lotto nella Libia per proprio conto.

Non per niente siamo andati a portare la civiltà fra.... arabi e sarebbe poi strano ed anche ingiusto che.... proprio gli arabi che inventarono i numeri, non potessero usufruirne...... col il giuoco dellotto.

UNO SCHERZO DI BUON GUSTO.

Sa.... la storia dei cachets velenosi arrivati a Milano al prefe.... Roma. A pochi giorni di distanza è successo qualche cosa di.... A Roma. Ad alcuni proprietari non giunto della bottiglie.... può d'un buon vecchietto le ha bevute. E la mattina.... vato di letto rinvigorito! Aveva bevuto il CORDIAL BETI.... DI di Ancona!...

DOPO IL KARAKIRI MUNICIPALE.

.... senza! E così siamo senza consiglio.

NATHAN – Ora diranno che siamo degli sconsigliati.

— Oh!.... Lo dicevano anche prima.

AMBASCIATORE

Siamo tutti soggetti a sgarrare, e tu pure non puoi dire di non aver mai fatto sgarroni, anzi certamente ne hai fatto qualcuno... senza l'esse. Comunque sei sempre stato di un grande sangue freddo di fronte a tutte le avversità, anche quando a Genova, uscendo da un Bettolino ch'eri solito a frequentare, fosti assalito da nemici che ti puntarono i Ferri alla gola. Per quanto inamoribilmente prefetto di Genova, non ti mancarono dunque i dispiaceri, che furono pero' liquidati a fine mese, il giorno in cui Giolitti volle fare di te, prefetto ambasciatore, un perfetto ambasciatore..... sia pure a mezza strada Roma-Costantinopoli. Le male lingue e qualche giornale d'Italia sussurrarono allora che tu non comprenderi nemmeno il francese, mentre è risaputo ormai che il francese è un popolo sempre più incomprensibile. Una grande fortuna pero' ti aspetta: a giorni risalperai sul « GALILEO » – che è stazionario... eppur si muove! – e questa volta potrai toccare felicemente i Dardanelli e vivere lunghi anni sul Bosforo, alla ricerca del Sultano.

Ma prima di partire pei Dardanelli Giuoca al lotto il 90, il 3 ed il 9
Che sono numeri davvero buoni e belli.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI Il nostro inviato speciale, incaricato di eseguire una fedele caricatura di Fregoli è tornato in redazione col taccuino pieno zeppo di pupazzetti, uno differente dall'altro, dei quali pubblichiamo questi tre che, non ci sarebbe bisogno di dirlo, rappresentano il *portiere brontolone*, la seducente *divetta americana*,

e l'*uomo della calamita*, macchiette di fregoliana creazione fra le più indovinate.

Se ne è andato lasciandoci tanti saluti, Willy Ferrero il bimbo prodigio, che ai balocchi preferisce le *crome* e le *biscrome* e al dolce dei pasticcini, le dolcezze della musica....

AL VALLE – Lyda Borelli, noncurante dei saggi ammonimenti di *Papà*, continua a fare *La monella*, fino al punto di presentare al pubblico una *Donna nuda*. La consigliamo a stare *In guardia* contro le legittime furie di.... Gigione.

AL NAZIONALE le cose volgono la tragica... Ma non vi spaventate; vogliamo dire che dalle faccie di *Monsignore* siamo passati alle lagrime di *Assunta Spina*, che vuole assolutamente *O Giovannino o la morte*..

ALL'ADRIANO è stata compiuta un'atroce *Vendetta Corsa* che.... corse il rischio di subire a sua volta la vendetta degli spettatori, i quali però si sono subito e completamente rasserenati per le riprese del *Trovatore* e della *Traviata*, la cui esecuzione è così perfetta da far perdonare qualunque torto.

ALL'APOLLO – Rivendichiamo a colpi di matita il comicissimo Tanzi nella parte di *sposo...* del piccolo della virtù e cioè della *Costa Susanna*, che torna, di tanto in tanto, a farsi applaudire tra le applauditissime novità, delle quali maggiormente risplende la *Conca d'Oro* per la virtù del metallo di cui è fatta.

AL MARGHERITA – Vi offriamo le sembianze di *Lina Vezzosi* ,anzi vezzosissima, nella speranza che ella si trattenga per molto tempo ancora fra, di noi e sicuri, d'altra parte che anche quando se ne sarà andata, resterà nella mente di tutti la sua grazia, insieme alla grazia... di Dio « onde si abbella » la formosa ed affascinante ginnasta inglese Miss Hidden.

Dopo aver tentato di guarire i dolori di amore alla « cosa stregua di quelli di pancia, col'inghiottire tutto d'un fiato la provvista di calmante per un mese, *Gina Frine* è tornata ai suoi ammiratori che lodano, per non dire *laudano*, la sua ella fibra.

Notizie brevi, ma vere

Da ARCHACHON, Gabriele D'Annunzio ha telegrafato a un amico di Roma, pregandolo di salutargli l'agro desolato, l'obelisco di Piazza del Popolo, Fontana di Trevi, l'arco di Santa Bibbiana e il vicolo delle Palline.

A COSTANTINOPOLI, il professore Angelo De Gubernatis ha letto al Sultano, presente uno stuolo di intellettuali, il suo *Probo o il principe della pace*, ottenendo uno schietto successo di stima.

Il comm Volpi ha fatto a VENEZIA, questa freddura: La guerra balcanica uscì del trattato di...... Ouchy. La città è illuminata a *girandoles*.

A ROMA, il comm Avellone, incontrato un povero che chiedeva l'elemosina, gli ha regalato la croce di cavaliere mauriziano, un mese di stipendio, e un biglietto pel cinematografo.

Lo CZAREVICH di Russia ha fatto una indigestione di caramelle che il medico ha suturato con sedici punti, dichiarandola guaribile in un mese.

L'on. MEZZANOTTE ha mandato spontaneamente al quartiere generale bulgaro due vecchie camicie da notte per utilizzarle nella preparazione di bendaggi e fasciature di ferite.

A BRINDISI un volontario garibaldino, per eludere la sorveglianza della polizia, si è fatto spedire a Patrasso in tanti pacchi postali da 5 chili l'uno.

LA RICOMPENSA

(Idea travasata)

Agli eroi *vivi*, agli eroi *morti* della guerra libica, salute!

Sulli vivi e sulli morti che donarono *novella tempra al ferro della Patria*, or la Patria sparge l'oro, l'*argento* e il *bronzo* che il designa prodi fra mille e mille, che il *prodigio manoprarono*.

Oro, argento e bronzo *tagliati in piccoli dischi*, splenderanno qua e là, *punti* perduti sul a bruna massa del popolo.

Un punto luminoso per una vita *rischiarata o estinta!* Nulla per l'*uomo materiale*: tut o per le sua *essenza metafisica!* Quei punti, sull'ombra ove cadde o formano le costellazioni del *nuovo cielo* a noi le *vedremo sempre* e da esse trarremo l'oroscopo del nostro *vivere futuro!*

Onore agli eroi, ai vivi, ai morti, nell'eterna gloria italiana!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XIII

DALL'EPISTOLARIO

Cara Gilda – Respondo a la tua grata
Cartolina che mandi da Vicenza
Solo adesso, perchè fu retardata
Da chi me averze la corispondenza.
Go visto con piasér che sei tornata
Da Venezia con l'àmia, in cui presenza
Me gai spedito qua quela ilustrata,
Senta naturalmente in precedenza.
Godo intratanto che le to facende
Le sia andade per ben anca sto mese,
Ma per la chiesa furano tremende!
Qua cala i bezzi e crescono le spese.
I bisogni i xe più che le prebende...
Basta, Gilda; divertete a Riese.

Figurete ch'el to Vivasi el Tuto
De di e de note lo gò sempre arente,
Inrabia come un drago e risoluto
De comprar fassi per brusar la zente.
Dopo, l'altro Spagnol, quelo più bruto
Col naso gozzo e l'aria prepotente,
El me fa sfadigar senza costruto
A far decreti che no serve a gnente.
Dopo el vien Don Bressan che fa un bordelo
Perchè nol trova i conti de la spesa
E i ga roba tre soldi ne l'agnelo.
Finalmente l'Ochiatro de sorpresa
El me ciapa, el me peta lo spinelo...
Ah, se pol proprio dir; povara Chiesa!

Ti te fa presto a dir, rasegnazion,
E, quanto a mi, son rasegnà sicuro.
Ma co ti andavi a l'iluminazion,
Mi andava a leto senza lume, al scuro.
Ti te gavevi la consolazion
De insognarte beato anca el futuro
E mi pensavo invece a l'ocasion
E al modo de lassar sto carzer duro!
Prima intanto però che me decida
Pețime do baratoli, de quei
Pien de polvarina insetecida,
Perchè doman ritorna da Pompei
Le pelegrine e'l prete che le guida,
Che i me porta più pùlesi che schei.

El Cavalari, ciò, lo gastu visto?
Te galo dito gnente del corseto?
Perchè te sa ch'el povaro vecieto
El vorìa renovar le mode in Cristo.
Caro! Anca mi gò fato el Papa Sisto
Per renovar la zente a so dispeto,
Ma po' se ne gà visto el bel efeto!
L'istesso clero adesso el xe più tristo.
Che idea de maladir le gambe grosse,
De criar, se'xe streto un donzelon,
Che se vede la forma de le cosse!
El dise che le mete in tentazion?
Donca le tentazion lu le cognosse!
A la so fresca età! Che bagolon!!

Co' te sarà a Riese a casa mia,
Te devi dir al barba Parolin
Ch'el me spedissa un poco del so vin
A so comodo, in barca o in ferovia.
Saludeme la vecia compagnia
De le ciacole, el nostro gazetin
E po' va in ciésa, cùzzete un tantin
E recita per mi 'na 'Vemaria.
E co' te tornarà, s'el vol el cielo,
Ti me dirà s'el musso è ben curato
Che ghe voleva ben come un fradelo.
Te me dirà... ma basta. Ecco el retrato
Che mostra in prospetiva el sagro anelo.
E me firmo.
El to barba afezionato.
BEPI.

Il Travaso ... 367 Sig. Guerrieri Raoul via Principe Umberto, 246 RO

...O N. 665
...ENTI:
... un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SBOCCO: Tito Livio nega sapere di *sbocchi*, laddove pare che invece la vorrebbero *imboccare* alla madre patria Ausonia! Essa si stia guardinga contro le adescarle del *Tizio* e del *Caio* e si tasti il *ferro*, sia *materiale* (manoprato a lama tagliente) sia metafisico (ferro *equino contro occhio maligno*). Guardi lo *sbocco Adriatico* per conto suo e chiuda occhio al solleticume degli *alleati becipedi* che ripetono: *come sei bella e grande* — perchè tal grandezza e bellezza sià pioppata in *loro beneplacito*. Sbocco serbo, alamanno, visigoto, ottonfoto? Poco importa. L'Italia consulti sè medesima e decida con nerbo di *pugno e d'intelletto*. Di che ne sarebbe ora!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 24 Novembre — Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. 665

DALL'EPISTOLARIO

Cara Gilda – Respondo a la tua grata
Cartolina che mandi da Vicenza
Solo adesso, perche fu retardata
Da chi me averze la corispondenza.
Go visto con piasér che sei tornata
Da Venezia con l'àmia, in cui presenza
Me gai spedito qua quela ilustrata,
Senta naturalmente in precedenza.
Godo intratanto che le to facende
Le sa andade per ben anca sto mese,
Ma per la chiesa furano tremende!
Qua cala i bezzi e crescono le spese.
I bisogni i xe più che le prebende...
Basta, Gilda; divertete a Riese.

Figurete ch'el to Vivasi el Tuto
De di e de note lo gò sempre arente,
Inrabia come un drago e risoluto
De comprar fassi per brusar la zente.
Dopo, l'altro Spagnol, quelo più bruto
Col naso guzzo e l'aria prepotente,
El me fa sfadigar senza costruto
A far decreti che no serve a gnente.
Dopo el vien Don Bressan che fa un bordelo
Perche nol trova i conti de la spesa
E i ga tolta tre soldi ne l'agnelo.
Finalmente l'Orchiatro de sorpresa
El me ciapa, el me peta lo spinelo...
Ah, se pol proprio dir; povara Chiesa!

Ti te fa presto a dir, rasegnazion,
E quanto a mi, son rasegnà sicuro.
Ma co'ti andavi a l'iluminazion,
Mi andava a leto senza lume, al scuro.
Ti te gavevi la consolazion
De insognarte beato anca el futuro
E mi pensavo invece a l'ocasion
E al modo de lassar sto carzer duro!
Prima intanto però che me decida
Portime do baratoli, de quei
Pieni de polvarina inseticida,
Perchè doman ritorna da Pompei
Le pelegrine e'l prete che le guida,
Che i me porta più púlesi che schei.

El Cavalari, ciò, lo gastu visto?
Te galo dito gnente del corseto?
Perche te sa ch'el povaro vecieto
El voria renovar le mode in Cristo.
Caro! Anca mi gò fato el Papa Sisto
Per renovar la zente a so dispeto,
Ma po' se ne gà visto el bel efeto!
L'istesso clero adesso el xe più tristo.
Che idea de maladir le gambe grosse,
De ciciar, se'xe streto un donzelon,
Che se vede la forma de le cosse!
El dise che le mete in tentazion?
Donca le tentazion lu le cognosse!
A la so fresca età! Che bagolon!!

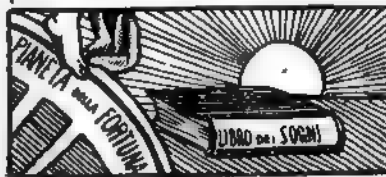
Co' te sarà a Riese a casa mia,
Te devi dir al barba Parolin
Ch'el me spedissa un poco del so vin
A so comodo, in barca o in ferovia.
Saludeme la vecia compagnia
De le ciacole, el nostro gazetin
E po' va in ciésa, cùzzete un tantin
E recita per mi 'na 'Vemaria.
E co' te tornarà, s'el vol el cielo,
Ti me dirà s'el musso è ben curato
Che ghe voleva ben come un fradelo.
Te me dirà... ma basta. Ecco el retrato
Che mostra in prospetiva el sagro anelo.
E me firmo.
El to barba afezionato.

BEPI.

Campanaro

Da giovane, sulle balze del Trentino, che non ti azzardi più a chiamar nost..., ti esercitasti all'avanzata e all'ascensione; cosicchè non fu poi difficile per te, nell'età matura, il passaggio dai partiti avanzati alla vetta più alta del Parlamento, ossia al campanile di Montecitorio, dindandonde suoli chiamare i fedeli e gl'infedeli... all'osservanza del Regolamento. I maligni osano dire che il rosso della tua camicia garibaldina si è di molto impallidito e ormai tira più al bianco... della Croce di Savoia. Tu però lasciali dire: tanto più che la Fortuna ti darà fra poco un nuovo segno del suo favore, facendo dipendere da te l'affacciarsi della Serbia sull'Adriatico, poichè nelle tue mani è sempre il campanello e quindi anche il... Drin!

Scamperai e scampanellerai molti anni ancora.

E poichè sei buon patriotto
66, 59 e 48
Puoi con successo giuocare al Lotto.

I RINVENIMENTI CELEBRI

Sta per vedere la luce in Italia una nuova pubblicazione periodica d'arte e di cultura, che si intitolerà «*San Giorgio*» e sarà lo specchio del pensiero di un nucleo di giovani scrittori che si annunziano come i «nuovi romantici d'Italia». E fin qui niente di straordinario: di romantici in Italia ne abbiamo a vagoni completi, da Ernesto Nathan, che è il romantico dell'amministrazione, a Gigione che lo è della sublime finanza astratta, a Sonnino che è il romantico tipo della presidenza di governo. Ben venga dunque il «*San Giorgio*» e che Dio lo salvi dalle... Gajole.

Il fantastico, il parabolico, il mirabolante, comincia quando, leggendo le adesioni offerte dai giovani d'oggi alla nuova pubblicazione, vien fatto di cogliere questa, che ospitava il *Resto del Carlino* dell'altra sera e che riproduciamo:

«*Io mi raccolgo con entusiasmo intorno al riacceso focolare della fede e della tradizione. Forse vado anche più oltre. Il cristianesimo è la idea pura. Il fatto è il cattolicesimo. Perchè non dobbiamo porci il problema integrale del cattolicesimo?*

«*Domando fin da ora di poter chiarire a me stesso idee e problemi nel giornale della nostra liberazione, della nostra illuminazione interiore. Il mio amore della libertà e della Società, del lavoro romito e casto, delle semplici usanze, degli antichi costumi, della famiglia cristianamente ricostituita,* il mio ritrovamento in Dio, *mi fanno degno del sodalizio spirituale*».

Voi domandate: e chi è che parla così? Padre Minocchi, l'onorevole Murri che tornano in grembo di Santa Madre Chiesa? Oppure è un brano tolto all'ultima enciclica di S. S. Pio X? No: chi parla così è semplicemente... Tomaso Monicelli.

Sicuro, l'antico e simpatico agitatore di plebi, e di proletariati, l'esperto ribelle, il rivoluzionario che era in prima fila all'*Avanti!* quando l'*Avanti* non era ancora andato... indietro; Tomaso Monicelli che, a furia di amare il lavoro... romito e casto, come lui stesso confessa, ci ha fatto questa bella sorpresa, e, dopo avere scritto la *Sorella Minore* ha pensato bene di farsi... frate minore addirittura.

Particolarmente commovente è quel passo in cui il nostro geniale amico annunzia il proprio ritrovamento. Egli evidentemente si era perduto, e non riusciva a trovarsi più. Come fare? Mettere un avvisetto economico nell'*Avanti*? O tentare addirittura la via del... *Corriere della Sera*, come è doveroso per ogni buon sovversivo che ha annacquato il suo vino, il suo petrolio e la sua dinamite? Tomaso Monicelli pare che abbia preferito l'azione diretta, e s'è dato alla personale affannosa ricerca di se stesso. Ha fatto capolino in tutte le Camere del Lavoro, ha domandato, ha indagato, ma niente. Di Tomaso Monicelli nemmeno più l'odore. Qualche operaio evoluto ha chiesto persino se era roba da mangiare. Ed altri gli hanno risposto che, se mai era roba che si dava a bere una volta.

Finalmente al buon Tomaso è venuta l'ispirazione veramente celeste: se mi ricercassi in... Dio? Si è messo all'opera, e gratta, gratta Dio, ha trovato Monicelli. Finalmente!

Ma chi poteva immaginarlo? Come pensare che il buon Dio si tenesse quel po' po' di Monicelli dentro, senza fiatare, senza farsene accorgere?

Eppure lo stesso... ritrovato ce lo assicura e noi dobbiamo credergli.

E immaginiamo la gradita sorpresa di Monicelli, quando si è incontrato con il tanto ricercato sè stesso, uscente dal grembo di Dio, come Gionata da quello della balena.

— Toh! chi si vede! Quanto mi hai fatto penare! E che diavolo t'è saltato in testa di andarti a cacciare là dentro?

— Piano, piano... Prima di tutto, lascia stare il diavolo dove sta. Non parlare di diavolo in casa del... santo. E poi che ti devo dire? Le esigenze del mio lavoro romito e casto mi hanno spinto a cercare un asilo adatto e me lo sono trovato.

— E ora che intenzione hai?

— Il mio programma è vastissimo: dalla ricostruzione della famiglia secondo i principi cristiani, alla illuminazione... interiore.....

Altro che vastissimo: programma addirittura sconfinato, che va dai santi evangeli alla... Centrale elettrica municipale, con relative lampade ad arco.

Noi, che da tempo non sentivamo più parlare del nostro carissimo amico, siamo, come ognun può immaginare i primi ad esultare di questo suo ritrovamento; e ne facciamo le più sincere congratulazioni prima di tutto a lui, e poi anche un pochino al buon Dio, che ci ha restituito Tomaso Monicelli così all'improvviso e senza farsi pregare, Lui che in genere, a farsi pregare c'è abituato.

Intanto, il *San Giorgio* attende fidente la preannunziata prosa Monicelliana, di cui, per cortese concessione dello stesso autore possiamo dare una saporita primizia, nei titoli di alcuni saggi principali: *Il vangelo di Carlo Marx e le litanie della Beata Vergine del Rosario*; *Il sabotage e l'odio di classe ricostituiti in Cristo*; *Lo sciopero generale delle ottanta mila vergini della Santissima Orsola*; *La lotta fra il capitale borghese e il lavoro romito e casto*; *Come mi ritrovai in Dio* (*note e ricordi di un esploratore*).

All'ultima ora veniamo informati che Monicelli, nuovissimo... San Tommaso, ha voluto mettere il dito nel «*riacceso focolare della fede*», credendolo ancora spento e che se l'è cavata con una scottatura guaribile in quindici giorni.

***

PARIGI. 22. — (urgenza) Gustavo Hervè, appena tornato a Parigi dopo l'espulsione dall'Italia, dove aveva avuto il tempo di salutare pochi *compagnons*, fra cui il Beato Tomaso Monicelli, è subito sparito. Gli amici che temevano un nuovo arresto da parte del governo, hanno ricercato il forte sovversivo per molte ore, rovistando tutti i ritrovi democratici, senza però riuscire a trovarlo. A tarda notte l'hanno finalmente ritrovato..... in Dio, e gli hanno improvvisato un'imponente dimostrazione.

LA NOTE EXTÈRE

Y manqnait cette pour compir l'opèrel L'Austrie salte feur tout d'un trait à voler mettre lège aux Balchien, cirque la spartition des territoirs conquistés!

Cette oui qui est bellet A quel jeu jouons, pourdince? Voulons faire nacher quelque autre gros impiche? Donne-lui et donne-lui, il allera à finir ainsi, si quelquedun n'y met repair.

Pour fortune de l'Europe y est toujours Ducassé en France et Barzilé, Bissolé et Lion Caetans en Italie, qui ont comincé à parler clair et à dire qu'il est l'heure de la pianter avec ce continue mener le chien pour l'aille, comme font les Potences de quelques temps à ce côté.

A présent que nous eravions aux sgocioles avec cette noieuse question orientale, voici l'Austrie qui s'incaponit à reouvrir les piagues avec cet affaire de l'Albanie et de Durace. C'est une pièce qu'elle y faisait l'oeil de trille, et heure la mastique mal que la Serbie se la veuille papper elle!

Mais nous credons que la Nation allèée sprègue le temps et le fiate; en fait, ètringe, ètringe que prètend? Avance quelque chose? Oh, cospetton! Durace! Durace un corn!

La Quadruplice in fin des conts peut dire de se trouver dans une botte de fer, et l'Austrie doit s'inquiner devant le fait complu. Ses protextes ne valent un beau zère, elle n'à plus voix en capitole, parce-que ce qu'il est avenu tèté dans la Turchie Europée a le valeur d'un tracté international.

L'opinion publique a pointé les pieds en terre et il besogne respecter les pattes!

MASQUÉRIN.

VELLETRIBOLAZIONI SEDENTARIE

Velletri ha finalmente il suo rappresentante parlamentare nella persona dell'on. Dante Veroni.

L'On. Dante - da non confondere però con l'autore della Divina Commedia - ha inpiantato la sua commedia... terrestre così: prima ha fatto una capatina all'Inferno, inscrivendosi in massoneria, il che per lui, che qualche anno fa ancora non avrebbe dato un dispiacere a S. Madre Chiesa, deve essere stata una bella emozione; - poi ha assaporato il suo bravo Purgatorio con la settimana elettora-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Marchese UGO PATRIZI, deputato di Città di Castello, radicale, che la vita all'agraria ha dedicato, si trova in Parlamento e..., in Tribunale.

PER LA GRANDE SEDUTA LIBICA

Gli ultimi preparativi

le e finalmente ora si ba [illegible] u Paradiso, nella visione di Beatrice, [illegible] spero sarebbe la medaglietta [illegible] Beatrice in quanto è [illegible] Montecitorio.

Ma per l'On. V[illegible] l'andare a Mont[illegible] volta affissato, [illegible]

Poiché [illegible] dato dei popolari [illegible] forse [illegible] passato sotto dosso del candidato.

[illegible] tici ma [illegible] elettori sono in [illegible] ca.

Per sedere giustamente alla Camera l'On. Veroni dovrebbe essere fornito di un necessario e lunghissima portata, di fronte al quale arrossirebbe scusate l'imagine perfino il lungo sedere del sindaco Nathan, e che, comunque dovrebbe arrivare dalla montagna al centro cattolico.

Come risolvere la situazione. La Camera si riapre fra pochi giorni, e l'On. Veroni si affanna a sciogliere il dilemma per potersi regolare nell'ora del suo ingresso trionfale a Montecitorio.

Amleto esercitava il suo atroce dilemma sopra un cranio. L'On. Veroni si rigira fra mano questo suo benedetto sedere a destra, piuttosto che a sinistra, e ancora non sa, nè può decidere. Un temperamento potrebbe essere quello di sedere, per esempio, fra i democratici il martedì, giovedì e sabato, e lunedì mercoledì e venerdì fra i moderati cattolici.

La domenica potrebbe riservarla per la gita nel [illegible] di Roma.

[illegible] nel [illegible] dell'[illegible] Veroni [illegible] qualcosa circa questa faccenda del sedere, sebbene in certi argomenti non sia mai detta l'ultima parola.

ALLA PORTA DI SANTA SOFIA

IL TURCO — Come sapete prima di entrare bisogna [illegible] le scarpe.
IL BULGARO — Volontieri, tanto più che voi ne so bate l'impronta.

Chi avesse trovato

una corona da principe ere[illegible], smarrita nel percorso Montebelluna — Ministero delle Colonie, è pregato di riportarla al portiere della Camera per l'on. Pietro B. Sarà data mancia generosa, trattandosi di caro ricordo, a cui si legano molte memorie nonchè moltissime speranze.

IL LEONE RESIPISCENTE
CANZONETTA ORIENTATA... MALE

La commovente istoria
È questa di Leone,
Un giovine garzone
Dell'alta nobiltà.

Che il quale essendo afflitto
Da grave erudizione
Il popol lo propone
Per suo rappresentan.

Ed ecco che un bel giorno
Che c'era la seduta
In ballo era venuta
Questione colonial,

Ma il Caetan Leone,
D'Oriente assai provetto
Dice: un bel « No » ci metto
Evviva l'Ottoman'

La gente sterrefatta
Gli diede lo straccismo
Ma lui con gran stoicismo
Continuo studiar.

E studia che ti studia
Avvennero i Balcani
Dove che i Musulmani
Avevan le batost.

Allor disse il Caetani:
Se loro hanno la peggio
Pensar devo al Collegio
Piuttosto che al Calif.

E scrisse due colonne
Sopra nel *Messaggero*
Dicendo cose invero
Contrarie allo Stambul.

MORALE

Leone, per tal modo
Mutando l'opinione
Divien Camaleone
Ma perde l'elettor.

La parola al "citoyen,"
(IMPRESSIONI DI VIAGGIO).

Ci giunge — forse alquanto in ritardo, ma sempre interessante — il resoconto del colloquio avuto dal nostro corrispondente di Parigi col celebre apostolo dell'antimilitarismo e antipatriottismo Gustavo Hervé, che nessuno — tranne i signori Vella, Voghera, alcuni agenti di P. S. e guardie carcerarie — ha avuto il piacere di vedere in Roma Domenica scorsa. Non sarà male rammentare ai lettori che il nominato Gustavo è quel tale che al magistrato il quale gli annunciava la grazia pei 2 anni di detenzione a cui era stato condannato, rispose con cattiva grazia, usando la famosa parola di Cambronne.

Ciò premesso, ecco l'intervista.

« Ben tornato, Signor Gustavo!

« Ah, siete voi, *sâle co[illegible]*? Che volete? Badate che non ho tempo da perder.

— « Cosicchè vi hanno rimpatriato il giorno stesso?

— « *Imbecile*! Rimpatriato? *Jamais de la vie*! Non si [illegible] Gustavo Hervé!

— « Dirò [illegible] vi hanno... rinfrancesato.

— « *C'est ça!* [illegible] non mi lamento; son cose che... come si dice?

— « ... che capitano.

— « Che capitano? *Mais non!* che « arrivano »!

— « A piacer vostro; in conclusione avete fatto come una palla di gomma.

— « *C'est-à-dire*?

— « Che il vostro è stato un viaggio di rimbalzo: là, là e là! Parigi, Roma, Parigi. Una specie di corrispondenza con risposta « a volta di corriere ».

Ah, oui! Ma ho fatto in tempo benissimo a farmi fotografare in formato Gabinetto... antropometrico, e anzi ho voluto lasciare per ricordo le mie impronte digitali.

— Già, per cavalleria!

Prego! Niente cavalleria. Pensate che sono antimilitarista...

— « Per la... pelle?

— « Sicuro, ma della seconda maniera.

— « Scusate, me l'ero dimenticato; ho la memoria un po'... Bissolabile. A proposito: il vostro discorso l'avreste tenuto in francese?

— « *Parbleu*! Ma poi sarebbe stato tradotto.

— « Invece hanno tradotto addirittura voi, in... arresto.

— « Pazienza! Eppure avevo preparato un tema d'indole...

— « ... generale?

— « Puah! Siete un gran cretino!

— « Grazie! Scusate Signor Hervé, un'altra domanda: Siete avvocato?

— « Sì, ma — naturalmente — non « esercito ».

HIGH-LIFE

Perchè prolunga lei, gentil marchesa,
la sua villeggiatura di provincia?
Qui la season *è stata ormai ripresa,*
le corse sono al clou... *Si ricomincia...*

I salotti risplendono ogni sera
e la potinerie *si riaccende:*
l'elegante colonia forestiera
è au grand complet... *La* flirtation, *riprende...*

Si riallacciano ormai gl'idilli varii
già interrotti, marchesa, e lei non c'è!
Rischiudonsi ai convegni solitarii
gli hôtels, *i cheti* appartements meublés.

Alle diverse causeries *mondane*
la stura han dato già da qualche giorno,
le graziose signore americane,
i nostri vilaioli di ritorno...

Ci si diverte, sinsomma.. Legga, sfogli,
i carnets. *C'è* soirées, kermesse... *inviti...*
Mariti che sorprendono le mogli..
Mogli che son sorprese dai mariti...

Tant'altri sports... *liti in tribunali*
per mille lire al mese rifiutate,
arresti marts, *un po' sensazionali,*
qualche tea room *entro le Mantellate.*

Law-tennis, *gran sorprese di signore,*
senza calze... è una moda chic *e strana!*
Onorevoli dietro al proprio onore...
Roba d'importazione americana!

La redazione del "Tanin,, al fresco

I redattori di quell'ineffabile *Tanin* che nella guerra libica fu il preparatore ed il divulgatore di tutte quelle mirabolanti vittorie ottomane che finirono con lo sgombro dalla Libia dei Turchi, non avendo avuto *motivi sufficienti* per seguitare ad illuminare il popolo turco sulle strepitose vittorie del terrrrribile esercito della mezza luna (ora è ridotta all'ultimo quarto) contro la croce dei vili giaurri balcanici, sono stati sospettati di tradimento per non aver contribuito con lo sparo quotidiano delle loro bombe, alla difesa della Sublime Porta, sono stati tutti arrestati e tradotti in carcere.

Peccato che i bulgari non mancheranno di liberarli; ma intanto gli abbonati del *Tanin*, per ispeciali accordi con l'ottimo Direttore dell'*Avanti!* Mak-kiè Effendi, ricevono da Milano il giornale socialista che spera così di acchiapparli e conservarseli per il prossimo anno, impiantando magari una succursale a Brussa.

Dal canto suo il Direttore del *Tanin* contribuisce dal carcere all'indirizzo politico dell'*Avanti!* ed ha inviato una lira turca alla sottoscrizione permanente.

I grandi uomini internazionali

I.

VON DER GOLTZ

Io non so perchè mai, se i turchi fuggono
Dicono tutti che la colpa è mia!
Io l'ho istruiti, è vero, ebbi ad infondere
loro la mia perizia in strategia.

Ma, Dio buono, gridarmi per tal causa
la croce addosso, è un vero paradosso!
Trattandosi di turchi, è assai più logico
gridarmi ormai la mezzaluna addosso...

II.

PIERRE LOTI

Ringraziamo, sì gli ennuchi che ci lasciano,
l'harem, ch'emigra..parte.. se ne va...
Come l'Europa diverrà monotona
perdendo un tanto sol di civiltà!

Rimpiango e piango col mio cuore tenero,
care odalische del gran padiscià!
miei cari eunuchi, oh come in fondo all'anima
sento per voi la solidarietà!..

III.

POINCARÉ

Insomma, in Europa tutti affermano
ch'io sono l'Eccellenza delle gaffes.
E' roba, ormai, da farmi andare in gangheri,
roba da farmi perdere le staffe.

Se la va in questo modo, io so dimettermi
qui, su due piedi, con un telegramma...
Ma no! sarebbe il solo gesto logico
fatto da me.. Ciò è contro il mio programma!

QUESTIONE DI CONVENIENZA

NATHAN — Bisogna fare subito un telegramma di condoglianza.
— A chi?
— Ai Giovani Turchi. Erano i bloccardi di là.

L'uomo-pesce

I giornali sportivi e politici sono tutti pieni della straordinaria impresa di un nuotatore che è riuscito a stare 6 minuti e mezzo sott'acqua.

Inutile dire che quell'abile palombaro ha fatto la sua fortuna perchè fino ad oggi gli sono pervenute le seguenti offerte:

1° l'on. conte Papadopoli lo vorrebbe adibire alla pesca delle spugne e possibilmente alla cura della sua persona, sottoponendolo prima all'esperimento di restar 6 minuti immerso nel vino.

2° l'on. Camillo Mezzanotte lo ha richiesto di alcune lezioni, per imparare a risparmiar il fiato.

3°. I clericali gli darebbero una missione speciale, per lavorare sott'acqua alla preparazione delle prossime elezioni generali.

4°. Il cancelliere Bertchtold gli avrebbe dato un incarico di fiducia per cercare le chiavi del Mediterraneo, che, dopo la conquista della Libia e la guerra Balcanica, non si trovano più al posto di prima.

5. Maometto V gli ha telegrafato d'urgenza incaricandolo di passare in rivista le parecchie unità e diecine della flotta turca, che si trovano sott'acqua nel golfo di Prevesa nel Mar Rosso, a Salonicco, ecc... ecc..

6°. Il Blocco romano gli ha offerto la candidatura a consigliere comunale nelle prossime elezioni suppletive, per potergli poi affidare il carico dei lavori pubblici o la direzione generale dell'ufficio delle trattative Private, giudicando prezioso un uomo che deve saper essere muto come un pesce, tenere l'acqua in bocca, e navigare in cattive acque.

7° La Direzione del Giardino Zoologico, nella speranza di risollevare le sorti dell'azienda lo ha scritturato telegraficamente offrendogli, lautamente retribuito, l'impiego di foca-parlante, nonchè una splendida pelle di tricheco, nella quale egli dovrebbe trascorrere le ore d'ufficio.

8° Il *Travaso* sta trattando per collocarlo nella fontana di Trevi durante l'imminente periodo degli abbonamenti, allo scopo di trattenere la folla che farà coda al portone della Redazione e Amministrazione, Vicolo Scavolino 61.

AGL

NON ERA ABBONATO DEL « TRAVASO »

vita e più che mai fortificando il suo org
..turità, sente il dovere di manifestare la s
ei suoi abbonati, i quali hanno il merito inv
'etto quel contributo ideale e reale che ne f
so del tradizionale buon senso italiano.
Tredici anni di vita ormai trascorsi in mez
[illegible]blico cresciuto via via fino a divenire m
cessano dal dire di noi tutto il bene che pen
ramma.
Nell'imminente anno 1913 faremo dunque
le a dire un giornale senza secondi fini, senza l
L'anno che sta per giungere vedrà il grande

SUFFRAGIO U

l'allargamento del voto permetterà la ma
nazionale anche nei riguardi del nostro « T

SENZA COMP

non foss'altro per la ricchezza del premio che
ati, tanto che la serie intera dei doni uniti
una collezione magnifica più unica che rara d
E poichè dura ancora il ricordo del famoso

Mascherino

Abbonamento per un anno al « TRAVA
IDEE », con diritto al premio del

M. 2

raccomandato a domicilio senza un minut

LIRE 5.60

Allo stesso prezzo di L. 5.60, si può avere
per un anno e per premio il magnifico Albu
« PER MODO DI DIRE » che è in commerc

Dirigere vaglia e cartolina
premio che desidera.

Preghiera vivissi

arli; ma intanto gli abbonati del *Tanin*, per
eciali accordi con l'ottimo Direttore dell'*Avanti!*
k-kiè Effendi, ricevono da Milano il giornale
ialista che spera così di acchiapparli e conser-
seli per il prossimo anno, impiantando magari
succursale a Brussa.
Dal canto suo il Direttore del *Tanin* contribuisce
carcere all'indirizzo politico dell'*Avanti!* ed
inviato una lira turca alla sottoscrizione per-
mente.

I grandi uomini internazionali

I.

VON DER GOLTZ

o non so perchè mai, se i turchi fuggono
ono tutti che la colpa è mia!
l'ho istruiti, è vero, ebbi ad infondere
la mia perizia in strategia.

Ma, Dio buono, gridarmi per tal causa
roce addosso, è un vero paradosso!
Trattandosi di turchi, è assai più logico
darmi ormai la mezzaluna addosso...

II.

PIERRE LOTI

Ringraziamo, sì gli ennuchi che ci lasciano,
rem, ch'emigra..parte.. se ne va...
ne l'Europa diverrà monotona
tendo un tanto sol di civiltà!

impiango e piango col mio cuore tenero,
odalische del gran padiscià!
i cari eunuchi, oh come in fondo all'anima
o per voi la solidarietà!..

III.

POINCARÉ

nsomma, in Europa tutti affermano
sono l'Eccellenza delle gaffes.
oba, ormai, da farmi andare in gangheri,
da farmi perdere le staffe.

la va in questo modo, io so dimettermi
su due piedi, con un telegramma...
no! sarebbe il solo gesto logico
da me.. Ciò è contro il mio programma!

QUESTIONE DI CONVENIENZA

THAN — Bisogna fare subito un telegramma
doglianza.
A chi?
Ai Giovani Turchi. Erano i bloccardi di là.

L'uomo-pesce

iornali sportivi e politici sono tutti pieni della
rdinaria impresa di un nuotatore che è riu-
a stare 6 minuti e mezzo sott'acqua.
atile dire che quell'abile palombaro ha fatto
fortuna perchè fino ad oggi gli sono perve-
le seguenti offerte:
° l'on. conte Papadopoli lo vorrebbe adibire
pesca delle spugne e possibilmente alla cura
sua persona, sottoponendolo prima all'espe-
to di restar 6 minuti immerso nel vino.
° l'on. Camillo Mezzanotte lo ha richiesto di
e lezioni, per imparare a risparmiar il fiato.
°. I clericali gli darebbero una missione spe-
per lavorare sott'acqua alla preparazione
prossime elezioni generali.
°. Il cancelliere Bertchtold gli avrebbe dato
carico di fiducia per cercare le chiavi del Me-
anco, che, dopo la conquista della Libia e la
Balcanica, non si trovano più al posto di
.
5. Maometto V gli ha telegrafato d'urgenza
candolo di passare in rivista le parecchie unità
cine della flotta turca, che si trovano sott'ac-
nel golfo di Prevesa nel Mar Rosso, a Salo
ecc... ecc..
°. Il Blocco romano gli ha offerto la candida-
a consigliere comunale nelle prossime ele-
suppletive, per potergli poi affidare il cari-
i lavori pubblici e la direzione generale del-
io delle trattative Private, giudicando pre-
un uomo che deve saper essere muto come un
, tenere l'acqua in bocca, e navigare in catti-
que.
° La Direzione del Giardino Zoologico, nella
nza di risollevare le sorti dell'azienda lo ha
urato telegraficamente offrendogli, lautamen
ribuito, l'impiego di foca-parlante, nonchè una
lida pelle di tricheco, nella quale egli dovreb-
ascorrere le ore d'ufficio.
° Il *Tra a o* sta trattando per collocarlo nel-
ntana di Trevi durante l'imminente periodo
abbonamenti, allo scopo di trattenere la fol-
e farà coda al portone della Redazione e Am-
trazione, Vicolo Scavolino 61.

AGLI ABBONATI

del "Travaso"

NON ERA ABBONATO DEL «TRAVASO»

maschi e femmine, giovani e vecchi, grandi e piccoli, ricchi e poveri, biondi e bruni, grassi e magri, e celibi o coniugati

Salute!!

Salute di corpo non meno che di spirito, da mantenersi con lo specifico ormai decantato dalle più eminenti celebrità della scienza, vale a dire con l'uso periodicamente continuato del

"TRAVASO DELLE IDEE"

il solo giornale che possieda la virtù di annientare l'umor nero e di restituire, a chi ne fa uso, la giocondità necessaria per esser soddisfatti di stare al mondo.

Il «*Travaso*» che ogni italiano d'ambo i sessi, regolarmente inscritto alla categoria degli intelligenti, si onora di seguire nella sua alterna vicenda di critica, di satira e di battaglia, entra tra breve nel suo

XIV ANNO

ERA ABBONATO DEL «TRAVASO»

vita e più che mai fortificando il suo organismo, avviato alla più promettente maturità, sente il dovere di manifestare la sua riconoscenza alle gloriose falangi dei suoi abbonati, i quali hanno il merito invidiabile di dare al loro giornale prediletto quel contributo ideale e reale che ne fa l'organo più autorevole e più diffuso del tradizionale buon senso italiano.

Tredici anni di vita ormai trascorsi in mezzo al compiacimento sincero di un pubblico cresciuto via via fino a divenire moltitudine incommensurabile ci dispensano dal dire di noi tutto il bene che pensiamo e dall'esporre qualunque programma.

Nell'imminente anno 1913 faremo dunque quel che abbiamo fatto sempre, vale a dire un giornale senza secondi fini, senza legami, senza pretese e senza partito.

L'anno che sta per giungere vedrà il grande fatto politico del

SUFFRAGIO UNIVERSALE

e l'allargamento del voto permetterà la manifestazione simultanea della volontà nazionale anche nei riguardi del nostro «TRAVASO» che ormai può dirsi

SENZA COMPETITORI

non foss'altro per la ricchezza del premio che ogni anno suole offrire ai suoi abbonati, tanto che la serie intera dei doni uniti all'abbonamento, costituisce ormai una collezione magnifica più unica che rara di capolavori d'arte e di originalità.

E poichè dura ancora il ricordo del famoso

Mascherino tascabile

che segnò il fatto più importante dell'anno di grazia 1909, per aderire al desiderio manifestato da un'infinità di abbonati devoti al principio immortale dell'utile unito al dilettevole, abbiamo accordato il «BIS» del premio insuperabile, al quale abbiamo imposto il nome di

M-2

lasciando ai nostri abbonati la cura di gonfiarlo con oro, argento e rame, badando bene tuttavia a non fargli prendere . . . il volo.

Gli eventi supremi ond'è densa in quèsto scorcio d'anno la politica estera che il nostro MASCHERINO da quel gatto sapiente che è conosce non diremo a menadito, ma certo a menazampa, ci hanno indotto a rinnovargli il meritato trionfo fregiandone ancora una volta con la sua effigie pensosa lo stupendo

PORTAMONETE

che offriamo agli abbonati e che sarebbe stato in pelle di bulgaro, se la Sublime Porta che ne aveva assunto la fornitura, non avesse mancato come sempre ai propri impegni.

L'«EMME · 2» è già confezionato e pronto per cura dell'«*Unione Militare*»; è munito di scomparti per le varie specie di riserva metallica che ognuno deve avere con sè per le svariate occorrenze della vita quotidiana e reca in giro al margine ne di chiusura il detto immortale del nostro «ORONZO E. MARGINATI» la leggenda che è insieme un programma ed una protesta:

Non si riva! Non si riva! Non si riva!

Abbonamento per un anno al «TRAVASO DELLE IDEE», con diritto al premio del

M . 2

raccomandato a domicilio senza un minuto di ritardo

LIRE 5.60

Allo stesso prezzo di L. 5.60, si può avere il «TRAVASO» per un anno e per premio il magnifico Album di Scarpelli «PER MODO DI DIRE» che è in commercio per L. 2.50.

Qualunque abbonato dell'*anno in corso* ci faccia pervenire cartolina-vaglia di

LIRE 11.20

procurandoci un abbonato assolutamente

NUOVO

diventa abbonato BENEMERITO e come tale ha diritto al premio di benemerenza da scegliersi tra i seguenti:

«PER MODO DI DIRE», album di Scarpelli che costa L. 2,50 - Il *Campanozzzio argentifero* temperino-tagliacarte — La *Coppa del Profeta* portapenne artistico — La *Pinacoteca del* «TRAVASO».

Dirigere vaglia e cartolina-vaglia al **TRAVASO - ROMA** *indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e il premio che desidera.*

Preghiera vivissima a tutti gli abbonati: **Rinnovare subito**

L'M-2 è la più ambita delle ricompense

I soliti malevoli hanno voluto trovare dell'ottimismo esagerato nelle dichiarazioni fatte dal ministro Tedesco sulla situazione generale del Tesoro, ma l'episodio certo non trascurabile del TRAVASO, che offre anche quest'anno un premio cospicuo di alto valore intrinseco, sta appunto a dimostrare la floridezza della economia nazionale.

In questo senso ci vantiamo - e con ragione - di fare opera patriottica pur senza metterci al séguito dei giovani nazionalisti.

MA C'È DI PIÙ

Non badando a sacrifizi, il *Travaso* ha acquistato il prezioso manoscritto

IL ROMANZO D'UNA SIGNORA SOLA

che una scrittrice feconda destinata, a prendere posto brillantemente nella repubblica letteraria, ha consegnato a prezzo d'affezione ad un altissimo poeta nostrano il quale avuta in mano la interessantissima prosa dell'autrice, glie l'ha opportunatamente ritoccata e a sua volta l'ha passata al *Travaso* per la pubblicazione.

E' inutile svelare il nome del poeta la cui rinomanza è... così grande che si perde nel mondo delle favole. Possiamo dire soltanto ch'egli è uno studioso insuperabile della psiche femminile e che perciò l'opera sua di ritocco è valsa a mettere anche in maggiore rilievo il valore di curiosità intrinseco del manoscritto, durante la pubblicazione del quale i lettori saranno condotti numero per numero a traverso i meandri inesplorati della più piccante mondanità, di tutti i dietroscena della vita politica ed artistica, perchè sebbene velatamente molte delle nostre eminenti personalità del Parlamento e dell'Arte, figurano in prima linea tra i personaggi principali del nuovissimo romanzo di

UNA SIGNORA SOLA

di cui è imminente la pubblicazione nelle colonne del TRAVASO.

Malgrado ciò, malgrado le spese pazze a cui andiamo incontro ogni anno per mantenere il giornale al posto d'onore conquistato con memorabili successi consacrati dal favore del pubblico, il prezzo d'abbonamento rimane fisso per tutti indistintamente gli abbonati di Roma e d'Italia nella modesta cifra di

Lire CINQUE e Cent. Sessanta

con diritto alla consegna immediata a mano o a domicilio del magnifico

MASCHERINO TASCABILE "M-2„

oppure dal **CAMPANOZIO ARGENTIFERO** oppure dal **PER MODO DI DIRE....** delizioso album umoristico di Filiberto Scarpelli.

ABBONAMENTO ECCEZIONALE
Sintetico

Il **TRAVASO** per un anno col MASCHERINO TASCABILE M. 2, il CAMPANOZZIO e l'album di Scarpelli PER MODO DI DIRE...

Lire NOVE

Tutte le spedizioni dei premi si fanno raccomandate a domicilio e perciò chi spedisce l'abbonamento tenga ben presenti le norme seguenti:

1. - *Dirigere cartolina-vaglia di* 5.60 *al* Travaso — *Roma.*

2. - *Scrivere* ben chiaro *nome, cognome e indirizzo.*

3. - *Indicare con precisione quale premio viene scelto fra i tre indicati più sopra.*

4. - *Non dimenticare di aggiungere alle* CINQUE LIRE *dell'abbonamento i* SESSANTA CENTESIMI.

Sopratutto tengasi ben in mente che **NON GODRÀ** *lo splendido inarrivabile premio di quest'anno chiunque:*

1. - *dimentichi di unire alle miserabili cinque lire dell'abbonamento i* 60 *centesimi, più miserabili ancora, per l'imballaggio e la spedizione del premio*;

2. - *spedisca l'abbonamento pel tramite di agenzie, librai o rivenditori invece che direttamente al* Travaso - *Roma*;

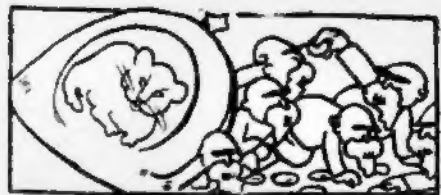
3. - *oppure usufruisca degli abbonamenti cumulativi che il* Travaso *ha con altri grandi giornali, come il* Secolo XIX *il* Nuovo Giornale, *il* Resto del Carlino, *il* Giornale di Sicilia.

Abbonamenti all'Estero

Abbonamento semplice L. 7,50

Abbonamento col premio del MASCHERINO oppure del CAMPANOZZIO, oppure dell'album PER MODO DI DIRE... **Lire Dieci.**

Il vero abbonato, del **TRAVASO**, deve rinnovare SUBITO per aver subito il premio e per facilitare l'enorme lavoro che incombe sulla nostra Amministrazione.

Spedire cartolina - vaglia all'indirizzo TRAVASO - ROMA indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e premi scelti.

Rinnovando Subito la loro associazione al Travaso delle Idee

i nostri fedeli abbonati non avranno a pentirsene, giacchè avranno fatto senza saperlo la loro fortuna -- Poi diremo il perchè.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei che bazzica nel mondo , con rispetto parlando ufficiale, pole darsi che un giorno o l'altro me te s'imbatte ne la diplomazia. Nel qual caso ce si avvicini con molta calma e serietà, e senza averci l'aria di gnente ci dica a bona voce: Dice, sa?......Oronzo ci manda a dire che la saluta tanto! Vederà che diventa rossa come un pommidoro sindacalista. Raggione per cui io, manco a dirlo protesto.

Laddovechè francamente mi pare che questa signora Diplomazia incomincia a farne un po' troppo. Quando noi ti abbiamo deciso di andare a Tripoli, lei che ci doveva preparare la strada e che, a sir ..la, pareva che avesse aridotto l'arabbo come un socialista aricevuto al Quirinale, sissignora che ci aveva preparato una preparazione tale, che si il soldato nun era tre volte tosto, a quest'ora, invece di combattere a Bumeliana si combatteva all'Acqua Acetosa.

Laddovechè ne ho conosciuti di mastica cibbi gratuiti o magnapane a uffa, come dice la plebbe, ma de la forza di quella signora lì, nemmeno i capiservizio di tutti e quattordici i dicasteri, il Tribbunale dell'Ajo e l'arippresentante del sultano a Tripoli.

Laddovechè l'Europa un bel giorno ha detto a la Diplomazzia: «Dice, dimme un po', intanto che io spiccio casa e abbado all'affari miei, dammi un'occhiata, per dire una pirifrasi, a la pila del brodo, che sarebbe come chi dicesse, la pace Europea.

E eccoti che per tutta risposta, sia che la diplomazzia si è messa a giocare a pallino, sia che si è messa a acchiappare le mosche, il fatto è che non ha capito il consueto cavolo.

Ogni tanto l'Europa ci domandava: «Dice, come va la pila? E lei ci faceva un sorriso filosofico nonchè ristocratico e ci arispondeva: Ma ti pare?...... Lascia fare a me! » E ecco che la pila ha dato di fori, l'allesso sta lì che scappa e nun scappa, e l'Europa incomincia a pensare che ci è successo come a Adamo, che si salvò, ma ci dovette fare una conferenza.

Adesso, ci doveva custodire i Balcani, e se li è giocati a percuoti parete, o battimuro, come dice la plebbe.

Il bello è che si seguita accusi', le grandi potenze fe..... che diventano come il Babbao dei rigazzini, che quando sono diventati grandi nun ci credeno più.

Laddovechè, i piccoli stati balcanici ti hanno fatto come le dita de la mano: dice, una per una si e no che cacciamo il solito ragno dal non mai abbastanza lodato buco, ma si vi ci mettiamo tutti d'accordo, costituiamo il così detto pignolo; per cui, una, due e tre, cara Uropa, eccheti il pignolo, e si nun ti va bene, fatti un valzere saltato, come diceva il Conte Verde all'Elefante de la Minerva.

Per cui io dico al pupo mio: Tieni presente che nella vita un bel raggionamento è sempre una bella cosa ma che, fra quello che addopera la testa per persuaderti che ti devi tirare in lá, e quello che ti scansa con una capocciata ne lo stommaco, la vera testa forte è il secondo.

Aricordati che un trattato è come una donna, che cioè, tutti l'arispettano, ma viceversa tutti cercano si ci ariesce qualche cosa.

Appendice del " Travaso „

Il piede delle tenebre

ossia

LA MANO DELLA LUCE

Grande romanzo di Emilio Caperlè

CAPITOLO III.

Dove si incontra una vecchia conoscenza che narra di certe sue avventure incredibili anche allo stesso autore della presente istoria.

Non era ancora cessato il raccapriccio per gli avvenimenti che precedono, allorchè un grido, come di belva defunta da un anno, scosse le tenebre rosseggianti di sangue, mentre un uomo cadeva immerso nel proprio medesimo.

Tutti si appressarono: Cielo! Quell'uomo era una donna! Aveva infatti la veste muliebre, l'aspetto femminile. Fu subito scoperta innanzi alle autorità: O numi! quella donna era un uomo!......

Aveva infatti le sottovesti e altre cose maschili. Il mistero si fece più fitto, come un'alba estiva che non è se non un tramonto invernale.

Fu immediatamente fatta l'autopsia ma....

compense

ire soltanto ch'egli è uno studioso in-
ciò l'opera sua di ritocco è valsa a met-
i curiosità intrinseco del manoscritto,
i saranno condotti numero per numero
piccante mondanità, di tutti i dietro-
rchè sebbene velatamente molte delle
to e dell'Arte, figurano in prima linea
romanzo di

RA SOLA

olonne del TRAVASO.
a cui andiamo incontro ogni anno per
quistato con memorabili successi con-
d'abbonamento rimane fisso per tutti
d'Italia nella modesta cifra di

Cent. Sessanta

no o a domicilio del magnifico

M - 2 „

Abbonamenti all'Estero

Abbonamento semplice L. 7,50

bbonamento col premio del MASCHE-RINO oppure del CAMPANOZZIO, oppure dell'album PER MODO DI DIRE... **Lire Dieci.**

Il vero abbonato, del **TRAVASO**, eve rinnovare SUBITO per aver su-ito il premio e per facilitare l'enorme avoro che incombe sulla nostra Am-inistrazione.

zzo e premi scelti.

delle Idee

vranno fatto senza

nè.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei che bazzica nel mondo, con rispetto parlando ufficiale, pole darsi che un giorno o l'altro me te s'imbatte ne la diplomazia. Nel qual caso ce si avvicini con molta calma e serietà, e senza averci l'aria di gnente ci dica a bona voce: Dice, sa?......Oronzo ci manda a dire che la saluta tanto! Vederà che diventa rossa come un pommidoro sindacalista.

Raggione per cui io, manco a dirlo protesto.

Laddovechè francamente mi pare che questa signora Diplomazia incomincia a farne un po' troppo. Quando noi ti abbiamo deciso di andare a Tripoli, lei che ci doveva preparare la strada e che, a sir ..la, pareva che avesse aridotto l'arabbo come un socialista aricevuto al Quirinale, sissignora che ci aveva preparato una preparazione tale, che si il soldato nun era tre volte tosto, a quest'ora, invece di combattere a Bumeliana si combatteva all'Acqua Acetosa.

Laddovechè ne ho conosciuti di mastica cibbi gratuiti o magnapane a uffa, come dice la plebbe, ma de la forza di quella signora lì, nemmeno i capiservizio di tutti e quattordici i dicasteri, il Tribbunale dell'Ajo e l'arippresentante del sultano a Tripoli.

Laddovechè l'Europa un bel giorno ha detto a la Diplomazzia: «Dice, dimme un po', intanto che io spiccio casa e abbado all'affari miei, dammi un'occhiata, per dire una pirifrasi, a la pila del brodo, che sarebbe come chi dicesse, la pace Europea.

E eccoti che per tutta risposta, sia che la diplomazzia si è messa a giocare a pallino, sia che si è messa a acchiappare le mosche, il fatto è che non ha capito il consueto cavolo.

Ogni tanto l'Europa ci domandava: «Dice, come va la pila? E lei ci faceva un sorriso filosofico nonchè ristocratico e ci arispondeva: Ma ti pare?...... Lascia fare a me! » E ecco che la pila ha dato di fori, l'allesso sta lì che scappa e nun scappa, e l'Europa incomincia a pensare che ci è successo come a Adamo, che si salvò, ma ci dovette fare una conferenza.

Adesso, ci doveva custodire i Balcani, e se li è giocati a percuoli parete, o battimuro, come dice la plebbe.

Il bello è che si seguita accusi', le grandi potense fe...... che diventano come il Babbao dei rigazzini, che quando sono diventati grandi nun ci credeno più.

Laddovechè, i piccoli stati balcanici ti hanno fatto come le dita de la mano: dice, una per una si e no che cacciamo il solito ragno dal non mai abbastanza lodato buco, ma si vi ci mettiamo tutti d'accordo, costituiamo il cusì detto pignolo; per cui, una, due e tre, cara Uropa, eccheti il pignolo, e si nun ti va bene, fatti un valzere saltato, come diceva il Conte Verde all'Elefante de la Minerva.

Per cui io dico al pupo mio: Tieni presente che nella vita un bel raggionamento è sempre una bella cosa ma che, fra quello che addopera la testa per persuaderti che ti devi tirare in là, e quello che ti scansa con una capocciata ne lo stommaco, la vera testa forte è il secondo.

Aricordati che un trattato è come una donna, che cioè, tutti l'arispettano, ma viceversa tutti cercano si ci ariesce qualche cosa.

Con la quale tu vedi che tanto va la diplomazzia al Balcano che ci lascia le penne.

Per cui, come diceva Cornelia Madre dei Gracchi, la pila guardàtela da te e nun ti fidare del diplomatico. E tieni presente che chi mena per primo mena due volte e mena bene, laddovechè nun ti devi mai fare intimorire da le chiacchiere.

Guarda il Turco. Te lo avevano promosso addirittura leone senza esame, Lui si fermava in un posto?.. Era un leone! Scappava?... era un leone.. Laddovechè il povero Itagliano, si tanto quanto vinceva una battaglia, ti zompavano su, vuoi i giornalisti stranieri, vuoi i banchieri come sopra, e lì, chi ti inventava una notizia, chi dava due o tre lire a un economista perchè dimostrasse che stavamo per fallire, insomma ci facevano tante di quelle azzioni da pacifisti che il turco stesso, che aveva avuto le botte, in certi momenti ci scommetto che esclamava: Accidenti, però, che leone che sono io!

Adesso che ci è zompato su il bulgaro, e il il turco seguita a scappare come si tutta la penisola balcanica fusse un'Aìn Zara sola, vorei sapere si ci manterranno la patente di leone!

Col quale ci stringo la mano e mi creda

il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, attualmente distaccato a Tripoli

Il segreto

Tre deputati democratici di Roma – gli on. Barzilai, Bissolati e Caetani – hanno esposto, nel *Messaggero*, le proprie idee sul conflitto Austro-Serbo. A completare il pensiero della quadruplice democratica romana manca di conoscere ora quello dell'on. Antonino Campanozzi. Pare che l'illustre uomo abbia deciso di tenere questo suo pensiero segreto, convinto che questo sia il mezzo migliore per dargli... la massima pubblicità.

PASQUINATA CEDUA

MARFORIO

Ho sentito narrar che in Prefettura
Si sia trovato un non so che di losco,
Onde qualcuno finirà in Questura.

PASQUINO

Lo so, Marforio, e la faccenda è questa:
Hanno tagliato, è vero, qualche bosco;
Ma viceversa poi la... macchia resta.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI – Soffia la tramontana una Fregoli *divetta* non restringe di un centimetro gli ampi *décolletés* e Fregoli macchiettista sfida il freddo; lanciando freddure con tale disinvoltura da non fare apparire... ...affettata nemmeno *Salamina*.

AL VALLE – Questo *vieux-marcheur* che si mangia cogli occhi la bella *Giorgina* non è altri che *Papà* Piperno, che, per *Un curioso accidente* s'è trovato a dover dividere gli allori con Papà Goldoni.

La sullodata *Giorgina*, poi, come si vede anche ad occhio nudo, è Lyda Borelli, che nel costume piuttosto libero di *Salomé* è così affascinante, da far perdere la testa ai santi.

AL NAZIONALE – *Chiarina* Magnetti era una povera, ma onesta giovanetta, che amava di vero cuore *Giovannino*, il quale la ricambiava d'eguale affetto... verso *Donna Gabriella* Una sera, anzi una Serao, Chiarina volle parlar chiaro a Giovannino, ma visto che era come dire al Murolo, montò sul davanzale nonchè su tutte le furie per questo pupazzetto quasi parlante.

ALL' ADRIANO — *La Bohème* è arrivata tardi, ma in compenso ha alloggiato benissimo: figuratevi che *Mimì* la chiamano anche l'inarrivabile Lina Per i De Stefani e che *Marcello* è il baritono Emiliani, il quale oramai ha fatto tanto parlare di sè, che è inutile riparlarne noiDiremo invece del tenore Clementi, che quale *Rodolfo* ha una fama di poeta e di cantante all'altezza della situazione. Provare per credere.

ALL'APOLLO – Pensiamo con raccapriccio al doloroso, allo straziante rimorso che proveranno quei pochi disgraziati, che, apprendendo dai giornali l'esito felice dell'ultima replica d' *Yvonne*, malediranno i giorni in cui avrebbero potuto gustare la felice operetta e invece si lasciarono trascinare dai cattivi compagni!

Sul cielo del MARGHERITA brilla una astro di prima grandezza, del cui splendore abbiamo imprigionato un raggio a scopo di *cliché* per farvi capire che si tratta di *Josette Berti*, la quale non essendo però una *stella fissa*, vi consigliamo di precipitarvi armati di un buon telescopio, ad ammirarla, per non arrivare... salvo ognuno, troppo tardi.

Notizie brevi ma vere

A COSTANTINOPOLI il Sultano, in una intervista accordata ad un Giovane Turco ha confessato di cominciare a vedersela... Brussa. Nei circoli diplomatici, però, si crede che si tratti di una delle solite freddure del comm. Volpi.

I GRECI ed i bulgari hanno occupato Cavalla.

Il generale Von Der Golz si sente più Somaro del solito.

A SOFIA è stato pubblicato un decreto dello Zar Ferdinando, con cui il nome di Stamboul è rettificato, su tutti gli atti ufficiali, in quello di Stambulgaro.

Da CHIETI l'on. Mezzanotte ha spedito mezzo limone delle sue fattorie, da distribuirsi ai poveri colerosi di Ciatalgia.

LA SEDUTA

(Idea travasata)

Sedeteci sopra, ovverosia *tranguglate l'amara pillola*, laddove metterla nel proprio corpo, *in piedi a bocca aperta* o stando a sedere, è *tutta uguale faccenda*. Tal pronunzio ai *volatili di malo augurio* che trassero *auspicio di patria rovina*, lorquando viddero *seduta parlamentare* affermante la *Libia annessa* ed ora, in attuale seduta, son costretti mirare il trionfo d'Italia a base di *quella annessione* che dissi!

— L'Italia cade *sotto !* — allor bofonchiavano — No — oggi io grido — essa si levò *radduplicata di sua statura* e sotto di lei rimane la Libia, con *sconfitta turca*.

Piangete? Se il lembo di vostra camicia è nitido, *fatevene pezzuola per il ciglio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

Appendice del " Travaso „

Il piede delle tenebre

ossia

LA MANO DELLA LUCE

Grande romanzo di Emilio Caporiò

CAPITOLO III.

Dove si incontra una vecchia conoscenza che narra di certe sue avventure incredibili anche allo stesso autore della presente istoria.

Non era ancora cessato il raccapriccio per gli avvenimenti che precedono, allorchè un grido, come di belva defunta da un anno, scosse le tenebre rosseggianti di sangue, mentre un uomo cadeva immerso nel proprio medesimo.

Tutti si appressarono: Cielo! Quell'uomo era una donna! Aveva infatti la veste muliebre, l'aspetto femminile. Fu subito scoperta innanzi alle autorità: O numi! quella donna era un uomo!......

Aveva infatti le sottovesti e altre cose maschili. Il mistero si fece più fitto, come un'alba estiva che non è se non un tramonto invernale.

Fu immediatamente fatta l'autopsia ma.... àpriti terra! quell'uomo non era una donna non era un uomo! Era Abdul Hamid!

Appena vistosi scoperto, l'infelice vecchio non articolò sillaba, ma stralunò gli occhi, torse il naso, slargò gli orecchi e strappandosi il cuore dalle narici aperte, disse con ambo le bocche;

— Conoscete voi la mia Gina? Conoscete voi la mia Gina? E' un odalisca che m'ha informato di tutto. Mi si vuol tradurre a Brussa, mi si vuol rimettere sul trono a Costantinopoli, mi si vuol fare scomparire dalla Turchia prima che la medesima scomparisca dalla faccia della terra! Son dieci giorni ch'io vengo sbattuto negli emisferi, passando dal nord al sud, sprofondando in areoplano negli abissi marini, innalzandomi con un vapore nel fotosfera. Mi sono infilato nel cratere d'un vulcano e sono spuntato in mezzo al mar Nero. Mi sono lanciato dall'alto d'un minareto, e un soffio di vento m'ha portato sul naso di Ferdinando di Bulgaria; ne sono scappato precipitevolissimevolmente e mi sono trovato d'un tratto nell'oscurità, nel vuoto infinito, chiuso, mortale. Dov'ero? Ahimè! ero nelle casse del tesoro turco!......Per fuggire mi sono vestito da bulgaro, e al solo vedermi tutti scappavano, finchè un eunuco non mi riconobbe dal colore del fondo dei calzoni!

Allora mi son travestito da donna, e Maometto V voleva trattenermi a viva forza tra le odalische, essendosi innamorato di me. Alfine, come Allah volle, mi sono nascosto dentro il pappafico dell'on. Gigione Luzzatti, quindi, chiuso tra i fogli d'un libro verde che usciva dalla Consulta, sono andato in Austria dove l'imperatore raffreddato, nell'aprire il libro, sternutì lanciandomi, con un arco di ottocento chilometri, precisamente qui! Or ditemi voi cosa sarà di me!

Queste parole echeggiarono sinistramente, benchè destramente dette nello spazio intercostale della scatola cranica del luogo perdutamente buio.

Infatti si vedeva chiaro che la posizione del povero Abdul Hamid rassomigliava al sospiro di chi soffocato da una novella di Diotallevi, sente la morte entrargli da vie non conosciute e fuggire dalla parte opposta come un orientamento politico nel cervello dell'on. Dante Veroni!

Il momento era grave! Fu un quarto d'ora di di pene orrende durate una settimana, quando una voce venuta idraulicamente annunziò:

— Silenzio! Parla la Diplomazia!......

Bastò questo perchè i volti si rasserenassero come quelli d'un serpente avvinazzato, e una risata omerica, olimpica, generale, irrefrenabile, si espanse dilagò, allargò, ondeggiò, si stese prolungata dagli echi, passando dai vivi ai cadaveri, ai morti d'intorno a quelli lontani, ai nascituri, ai non mai nati, agli antenati, ai posteri......... una risata piramidale, colossale che

(Continua al prossimo numero).

LUI

Nell'ora nebulosa, febbrile, che la diplomazia europea sta attraversando, il nostro corrispondente particolare da Berlino ci tiene quotidianamente informati di ciò che fa Guglielmo di Germania, l'uomo più attivo del secolo.... XX e seguenti, come si è nominato da sè, dopo sentita in proposito l'opinione del conte Zeppelin.

Il Kaiser è in questi giorni una trottola: riceve ambasciatori, plenipotenziari, principi ereditari a dozzine cambiando ogni volta due o tre uniformi, combina regni, principati autonomi, fa e disfà alleanze, conclude tratta i segreti che poi.... divulga nel solito quarto d'ora di buon umore.... E scrive, scrive, scrive.... E riceve risposte, risposte, risposte.... E riscrive, e ribatte, e attende ancora risposta....

Il cestino del *boudoir* particolare di Guglielmo II su cui, mediante corruzione di un alto personaggio, il nostro corrispondente ha potuto mettere le mani, ci ha offerto il modo di ricostruire tutto l'intero carteggio imperiale di una giornata, che noi abbiamo pazientemente ricostruito, mettendo in relazione le minute imperiali con le risposte ottenute.

Ecco il prezioso materiale, di cui gli autografi saremmo disposti a cedere al prof. De Gubernatis per il suo museo della pace, che va guadagnando ogni giorno un sempre crescente clamoroso successo:

Al signor Poincarè – Parigi

Vi scrivo indossando l'uniforme di colonnello degli zuavi. Pregovi trovare subito un motivo per alzare nuvoletta sull'orizzonte russo–italiano. Voi alzatela: a gonfiare penseremo noi.

GUGLIELMO

Al comm. Volpi, ex fiduciario, Venezia.

Mentre con una mano mi finisco di abbottonare l'uniforme di capitano delle vostre belle guardie di finanza, vi prego di farmi conoscere il vostro pensiero sul nuovo ambasciatore italiano qua, nobile Bollati.

GUGLIELMO

A S. M. Guglielmo – Berlino.

Sul momento, non vedo all'orizzonte nessun *Masnada*.

Potrei fare spargere la voce che l'Italia aspirerebbe ad avere il porto di Odessa, o magari un protettorato nella provincia di Mosca. Vi va?

POINCARÈ

Al sig. Poincaré – Parigi.

Potrebbe andare. Ma per ora, Mosca con tutti Mi levo i pantaloni da zuavo e intanto vi saluto cordialmente.

GUGLIELMO

A S. M. Guglielmo – Berlino.

Bollati? Qua lo dicono un buon diplomatico. Ma io vi faccio confidenzialmente riflettere che in questi tempi di fallimento generale della diplomazia bisogna andarci piano. Non tutti i Bollati sono diplomatici, ma i diplomatici sono, ahimè, tutti.. bollati (Bonina eh?)

COMM. VOLPI

Al prof. De Gubernatis, pacifista – Roma

Vi offro il titolo di principe dell'Albania autonoma, naturalmente soggetta alla Germania, per amore di pace. Vi prego di notare che in questo momento indosso l'uniforme di maresciallo delle vostre simpatiche guardie forestali. Spero che mangerete la foglia.

GUGLIELMO.

A Re Nicola – Cettigne.

Vi scrivo dopo aver messo fuori la camicia, dietro, per aver l'aria, più che mi sia possibile, di un generale montenegrino, di cui non ho l'uniforme. Voglio darvi un consiglio: non vi fidate del vostro omonimo Nicola di Russia.

GUGLIELMO.